

104.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABETE: Sui motivi per i quali Edgardo Arnaldi è stato trasferito nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia (4-10401) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5824	to Santoni, relative ad episodi della « seconda guerra mondiale » (4-07308) - (4-09150) - (4-10078) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5826
ACCAME: Sulla compatibilità tra l'incarico di direttore generale della sanità e di capo servizio delle forze armate (4-03762) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5824	ACCAME: Sui criteri in base ai quali sono state assegnate le indennità ai militari addetti alla sorveglianza dei seggi elettorali nelle ultime votazioni per i referendum (4-08687) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5828
ACCAME: Sulla opportunità di istituire il grado di generale d'armata per le forze armate e quello di generale di corpo d'armata per la guardia di finanza e i carabinieri (4-05630) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5824	ACCAME: Per l'avvicendamento del personale appartenente ai servizi di sicurezza, in relazione alle vicende della P2, e per un interrogatorio formale degli ufficiali facenti parte negli ultimi dieci anni degli uffici D e Ris del SISMI (4-09198) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5828
ACCAME: Sull'indisponibilità dei centri italiani di addestramento aereo a causa della presenza di personale straniero, proveniente dai paesi in via di sviluppo, ai quali l'industria italiana vende i mezzi su cui avviene l'addestramento (4-06640) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5825	ACCAME: Sulla relazione della Corte dei conti relativa al rendiconto generale dello Stato per il 1980 (4-09607) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5829
ACCAME: Sulle rivelazioni contenute nel libro <i>Chi fu il vero traditore</i> , editore Mursia, del professor Alber-		ACCAME: Sul numero dei cittadini di sesso femminile che furono, a suo tempo, partigiani, combattenti e che furono riconosciuti come tali, anche in relazione ad un futuro impiego di personale femminile in ambito militare (4-09853) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5830

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle clausole e sul prezzo previsti dal contratto stipulato tra la marina militare e la ditta Inter-marine di Sarzana (La Spezia) per la costruzione di quattro cacciamine (4-10075) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5831	ACHILLI: Sulle condizioni igienico-sanitarie del carcere di Lodi (Milano) (4-10618) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5838
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi derivanti dal sovraffollamento nella caserma della marina militare Grazioli Lante di Roma (4-10271) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5832	AIARDI: Per il trasferimento, alle competenti direzioni provinciali del Tesoro, delle contabilità manicomiali degli invalidi di guerra giacenti presso le direzioni provinciali ex ONIG perché siano rimborsate alle amministrazioni provinciali (4-07622) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5838
ACCAME: Sul decesso del carabiniere Carlo Santomassimo di Piedimonte Matese (Caserta) (4-10604) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5833	ALBERINI: Per destinare ad usi civili il complesso monumentale della Rocca di Anfo (Brescia), già adibita a stabilimento militare (4-03815) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5839
ACCAME: Per il controllo, da parte dell'amministrazione della difesa, delle capacità tecniche delle ditte subappaltatrici dei lavori di allestimento delle navi, con particolare riferimento a quelle incaricate dello allestimento dei cacciamine della classe Lerici (4-10864) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5834	AMARANTE: Sulla costruzione nel comune di Pontecagnano-Faiano (Salerno) di un edificio da destinare a sede dell'Istituto sperimentale di ortofrutticoltura (4-04369) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5840
ACCAME: Sul concorso a 28 posti nel ruolo delle carriere direttive dei commissari di leva della difesa (4-10998) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5835	BALZARDI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative a un filone aurifero che sarebbe stato scoperto nella valle Antrona (Novara) (4-08933) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5840
ACCAME: Sulla legittimità dei provvedimenti disciplinari adottati dal comando di Maricentro-La Spezia nei riguardi dell'ufficiale superiore Mariotti, eletto nella rappresentanza COBAR di La Spezia, a seguito di fatti accaduti il 1° marzo 1981 (4-11085) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5836	BIANCO ILARIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine di non bloccare lo sviluppo delle casse rurali e artigiane, in relazione alla mancata approvazione, da parte della Banca d'Italia, della costituzione di una nuova cassa rurale in Ronco, frazione di Cernusco sul Naviglio (Milano) (4-09282) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5841
ACCAME: Sull'utilizzazione per uso privato di aerei militari (4-11959) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5837		

	PAG.		PAG.
BOFFARDI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per fronteggiare la situazione economica ed occupazionale della FIT Ferrotubi di Sestri Levante (Genova) (4-07702) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5842	CICCIOMESSERE: Sulla denuncia inoltrata dall'ufficiale Raffaele Morelli relativa all'uso di mezzi delle forze armate per finalità private da parte del comandante dell'aviazione leggera dell'esercito colonnello Aldo Treu e di altri militari (4-09635) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5848
BORGOGGIO: Sulla veridicità della notizia comparsa sulla <i>Gazzetta del Popolo</i> del 15 febbraio 1981 riguardante la frequenza degli studenti stranieri presso l'Istituto d'arte Benvenuto Cellini (4-07066) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5843	CIUFFINI: Per l'utilizzazione da parte dell'ENEL, del giacimento di lignite del Bastardo (Perugia) per alimentare la locale centrale termoelettrica, in relazione all'aumento del costo del petrolio (4-07676) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5849
CAFIERO: Per l'assunzione del personale sufficiente per realizzare il tempo pieno nelle scuole dell'obbligo della provincia di Milano (4-10724) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5843	COSTAMAGNA: Per la concessione di agevolazioni nel pagamento del canone telefonico a favore dei cavalieri di Vittorio Veneto (4-05210) - (4-09068) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5851
CANTELMI: Sulla chiusura del centro di visite di Pescasseroli nel parco nazionale d'Abruzzo (4-07276) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5844	COSTAMAGNA: Per la riduzione e la differenziazione delle tariffe dell'energia elettrica in Val d'Ossola (4-07204) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5852
CARLOTTO: Sull'esclusione dal premio per la campagna 1981 delle aziende nelle quali sono allevate contemporaneamente vacche da latte e da carne (4-10752) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5847	COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali alcuni piloti dell'aeronautica militare verrebbero inviati in un paese del patto di Varsavia per un corso di addestramento (4-07309) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5853
CATTANEI: Provvedimento per ovviare alla totale assenza di illuminazione nella galleria Bargagli-Ferriere (Genova) (4-09970) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5847	COSTAMAGNA: Per la salvaguardia delle piccole comunità di agricoltori contro il proliferare di provvedimenti che elevano modesti agglomerati agricoli a centri di interesse storico e urbanistico (4-07768) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5854
CERIONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far riprendere alla società Adriatica di navigazione il consueto volume di traffici nel porto di Ancona (4-04644) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	5848		

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per accertare le responsabilità del sindaco di Venaria (Torino) nella speculazione edilizia che ha investito i terreni dell'ex Opera Pia Barolo inizialmente destinati all'agricoltura e poi trasformati in area commerciale (4-07800) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5854	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di soddisfare le richieste di gas metano dei comuni vicini a Vercelli (4-09086) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5860
COSTAMAGNA: Per il potenziamento dell'organico degli ospedali di Trivero e di Bioglio (Vercelli) (4-08173) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5855	COSTAMAGNA: Per il sollecito inizio dei lavori di consolidamento della roccia, antistante il piazzale della Madonnina del Sasso a Novara (4-09094) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5860
COSTAMAGNA: Sull'ultimazione della strada Vigone-Villafranca Piemonte (Torino) e sulla realizzazione del tratto stradale Pinerolo-Poirino e Airasca-Moretta (Cuneo) (4-08219) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5856	COSTAMAGNA: Sul trasferimento, da parte della regione Piemonte, alla USL di Biella (Vercelli) di 22 dipendenti dell'ex OPN di Vercelli, rendendo inapplicabile il programma di ristrutturazione in questa struttura (4-09335) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5861
COSTAMAGNA: Per un intervento volto alla salvaguardia delle statue del Sacro Monte ad Orta (Novara), danneggiate da vandali (4-08794) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5857	COSTAMAGNA: Per un finanziamento della RAI-TV, ad integrazione di quello predisposto da una legge della regione Piemonte, per la realizzazione di ripetitori che permettano la ricezione dei programmi televisivi anche nelle zone d'ombra delle comunità montane (4-09357) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5862
COSTAMAGNA: Sul rinvenimento, in molti tipi di birra, di una sostanza altamente cancerogena, la nitrosamina (4-08903) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5858	COSTAMAGNA: Per l'ampliamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Vercelli e del mercato delle pesche di Borgodale (4-09470) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5863
COSTAMAGNA: Per reperire, per l'anno scolastico 1982-83, nuove aule per la scuola media statale Martiri della resistenza di via Kennedy a Nichelino (Torino) (4-09030) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5858	COSTAMAGNA: Per sollecitare i lavori di ripristino del ponte sul Melezzo a Zornasco (Novara) (4-09569) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5864
COSTAMAGNA: Per l'istituzione dell'albo nazionale dei periti agrotecnici e per l'erezione a sede autonoma della scuola agraria di Osasco (Torino) (4-09050) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5859	COSTAMAGNA: Per la realizzazione del Centro medico sportivo di Vercelli (4-09575) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5864

PAG.	PAG.
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che la ragioneria dello Stato ha proposto al Governo, nell'ambito della politica antinflattiva, di togliere l'assegno simbolico ai cavalieri di Vittorio Veneto (4-09676) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	statali ai corsi abilitanti (4-10719) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
5865	5869
COSTAMAGNA: Per un intervento presso l'amministrazione provinciale di Novara al fine di far effettuare opere di risanamento definitivo della strada provinciale n. 92 di Novara - Trarego - Colle (Novara) (4-09687) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	COSTAMAGNA: Per l'assegnazione, agli ispettori generali della pubblica istruzione, dei compiti inerenti alla qualifica che loro compete sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (4-10792) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
5865	5870
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il contratto tariffario agevolato per l'energia elettrica a favore delle abitazioni rurali esclude gli agricoltori che non hanno la residenza nel luogo in cui si trova l'azienda agricola (4-09904) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	COSTAMAGNA: Sui ritardi nelle nomine degli insegnanti nelle scuole di Pinerolo (Torino) con particolare riferimento all'Istituto tecnico Michele Buniva (4-10795) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
5866	5871
COSTAMAGNA: Sui deficit delle farmacie comunali di Torino (4-10176) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative atte a risolvere il problema della carenza di acqua a Robassomero (Torino) (4-10798) (risponde BAROLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
5867	5872
COSTAMAGNA: Per il miglioramento dei collegamenti stradali del comprensorio biellese (Vercelli) (4-10237) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	COSTAMAGNA: Sul ripetersi di rapine negli uffici postali del Canavese e per dotare gli uffici postali di Oglianico e Rivarossa (Torino) di banconi antirapina e di vetri anti-proiettile (4-10862) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
5868	5872
COSTAMAGNA: Per la sistemazione della strada provinciale Macello-Garzigliana (Torino), la costruzione di un nuovo ponte sul Chisone e il miglioramento dell'incrocio di Buriasco (Torino), particolarmente pericoloso (4-10497) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	COSTAMAGNA: Sulla protesta degli studenti dell'Istituto magistrale Rosa Stampa di Vercelli in relazione alla mancata attivazione dell'impianto di riscaldamento (4-10874) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
5869	5873
COSTAMAGNA: Per la partecipazione degli insegnanti delle scuole non	COSTAMAGNA: Sull'eccessivo costo dei servizi postali in Italia (4-11201) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
	5873

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla nuova sede della pretura di Moncalieri (Torino) (4-11234) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5874	li) del complesso monumentale Caserma Nuova appartenente alla amministrazione militare (4-03321) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5880
COSTAMAGNA: Sulla grave carenza dell'organico degli ufficiali giudiziari a Torino (4-11639) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	5874	GUARRA: Sulla revoca dell'assegnazione, da parte del provveditorato agli studi di Perugia, delle cattedre ad alcuni insegnanti di ruolo nelle discipline giuridiche ed economiche (4-10621) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5883
DAL MASO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad elevare il limite massimo del capitale necessario ad una industria per essere considerata piccola o media (4-11215) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5875	GUI: Per ammettere al concorso di idoneità per professori associati, indetto in applicazione della normativa sulla docenza universitaria, anche gli aspiranti che hanno spedito la domanda fuori tempo massimo a causa di uno sciopero dei dipendenti delle poste (4-09442) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5883
DE GREGORIO: Per l'annullamento della graduatoria e la rivalutazione dei titoli, alla luce del dettato dell'ordinanza ministeriale 18 luglio 1980, della professoressa Anna di Bernardo, risultata prima dei non idonei per l'insegnamento di pianoforte presso il conservatorio Bellini di Palermo (4-11033) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5876	MARTINAT: Per la realizzazione del traforo del Monte Rosa (4-09656) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5884
DI CORATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire l'inseidamento di un poligono militare nelle zone della Murgia Barese (4-01573) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5877	MENNITTI: Sulla crisi in cui versa il mercato del tabacco e per l'adozione di provvedimenti, in particolare creditizi, volti a tutelare i produttori (4-05831) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5884
FALCONIO: Sul malfunzionamento degli impianti SOS per il soccorso di emergenza lungo l'autostrada Roma - L'Aquila - Avezzano - Pescara (4-09769) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5877	PARLATO: Per la realizzazione della rete stradale necessaria a rendere operativo il traforo del Frejus (4-00259) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5887
GOTTARDO: Sulla messa in liquidazione della ditta Vema di Mestrino di Padova (4-06734) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5878	PARLATO: Sulle responsabilità della cattiva manutenzione delle strade che si dipartono dal comune di Celole (Caserta) (4-03101) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5888
GRIPPO: Per la concessione all'amministrazione comunale di Nola (Napo-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sulla quantità di mercurio presente nei prodotti ittici importati dal nostro paese e sui controlli sanitari effettuati (4-03183) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5889	Napoli o l'accademia aeronautica di Pozzuoli (4-10404) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5896
PARLATO: Sugli impedimenti che sussistono in ordine alla restituzione alla cittadinanza di Nola (Napoli), del complesso monumentale denominato Caserma Nuova (4-03365) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5890	PARLATO: Sulla discriminazione economica esistente tra i bidelli statali e quelli comunali (4-11088) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5897
PARLATO: Per l'accertamento della veridicità delle denunce pervenute al tribunale dei malati (4-03786) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5890	PARLATO: Per impedire la ventilata vendita del complesso immobiliare denominato Rione Lauro a Napoli e per riportare ai legittimi livelli i canoni di locazione e le spese condominiali pagate dagli inquilini (4-11772) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5898
PARLATO: Per una azione a tutela dell'equilibrio globale dell'ambiente, in relazione alle dichiarazioni del professor Frugis riguardo alla progressiva scomparsa delle rondini nel nostro paese (4-04889) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5891	PERNICE: Per garantire una regolare ricezione delle trasmissioni RAI-TV nel comune di Mazara del Vallo (Trapani) disturbate dal proliferare delle emittenti private (4-06302) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5898
PARLATO: Per l'adozione di iniziative concrete volte alla ripresa della coltivazione della canapa in Campania e nelle altre zone tradizionalmente dedite a tale coltura (4-09790) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5892	PICANO: Sull'opportunità di installare impianti di depurazione presso i frantoi oleari (4-11112) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5899
PARLATO: Sul mancato versamento dei contributi dovuti dallo Stato al parco nazionale d'Abruzzo (4-09791) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5894	PICCOLI MARIA SANTA: Sulla veridicità della notizia-stampa relativa all'aggressione subita dal presidente del consorzio nazionale cunicolo e dell'associazione nazionale coniglicoltori mentre stava accertando la regolarità delle procedure doganali sull'importazione di conigli e per il rispetto delle norme sanitarie e di quelle riguardanti l'importazione dei conigli vivi e delle carni fresche (4-09287) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5900
PARLATO: Per una frequente rotazione degli ufficiali di tutte le armi che risiedono da molti anni nella stessa città con particolare riferimento agli ufficiali del genio militare e del commissariato distaccati presso la marina militare di		POLITANO: Per l'elettrificazione, da parte dell'ENEL delle zone di Carrara, Scapanisi e Zoppi nel comu-	

	PAG.		PAG.
ne di Conflenti (Catanzaro) (4-08553) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5902	RUBINO: Per l'estensione agli insegnanti delle scuole reggimentali, dei benefici previsti dalla legge 12 luglio 1980, n. 312, e riguardanti una maggiorazione di anzianità ai fini del trattamento di quiescenza al personale docente di scuole e istituti statali aventi particolari finalità (4-10512) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5909
POTI: Sul conferimento di nomine di supplenza a personale docente senza la pubblicazione delle relative graduatorie nella scuola media di Nardò (Lecce) (4-10623) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5903	RUSSO RAFFAELE: Sull'erogazione di contributi agevolati agli imprenditori del Mezzogiorno (4-09595) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5910
RAUTI: Sui gravi inconvenienti causati dai fiumi della discarica pubblica sita in zona Pisciarello a Tarquinia (Viterbo) (4-06299) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	5904	SANDOMENICO: Sugli incarichi di segretario dei comuni di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano (Napoli) e Salerno ricoperti da Arcadio Martino e sulle retribuzioni percepite (4-02247) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	5911
RAUTI: Sull'attendibilità delle presunte rivelazioni del professor Alberto Santoni, quali si possono desumere dal libro <i>Chi fu il vero traditore</i> (4-07349) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5904	SANTI: Sull'opportunità del contratto di noleggio della motonave <i>Ausonia</i> stipulato tra l'ICI e l'armatore privato Grimaldi (4-07571) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	5912
RAUTI: Per l'elettrificazione della zona denominata Selvi nel comune di Esperia (Frosinone) (4-08008) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5905	SANTI: Sulle iniziative che si intendono adottare per frenare le manovre speculative nella vendita di appartamenti, con particolare riferimento ad un appartamento sito a Genova valutato un miliardo di lire (4-08854) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	5913
RAUTI: Per l'elettrificazione della zona denominata Valiavetta nel comune di Coreno Ausonio (Frosinone) (4-08009) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	5905	SANTI: Sulla drammatica situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Carasco (Genova) e per un intervento volto a dare avvio ai lavori di costruzione di un polo scolastico plurivalente (4-10418) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5914
RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti in favore del settore ortofrutticolo (4-08172) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5906		
RENDE: Per la ricezione dei programmi televisivi nella costa tirrenica della Calabria, da Praia a Mare a Paola (Cosenza) (4-09621) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5908		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

	PAG.		PAG.
SEGNI: Per l'adozione di provvedimenti volti a bloccare l'uso, da parte delle ditte produttrici di vino, di conglomerati di sughero come tappi, in contrasto con il dispositivo del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162 (4-10139) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5915	sponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5918
SERVADEI: Sui danni provocati dal maltempo nella seconda metà del mese di agosto 1981, in alcune zone agricole romagnole (4-09998) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	5915	TREMACGLIA: Per la sollecita concessione del foglio matricolare, per il servizio militare prestato, a favore di Giuseppe Virzi residente a Torino (4-09854) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5918
SERVADEI: Per la corresponsione dell'indennità integrativa speciale ai pensionati statali residenti all'estero (4-10164) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5916	VALENSISE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del sacerdote Orlando de Agazion, insegnante presso alcune scuole di Catanzaro (4-08861) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5919
SPATARO: Sulla diffida, da parte del preside dell'IPPSIA di Cammarata (Agrigento), nei confronti dell'insegnante Biagio Puglisi, in merito alla distribuzione, fuori dei locali dell'Istituto, di un questionario riguardante il fenomeno del terrorismo predisposto dal PCI (4-10774) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5916	ZANINI: Sui nuovi regolamenti per la amministrazione e la contabilità degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e per gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale (4-02026) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	5919
TOMBESI: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare la produzione di tappi composti o agglomerati (4-11226) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5917	ZANONE: Per l'emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Salandra (4-10052) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5920
TRANTINO: Sul suicidio del soldato Giuseppe Nicastro presso la caserma Marecentro di Taranto (4-09183) (ri-		ZURLO: Sull'opportunità di operare drastici tagli nei fondi di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni (4-07793) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	5921
		ZURLO: Per il sollecito pagamento dell'acconto dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva a favore di duemila olivicoltori aderenti all'UNAPROL (4-09178) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	5922

ABETE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle notizie apparse su alcuni quotidiani nel mese di agosto — per quali motivi Edgardo Arnaldi è stato trasferito nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. (4-10401)

RISPOSTA. — Il ricovero del detenuto Edgardo Arnaldi nell'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia fu richiesto il 22 luglio 1981 dal sanitario della casa circondariale di La Spezia, ove l'Arnaldi era ristretto, perché lo stesso fosse sottoposto a cure specialistiche appropriate, in quanto, visitato il 20 luglio 1981, il neurologo gli aveva diagnosticato schizofrenia con rifiuto di cibo e di cure con pericolosità per sé e per gli altri.

Il ricovero fu effettuato il 27 luglio 1981, previo provvedimento del giudice istruttore competente.

In data 11 settembre 1981 l'Arnaldi è stato trasferito alla casa circondariale di Imperia per motivi di sicurezza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue valutazioni circa la compatibilità tra l'incarico di direttore generale della sanità e di capo servizio, in relazione:

a) all'assoluta esigenza di separare influenze e responsabilità;

b) all'esigenza che ai vertici dei servizi o corpi agiscano ufficiali (generali e ammiragli) al termine della carriera in

quanto più liberi da pericolosi condizionamenti e più volti a tutelare gli interessi dell'amministrazione rispetto a quelli della carriera;

c) alla differenza che si crea tra gradi di vertice degli stati maggiori, che non sono mai costituiti da una singola unità, e gradi di vertice dei corpi tecnici, che sarebbero costituiti da una singola unità. (4-03762)

RISPOSTA. — Il problema posto dallo interrogante è stato ampiamente dibattuto in sede di discussione parlamentare della legge 20 febbraio 1981, n. 30, concernente: Istituzione di direzioni e di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

L'articolo 9 di detta legge disciplina i casi di incompatibilità di cariche.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che lo stato maggiore difesa ha delegato il colonnello Sergio Lucarini a scrivere una lettera in data 16 ottobre 1980 indirizzata a diversi direttori di quotidiani italiani nella quale vengono rilasciate valutazioni assai discutibili (tra cui la seguente: « in tale spirito ci risulta difficile apprezzare i commenti di alcuni organi di stampa ») sugli articoli apparsi in relazione al ventilato progetto illustrato al circolo ufficiali di Roma l'8 ottobre, in cui veniva proposta, tra l'altro, l'istituzione per le forze armate del grado di generale d'armata

(con un periodo di permanenza di 4 anni anche oltre i limiti di età) e di generale di corpo d'armata per l'Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza, quando nell'esercito non esistono armate e nelle Forze dell'ordine non esistono corpi d'armata.

Per conoscere inoltre, entrando nel merito della questione:

a) quali oneri finanziari comporterebbe la creazione di detti gradi;

b) in quale modo verrebbe effettuata la valutazione per la promozione al nuovo grado, da parte di quali organi collegiali, con quali criteri e garanzie;

c) quali nuove esigenze operative renderebbero necessario il nuovo grado;

d) quali ripercussioni avrebbe sulle altre carriere statali (del Ministero dell'interno, del Ministero degli esteri eccetera) il raggiungimento di un più elevato livello di carriera nelle forze armate;

e) quali incrementi di personale militare ai vari livelli comporterebbe la creazione del nuovo vertice militare;

f) quali oneri finanziari si verrebbero a determinare, quali compiti verrebbero affidati ai nuovi quadri e come si possano ritenere giustificati questi aumenti di personale (e del relativo finanziamento) nel settore pubblico, quando si invocano riduzioni di personale in settori privati;

g) come questo provvedimento sia compatibile con la ricerca di efficienza che dovrebbe tradursi nel contenimento di oneri per il personale al fine di elevare il rendimento dell'organismo, e con la ricerca di democraticità che dovrebbe tradursi nel ridurre quanto possibile la differenziazione di livello che già, nel campo militare, sono le più numerose (soldato, caporale, caporal maggiore, sergente, sergente maggiore, maresciallo di prima, seconda, terza, aiutante, sottotenente, tenente, capitano, maggiore, tenente-colonnello, colonnello, generale di brigata, divisione, corpo d'armata);

h) quali sono state le valutazioni delle organizzazioni sindacali (comprese quelle che operano nel settore difesa nei ri-

guardi di questo provvedimento e se esso è stato sottoposto all'esame degli organi di rappresentanza militare. (4-05630)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge di cui all'interrogazione è stato nuovamente trasmesso agli stati maggiori per un più puntuale esame di vari punti da considerarsi ancora controversi o addirittura da non coltivare.

Fra questi ultimi figura anche l'ipotesi della istituzione di gradi di generale d'armata per i capi di stato maggiore e per il segretario generale e dei gradi di generale di corpo d'armata per gli ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde al vero che molti corsi di specializzazione aerea, sia ad ala fissa sia ad ala rotante, per le nostre forze armate, da qualche tempo vengono svolti all'estero, con forte esborso di moneta pregiata, in quanto i centri di addestramento italiani sono completamente assorbiti dal personale straniero che, per contratto, viene in Italia ad addestrarsi sui mezzi che la nostra industria vende ai paesi emergenti;

per conoscere inoltre se risponde al vero che alcuni di tali corsi, svolti a titolo cosiddetto gratuito, gravitano sulla voce « aiuti » ai paesi in via di sviluppo, gestito dal Ministero degli esteri, e se debbasi considerare correttamente finalizzato un tale impiego. (4-06640)

RISPOSTA. — Il massiccio esodo di piloti militari verso compagnie aeree commerciali verificatosi nel triennio 1978-1980 ha avuto ripercussioni negative sulla disponibilità di piloti presso i reparti di impiego e di istruttori presso le scuole di volo.

Per risanare tale situazione, a partire dal 1979 e con cadenza annuale, sono stati pianificati tre corsi per la formazione

di piloti di complemento (ciascuno di cento allievi). In tale quadro le scuole di volo non hanno potuto assorbire il carico di attività conseguente alla necessità di formare contemporaneamente sia i piloti del ruolo normale sia quelli di complemento.

Si è ritenuto quindi opportuno avviare annualmente dal 1979 in USA per l'addestramento di volo circa 50 ufficiali dell'aeronautica e 20 della marina.

Si prevede, per altro, che le scuole di volo nazionali possano far fronte entro il 1983 a tutte le esigenze di addestramento.

Per quanto attiene alla formazione in Italia di piloti di altri paesi, si è dovuto prendere atto della impossibilità di addestrare nuovi allievi piloti presso le scuole dell'aeronautica militare fino a tutto il 1983, con esclusione dei pochi frequentatori dei corsi già iniziati.

Al riguardo si fa presente che sin dal 1975 era stato ammesso all'accademia aeronautica, con oneri parzialmente a carico del Governo italiano ai sensi della legge 3 dicembre 1970, n. 955, un limitato contingente di allievi ufficiali piloti e ingegneri tunisini.

Inoltre, è stata possibile l'ammissione ai corsi per un ristretto contingente di allievi piloti iracheni (15 ufficiali).

Il Ministro della difesa:
LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quale attendibilità attribuiscono alle rivelazioni contenute nel libro *Il vero traditore*, editore Mursia, del professor Alberto Santoni il quale per lungo tempo ha lavorato all'Ufficio storico della marina e dalle cui ricerche presso gli archivi di Stato britannici sono scaturiti documenti assolutamente sorprendenti.

Per conoscere in particolare se sono state richieste indagini presso gli ambienti ufficiali inglesi per accertare:

a) la presunta quasi incredibile « permeabilità » dei nostri messaggi segreti

che, cifrati con il codice a doppia cifra-tura SM 19S, non appare verosimile potessero essere decrittati dal sistema elettronico ULTRA (invece probabilmente capace di decrittare messaggi cifrati dalla macchina cifrante tedesca ENIGMA della ditta Hagelin, peraltro in possesso di alcuni comandi italiani) e se a questa decrittazione si debbono addebitare le perdite di moltissimi convogli, degli incrociatori *Da Barbiano* e *Di Giussano* (900 morti), degli incrociatori *Gorizia*, *Trieste* e *Pola* alla battaglia di Matapan, di cui il 28 marzo ricorre il 40° anniversario (3.000 morti);

b) la pressoché fantastica storia dei tentativi di vendita o di sabotaggio di alcune navi militari promossi dall'ambasciatore inglese in Svezia (sir Victor Mallet, che era stato anche ambasciatore in Italia) e l'opera che sarebbe stata svolta da un indipendente antifascista (rientrato in Italia nel febbraio 1941) e da alcuni alti ufficiali desiderosi di strappare la Regia Marina dall'influenza del regime fascista e tedesco.

Per conoscere se sono stati intrapresi passi diplomatici presso il Governo inglese per stabilire la valutazione delle vicende, in particolare riguardo all'esistenza di proteste britanniche sull'acquisto o sabotaggio di navi e sul ruolo giocato dal *Foreign Office*, ruolo descritto nel libro del professor Santoni (di cui un riassunto, a cura dello storico Franco Baldini, è apparso su *Storia illustrata*, n. 280, marzo 1981).

Quanto sopra anche in relazione al recente episodio televisivo della BBC intitolato: « SPY » sull'impossessamento di codici italiani che ha rialimentato le polemiche degli anni passati sugli scritti dell'ammiraglio Maugeri e degli scrittori Montgomery Clift e Trizzino.

Per conoscere altresì se sono stati disposti riscontri nei nostri archivi storici, ormai assolutamente doverosi a 40 anni di distanza, e se sono stati interrogati esponenti dei servizi segreti dell'epoca come il generale Amè, una cui interessante valutazione dei fatti è stata re-

centemente esposta nel libro di Carlo de Rasio sui servizi segreti nella seconda guerra mondiale (editore Mondadori).

(4-07308)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere - in merito al recente volume dello storico Santoni *Chi fu il vero traditore* ed anche ad una precedente interrogazione sull'argomento dello stesso interrogante; con specifico riferimento all'episodio in esso riportato relativo a possibili intercorsi circa la vendita di navi da guerra italiane all'inizio del secondo conflitto mondiale - se sia in grado di rivelare quale fu la valutazione dell'ammiraglio Cavagnari (come doveva risultare agli archivi storici in base ai provvedimenti proposti per gli autori delle trattative).

Quanto sopra tenuto conto che a oltre quarant'anni dalla vicenda eventuali forme di riservatezza non hanno più senso di fronte all'interesse storico, interesse tra l'altro attuale perché legato alla possibilità di comprendere le trame che possono svilupparsi a livello di servizi segreti, trame che, quando conosciute, a volte superano anche le ipotesi di realtà romanzesca.

(4-09150)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere - in relazione al dibattito che si è svolto recentemente sul *Giornale d'Italia* con lettere dell'interrogante, del professor Santoni, del comandante Jori sul libro del professor Santoni *Chi fu il vero traditore?* concernente fatti relativi allo scorso conflitto mondiale (recentemente pubblicato da Mursia) ed anche tenendo presenti precedenti interrogazioni in data 1° marzo 1981 e 8 luglio 1981 in cui, tra l'altro, si chiedeva se della vicenda delle trattative per la presunta vendita di navi militari all'estero era stato a conoscenza l'ammiraglio Cavagnari e se vi furono ufficiali sottoposti

ad indagini disciplinari - se dei fatti erano stati messi a conoscenza anche altre personalità militari e civili in Italia e all'estero.

Quanto sopra per poter dare una risposta agli interrogativi che il libro del professor Santoni ha posto e che sono stati argomento del dibattito citato.

Per conoscere inoltre, se negli archivi storici riservati risultino dei dati circa la vicenda citata e si ricavano elementi anche circa alcune fonti che possono essere servite allo storico Trizzino nella preparazione di alcuni scritti che suscitano all'epoca aspre polemiche.

Per conoscere infine se non intenda disporre con urgenza lo svolgimento di una indagine su una vicenda storica che potrebbe rivelarsi di estrema gravità anche per i suoi riflessi internazionali e dalla quale potrebbe emergere la necessità di ristabilire, sia pure *a posteriori*, condizioni di giustizia nei riguardi di persone che pesantemente hanno pagato in seguito a determinate valutazioni storiche, considerate a suo tempo diffamatorie.

(4-10078)

RISPOSTA. — Presso gli archivi dell'ufficio storico dello stato maggiore della marina non è stato rinvenuto alcun documento nazionale connesso con la vicenda trattata dal professor Santoni nel suo libro *Chi fu il vero traditore*, né sono emersi elementi relativi a indagini o procedimenti, correlati con la predetta vicenda, a carico di ufficiali.

Pertanto, non riesce possibile indicare quale fosse la valutazione del caso in questione da parte del defunto ammiraglio Cavagnari.

Quanto agli scritti dello storico Trizzino, disponendosi del solo carteggio processuale dell'epoca, non si è in grado di indicare le fonti delle quali si avvale per redigere gli articoli pubblicati.

Si soggiunge che una eventuale valutazione sull'attendibilità dei fatti riportati nel libro del professor Santoni potrà essere effettuata solo ad avvenuta acquisizione, da parte dell'ufficio storico dello

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

stato maggiore della marina, della documentazione esauriente ed esplicita.

Il Ministero degli affari esteri, ha evidenziato, per quanto di sua competenza:

le norme che regolano la tenuta degli archivi e la possibilità di consultare i documenti diplomatici in essi contenuti variano da paese a paese e prevedono in genere tempi piuttosto lunghi per la loro pubblicazione integrale, per cui non si può disporre, ora, di un quadro completo della documentazione in possesso di tutti i paesi interessati, atto a chiarire dubbi e/o ad integrare eventuali punti oscuri;

non sembra appropriato intraprendere passi diplomatici presso il governo inglese, che, collocandosi su un piano diverso da quello della condotta delle relazioni internazionali, esulerebbero dai limiti del corretto svolgimento delle funzioni che sono attribuite al predetto Ministero.

Il Ministro della difesa:
LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'impiego di militari per sorveglianza dei seggi elettorali nelle ultime votazioni referendarie — con quali criteri sono state assegnate le indennità.

Per conoscere in particolare se, oltre al personale effettivamente impiegato nelle operazioni di sorveglianza, altri militari sono stati arbitrariamente aggiunti pur non avendo effettivamente partecipato.

Per conoscere se intende fare effettuare una attenta indagine in merito.

(4-08687)

RISPOSTA. — Ai militari impiegati nelle operazioni relative all'ultima consultazione referendaria è stato corrisposto il trattamento economico previsto dalla circolare del Ministero dell'interno in data 30 aprile 1981, n. 800/9814.B.

In tale occasione il concorso di personale delle forze armate è stato di 78.974

uomini, richiesti dal Ministero dell'interno, sono stati impiegati per la vigilanza dei seggi elettorali e 13.774 sono stati utilizzati per esigenze di inquadramento, controllo e sostegno logistico.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle vicende della P2 e alla scelta di nuovo personale per i servizi di sicurezza, e alle direttive a suo tempo emanate dal Ministro della difesa (il Ministro rese noto che era in corso e sarebbe continuato l'avvicendamento degli appartenenti ai disciolti servizi di sicurezza, al fine di evitare processi di ossificazione del sistema) — se non si ritenga necessario oltre alla sostituzione del generale Santovito, anche per rompere la continuità con le gestioni dei generali De Lorenzo e Allavena, procedere alla sostituzione del personale che opera da lungo tempo senza ricoprire gli asseriti incarichi spiccatamente tecnici e specialistici come i colonnelli Demetrio Cogliandro, Augusto Pieche, Luigi Giovannone (alcuni già in età pensionabile, avendo superato i 60 anni) anche in quanto fra loro vi è chi è fin troppo noto non solo alla stampa di divulgazione ma anche ai servizi contrapposti.

Per conoscere inoltre se il problema degli avvicendamenti riguarda anche i colonnelli inclusi nella lista P2 Pietro Musemeci, Rino Cornacchia, Domenico Scoppio, Sergio Di Donato, Vincenzo Salacone, Romano, che hanno ricoperto incarichi chiave di condizionante o condizionabile responsabilità in settori riconducibili al controllo e alla sicurezza del personale interno ed estero, al controspionaggio, ai problemi relativi al Patto di Varsavia, alla gestione e alla erogazione di fondi per spese fisse o funzionali proprie del SISMI, in Italia e all'estero, alla concessione dei nulla osta di segretezza, come pure, nell'ambito dell'ufficio centrale per la sicurezza (teoricamente dipendente dalla Presidenza del Consiglio ma di fatto dipen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

dente ed operante nel SISMI), il colonnello Caruso, già appartenente al SID (del quale l'interrogante si è occupato in una recente interrogazione in rapporto all'assunzione della figlia presso il SISMI e specificamente in un ente dell'organizzazione informativa).

Per conoscere ancora se il problema dell'avvicendamento riguarda anche la sostituzione del colonnello Pallotta già del SID con il colonnello del commissariato aeronautico Rappazzo (concessione di nulla osta della vendita di materiali bellici) tenendo presente che il colonnello Pallotta continua ad operare in strutture parallele all'esterno nel settore della vendita di materiali bellici, vendita che non di rado rischia di essere effettuata verso paesi in guerra fra loro, verso regimi antidemocratici o addirittura ostili alla Alleanza Atlantica (vedi Siria). Il fatto che il titolare di un ufficio continui ad operare, sia pure in sede diversa e in locali non dell'amministrazione statale, nello stesso settore, vanificherebbe infatti le direttive di rinnovamento volute dal Ministro richiamando alla memoria la vicenda del colonnello Rocca « suicidatosi » nel suo ufficio esterno al SISMI dal quale continuava ad esercitare l'attività nel settore del commercio delle armi.

Per conoscere inoltre, per quanto riguarda il CESIS e in particolare la sostituzione del segretario Cencelli, se questi ha avuto libero e frequente accesso all'aereo del SISMI, se risulta iscritto come « persona utile » al SISMI (con conseguenti erogazioni per tali prestazioni) e contemporaneamente operante in una fabbrica di Pomezia.

Per conoscere infine quali orientamenti, in relazione ai compiti di sicurezza, si prevede seguire per chiarire le posizioni dell'ambasciatore Malfatti figurante nelle liste P2 e del generale Carlo Alberto Della Chiesa (domanda di ammissione).

Per conoscere in conseguenza di quanto precede se non ritenga opportuno dar corso ad un interrogatorio formale degli ufficiali facenti parte negli ultimi 10 anni degli Uffici D e RIS del SISMI, per verificare le predette circostanze. (409198)

RISPOSTA. — L'azione di rinnovamento del personale in servizio presso il SISMI — già da tempo intrapresa — è tuttora in corso, avendo cura che le sostituzioni avvengano con l'osservanza di criteri già pianificati, per evitare soluzioni di continuità nelle attività dei vari settori interessati.

Per quanto riguarda le diverse problematiche citate dall'interrogante, si rammenta quanto evidenziato il 3 febbraio 1981 dal Presidente del Consiglio dei ministri, allora in carica, alla Camera dei deputati, e cioè che i mezzi, le attività dei servizi di sicurezza e l'appartenenza ad essi rivestono carattere di segretezza. Al di là della violazione delle norme sul segreto e pur nel rispetto delle prerogative parlamentari, va tenuto presente il danno che potrebbe derivare dalla rivelazione di nominativi degli appartenenti ai servizi, danni non solo per i singoli — specie se operanti all'estero in situazione di rischio — ma anche per l'istituzione stessa e, in definitiva, per la sicurezza della nazione.

Non risponde a verità che il segretario Cencelli abbia percepito somme di denaro dal SISMI.

La posizione dell'ambasciatore Malfatti è stata chiarita nell'ambito del Ministero degli affari esteri, come prescritto dalla legge, in base ad accertamenti — esperiti a seguito delle istruzioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 15 giugno 1981 — conclusisi con la decisione di non luogo a procedere.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento ai contenuti della « Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1980 » con particolare riguardo a ciò che da essa emerge per quanto di interesse della difesa, contenuti di cui si richiamano di seguito alcuni dati più significativi:

tra le « considerazioni generali » si legge, per quanto relativo al personale, come l'impiego statale, malgrado la riforma generale di cui alla legge n. 312 del 1980 « resta un ambito nel quale, lungi dall'atteccchire i valori del servizio alla collettività, continuano a trovare alimento quelli della demotivazione e del mancato riconoscimento nella istituzione »;

al punto « attività contrattuale » nell'esame della relativa disciplina, si osserva come essa sia impostata « in forma marcatamente garantista: con un garantismo, peraltro, che il più delle volte, si risolve in mere forme e procedure ed è perciò privo di effetti positivi... *omissis*... le due parti contraenti, pubblica e privata, devono far ricorso a procedure contrattuali indirette e complesse »;

là dove è riportata la parte specificamente dedicata al Ministero della difesa, si legge fra l'altro come:

esistano per l'esercizio 1980 ben 3360,8 miliardi di lire di residui passivi;

non esistano, per le gestioni fuori bilancio, organi di revisione interna;

continui ad essere deficitaria la situazione organica dei ruoli tecnici degli ufficiali delle tre Armi nonché dei ruoli del servizio sanitario;

esista una debolezza organizzativa dell'apparato periferico del Ministero;

considerato che il documento di cui trattasi, per la sua oggettiva e costruttiva impostazione critica, come emerge chiaramente dagli esempi di cui sopra, può essere strumento efficace per l'individuazione e l'attuazione di importi e proficue migliorie nell'ambito della struttura militare -

se ritenga opportuno dare disposizioni affinché sia data la massima diffusione alla relazione di cui trattasi sia a livello centrale che periferico.

Per conoscere altresì - alla luce del fatto che una gran parte del documento attiene ad argomenti che rientrano nelle materie previste dalla legge tra le competenze della rappresentanza militare - se ritenga opportuno avvalersi dello stesso Consiglio centrale della rappresentanza

(COCER) per una specifica analisi della relazione e per la individuazione delle modalità di attuazione delle proposte nonché di valorizzazione delle osservazioni in essa contenute. (4-09607)

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'Amministrazione della difesa è sempre stata data ampia diffusione alle relazioni annuali della Corte dei conti sui rendiconti generali dello Stato, in quanto ritenute strumenti idonei ad individuare e attuare eventuali miglioramenti nell'ambito della struttura militare; anche a quella per l'anno 1980 è stata data ampia divulgazione.

Quanto agli interventi del consiglio centrale della rappresentanza (COCER) sui provvedimenti da adottare in rapporto alle indicazioni contenute nelle anzidette relazioni annuali, si fa presente che tale organo ha la possibilità di esprimersi in sede di formulazione dei pareri, secondo le norme vigenti in materia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle prospettive di un futuro impiego dei cittadini di sesso femminile in ambito militare -

se siano prontamente disponibili le situazioni numeriche generali e quelle specifiche per ogni singolo elemento, relative ai cittadini di sesso femminile che furono a suo tempo partigiani combattenti e che furono riconosciuti come tali;

se siano altresì disponibili le situazioni generali e specifiche relative alle dichiarazioni integrative per l'equiparazione ai fini amministrativi delle qualifiche gerarchiche partigiane che rivestirono le interessate, dichiarazioni emanate a suo tempo - ad uso degli enti militari e giusta il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 93 del 6 settembre 1946 - dalla « Presidenza del Consiglio

dei ministri - Commissioni regionali riconoscimento qualifiche ed esame proposte ricompense ai partigiani »;

se siano inoltre disponibili le situazioni relative ai « certificati al patriota » rilasciati a cittadini di sesso femminile ed attestanti il loro contributo alla Liberazione dell'Italia ed alla causa di tutti gli uomini liberi.

Per conoscere inoltre le situazioni numeriche di cui trattasi suddivise per grado nelle diverse categorie (ufficiali, sottufficiali, militari di truppa) e per anzianità nel grado e per data di nascita.

(4-09853)

RISPOSTA. — La maggior parte delle qualifiche di partigiano combattente e di patriota furono attribuite da dodici commissioni regionali e dalla commissione per l'estero, a suo tempo dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale, a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 maggio 1965, n. 502, ha trasferito a questo Ministero tutto il carteggio relativo a ruolini di formazione e a fascicoli individuali del personale interessato.

In tale carteggio non sono comprese situazioni numeriche generali o particolari la cui compilazione, per altro, presenterebbe oggi notevoli e non facilmente superabili difficoltà, sia per l'ingente numero (oltre un milione) di fascicoli da esaminare, sia per le onerose incombenze derivanti dall'applicazione delle leggi 8 agosto 1980, n. 434, concernente: Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli *ex* combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate, e 28 maggio 1981, n. 287, concernente: Integrazione dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341 concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla costruzione di 4 cacciamine per la marina militare italiana, da parte della ditta Intermarine di Sarzana, se nelle specifiche formulate nel 1975, il tonnellaggio risulti di 430 tonnellate a pieno carico e di circa 330 a vuoto.

Per conoscere, inoltre, se successivamente all'indagine di mercato, sono state apportate delle modifiche nelle specifiche per quanto riguarda la lunghezza, il dislocamento, l'apparato motore, la velocità.

Per conoscere in base a quali stime il prezzo sarebbe salito, dall'epoca della stesura del contratto, da circa 16 miliardi a circa 40 (come riportato nell'articolo a firma Pietro Radius su *Il Giornale Nuovo* del 20 settembre) mentre neppure il primo cacciamine della serie che doveva essere pronto il 10 novembre 1980 è stato ancora realizzato.

Per conoscere, inoltre, se la cosiddetta « fetta nave » sulla quale sono state eseguite (presso la Commissione permanente per gli Esperimenti sui Materiali da guerra - Mariperman - La Spezia) le sperimentazioni prima della ricerca di mercato, è stata pagata con i fondi di bilancio oppure con i fondi della « legge navale ».

Per conoscere inoltre se le specifiche prevedono la costruzione del tipo cosiddetto « Monoscocca ».

Per conoscere infine se il personale della Marina militare e in particolare il personale destinato a « Mariperman », è transitato da questa destinazione alla ditta Intermarine. (4-10075)

RISPOSTA. — Nelle specifiche relative alla costruzione di quattro cacciamine, formulate nel 1975, era ipotizzata la realizzazione di un tipo di cacciamine da 330 tonnellate di dislocamento scarico e asciutto. Nel corso delle relative indagini di mercato, lo sviluppo del progetto di massima da parte delle ditte portava il dislocamento scarico e asciutto a circa 370 tonnellate.

L'ulteriore approfondimento del progetto con la definizione di tutte le componenti dell'unità consigliava poi l'aumento di 5 metri nella lunghezza con un dislocamento finale scarico e asciutto di 430 tonnellate.

Il prezzo contrattuale di ciascuna unità, riferito all'ottobre 1977, è di circa 16 miliardi, ai quali dovrà essere aggiunto l'importo della revisione prezzi, computata secondo quanto previsto dal contratto, la cui entità sarà nota solo a costruzione ultimata.

La fetta nave è stata realizzata con i fondi della cosiddetta legge navale.

I cacciamine vengono costruiti con almeno 35 stampi, da quello della carena a quello dei ponti, delle paratie trasversali (che sono ben 25), eccetera.

Non si è a conoscenza che personale della marina militare in ausiliaria o nella riserva presti la sua opera presso la ditta Intermarine.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

considerato che la caserma della marina militare « Grazioli Lante », ubicata in piazza Randaccio a Roma, costituisce una infrastruttura militare destinata a sede del comando marina (COMAR) e del distaccamento marina (MARIDIST) della capitale e che, pertanto, gli spazi disponibili dovrebbero essere dedicati prioritariamente alle esigenze di accasermamento ed alle sistemazioni ricreative e culturali per i marinai, graduati e sergenti, in grandissima parte di leva, assegnati in servizio alla sede di Roma;

considerato altresì che, a fronte di una situazione di abnormi condizioni di sovraffollamento che si riscontrano in particolare negli ambienti destinati ai marinai ed ai graduati (condizioni da attribuirsi anche al mancato adeguamento, nel tempo, della struttura alla incrementata

forza numerica del personale rispetto alle consistenze all'atto della costruzione dell'edificio) si verifica che una elevata percentuale delle superfici e dei volumi disponibili è occupata per servizi ed apprestamenti sicuramente ubicabili in altre sedi;

visto che esistono ormai, a preciso termine di riferimento, documenti ufficiali della difesa ove sono indicate le caratteristiche *standards* cui devono rispondere le caserme, in termini di: superficie-uomo; cubatura-uomo; numero occupanti per stanza o per piccola camerata; numero docce e lavandini e servizi in rapporto al numero degli utenti, eccetera (vedasi, in merito, il fascicolo primo della serie *Edilizia militare*, al titolo « Tipologia di caserma... », edito nel 1978 dalla direzione generale demanio e materiali del genio — Geniodife, del Ministero della difesa);

visto altresì che è stato dato avvio ad importanti lavori di manutenzione e di ristrutturazione della caserma (con precedenza alla manutenzione ed alla pitturazione delle pareti laterali esterne dell'edificio) per un importo complessivo di più miliardi —:

se i lavori di ristrutturazione di cui sopra siano concretamente finalizzati alla realizzazione di una struttura che risponda alle specifiche emanate dalla difesa;

quali saranno, in particolare le capienze dei singoli alloggiamenti per i militari di truppa;

quali saranno la superficie-uomo ed il volume-uomo disponibili;

quanti militari di truppa corrisponderanno ad una singola doccia e a un singolo lavandino e ad un singolo impianto igienico.

Per conoscere altresì — visto che la situazione attuale vede marinai e graduati sistemati in cameroni con oltre cento, centocinquanta ed addirittura duecento posti letto; che gli spazi ricreativi destinati ai predetti sono ricavati in locali semi interrati; che le conseguenti condizioni igieniche generali non possono non risultare precarie (non consta per altro che gli

ambienti siano stati sottoposti a disinfezione generale da lungo tempo e non è in ogni caso direttamente constatabile la data dell'ultima disinfezione, mancando nei singoli locali, contrariamente a quanto correttamente attuato in altre installazioni militari della stessa marina, una tabella in cui sia riportata la data dell'ultimo intervento); che il termine dei lavori è preventivato da qui a quattro anni -

quali urgenti provvedimenti intenda far attuare, affinché si ponga tempestivo rimedio alle situazioni di sovraffollamento che rendono la caserma in ogni caso inadonea, per mancato rispetto della normativa sulla abitabilità, e che la manterranno tale fino a che non verranno dislocati in altra sede quei servizi e quegli apprestamenti suscettibili di spostamento.

(4-10271)

RISPOSTA. — La caserma Grazioli Lante, costruita nel 1939 per soddisfare le esigenze dell'epoca, ospita attualmente 1.350 militari di truppa invece dei 1.032 previsti dai recenti criteri alloggiativi. Su tale infrastruttura vengono effettuati ciclici interventi di manutenzione e nel 1980 è stato impostato e varato un piano di ristrutturazione generale, con uno stanziamento pluriennale di 2.378 milioni, per la realizzazione dei seguenti lavori:

una nuova cucina e relativa linea di distribuzione *self-service*;

una centrale di rifasamento elettrico;

il potenziamento della centrale termica principale;

la costruzione di una pensilina nel cortile interno;

la ristrutturazione degli alloggiamenti sovrastanti il padiglione dell'autoreparto;

la ristrutturazione degli alloggiamenti delle scale A e B;

la costruzione di nuovi locali per il tempo libero.

Parte di detti lavori sono stati già ultimati ed altri sono già in corso o avranno inizio appena possibile; il restauro de-

gli esterni è stato effettuato recentemente, con carattere di urgenza, per l'avvenuto distacco di intonaci e per la presenza di lesioni nei cornicioni.

Si precisa che la ristrutturazione degli alloggiamenti non potrà, per necessità obiettive, rispecchiare fedelmente la tipologia di caserma indicata nel fascicolo *Edilizia militare*, edito dalla direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del genio, in quanto tale tipologia è specifica per nuove costruzioni, per cui essa non può essere applicata agli immobili preesistenti, come nel caso in esame.

La ristrutturazione degli alloggi in questione sarà invece effettuata secondo gli *standards* previsti dalla direttiva tecnica n. 2 dell'ispettorato dell'arma del genio (camerate e servizi igienici centralizzati per vincoli di infrastrutture preesistenti) e precisamente:

superficie uomo: metri quadrati 3,55 *pro capite*;

volume uomo: metri cubi 20,2 *pro capite*;

lavabi: uno per ogni 5 militari;

docce: una per ogni 13 militari;

WC: uno per ogni 8 militari.

Per quanto concerne la disinfezione dei locali di vita del personale, si assicura che essa viene effettuata ogni anno, generalmente tra il 15 maggio e il 15 ottobre; l'ultima è stata effettuata nella terza decade di agosto del 1981.

Si fa presente, infine, che è in corso la progressiva realizzazione di un progetto che prevede il recupero di alcuni spazi della caserma per altri alloggiamenti per il personale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in riferimento a precedente interrogazione n. 4-05579 dello stesso interrogante, relativa al decesso del carabiniere ventitreenne Carlo Santomasimo di Piedimonte Matese (Caserta), de-

cesso avvenuto il 14 dicembre 1979 e del quale furono tempestivamente avvertiti i militi della stazione dei carabinieri di Candino di Pesaro —:

quale fosse il comando-reparto di appartenenza del suddetto al momento del decesso;

per quale motivo, trattandosi di luttuoso accidente sopravvenuto per cause violente (a seguito di colpo di arma da fuoco), non sia stata tempestivamente effettuata la relativa autopsia, ma la stessa — e la conseguente dichiarazione legale di morte per suicidio — sia stata autorizzata solo dietro richiesta del genitore ed eseguita dopo tormentata vicenda.

Per conoscere altresì, considerato che situazioni comparabili, di mancata tempestiva effettuazione di autopsia in occasione di morte violenta o improvvisa di militari risultano non rare (vedansi ad esempio: il decesso del sergente Gianni Conti avvenuto nella notte tra il 22 e il 23 giugno 1979 presso l'aeroporto militare del Molin di Vicenza; il decesso della recluta Bernardo Capuozzo avvenuto la notte tra il 5 e il 6 settembre 1979 a seguito delle ferite riportate precipitando dalla finestra di una camerata al secondo piano), quale sia la normativa di dettaglio che regola l'effettuazione di autopsia nei confronti di militari, quando ci si trovi in presenza delle sopraccitate circostanze di morte violenta o improvvisa. (4-10604)

RISPOSTA. — Il carabiniere Carlo Santomassimo, suicidatosi il 14 dicembre 1979, era a tale data effettivo alla stazione carabinieri di Cantiano (Pesaro).

È da presumere che il magistrato non abbia disposto l'immediata autopsia della salma ritenendo che trattavasi di suicidio; tale convincimento era, del resto, suffragato, oltre che dalla testimonianza del signor Mario Baldassini, che aveva assistito al fatto, dall'esito positivo della prova del guanto di paraffina e da uno scritto trovato nel portafoglio del Santomassimo, recante le direttive per il proprio funerale.

Nei casi di morte violenta di militari trovano applicazione, per la eventuale autopsia, le norme contenute nell'articolo 16 delle disposizioni di attuazione al codice di procedura penale e l'articolo 40 del regolamento di polizia mortuaria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in sede di stesura dei contratti per l'acquisizione di naviglio militare, è consentito e, qualora consentito, se è conveniente per l'Amministrazione, che vi sia differenza di approfondimento fra le valutazioni a cui vengono sottoposti tutti i macchinari e le apparecchiature destinate all'allestimento di una nave e le valutazioni a cui vengono sottoposte le capacità tecniche delle ditte incaricate della esecuzione di detto allestimento: in altri termini, se è consentito alle ditte capocommessa di poter scegliere ai di fuori di ogni sindacato della amministrazione i subfornitori di servizi.

L'interrogante fa in particolare riferimento alle eventuali valutazioni, in relativo ed in assoluto, delle capacità tecniche delle ditte incaricate dell'allestimento dei cacciamine classe Lerici (i cui scafi sono costruiti dalla INTERMARINE di Sarzana), ditte di cui si chiede di conoscere i nominativi. (4-10864)

RISPOSTA. — Nei contratti per le forniture navali è ammesso il ricorso a subforniture per i materiali di non specifica produzione della ditta appaltante.

Al riguardo si fa presente che, così come sono sottoposti ad approfondito esame tutti i materiali prima dell'accettazione, sono valutate anche le capacità tecniche delle ditte che li producono. La ditta appaltante è, infatti, tenuta a sottoporre al visto dell'Amministrazione i contratti o gli ordinativi dei vari materiali facenti parte della subfornitura.

Quanto sopra è stato applicato integralmente anche per il contratto relativo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

alla fornitura di quattro cacciamine stipulato con la ditta Intermarine di Sarzana.

I principali subfornitori cui è ricorsa la ditta Intermarine dopo aver ottenuto il benestare dell'Amministrazione sono i seguenti:

Grandi motori Trieste - motore termico principale;

Franco Tosi Legnano - elica, linea d'assi, riduttore;

Breda Isotta Fraschini Saronno - motori termici ausiliari;

Riva Calzoni Bologna - propulsori ausiliari;

Gavazzi Genova - impianti automazione;

INMA La Spezia - stampi per scafo in FRP;

IFEN La Spezia - impianti elettrici, impianti *degaussing*;

ATISA Milano - impianti di condizionamento, ventilazione ed estrazione; frigoriferi principali;

Cantieri navali riuniti Genova - argani e verricelli;

Elettropir Genova - telegrafi di macchina, indicatori di giri, indicatori angoli di barra, avvisatori anticendio e acqua in sentina;

CO₂ Milano - impianti fissi e mobili anticendio;

Garbarino Acqui - pompe app. motore, scafo, anticendio;

Signani La Spezia - arredamento, allestimento;

Thompson Francia - stazione di smagnetizzazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione al preannunciato concorso per titoli ed esami nel ruolo della carriera direttiva di commissario di leva del-

la difesa, concorso al quale potranno partecipare gli ufficiali dell'esercito dei vari ruoli, armi e servizi che non abbiano superato l'età di 54 anni e con la valutazione delle benemerienze belliche come titolo onorifico;

considerato che il limite di età, comportante una data di nascita non anteriore - vista la data presumibile di emanazione del bando - al 1928, risulta tale da escludere anche i più giovani combattenti degli stessi anni 1944 e 1945 in quanto, in ogni caso, nati pressoché nella totalità, prima del 1928;

considerato altresì che in particolare gli appartenenti alle classi del 1926 e del 1927, quelle che diedero i primi frequentatori delle scuole militari del dopoguerra (anno 1946) e che videro molti partecipare in precedenza alla stessa guerra di liberazione, sono risultati esclusi (per la loro età e per contingente coincidenza di leggi) da molti dei vantaggi derivanti da legislazione emanata nel tempo (ad esempio: legge n. 336 del 1970 e legge n. 334 del 1980) -

se non intenda dare disposizioni affinché il bando di cui trattasi sia emanato sicuramente entro il corrente anno 1981 e il relativo limite di età sia definito in modo da consentire almeno la partecipazione dei nati successivamente al primo gennaio 1926. (4-10998)

RISPOSTA. — L'articolo 1) della legge 18 gennaio 1952, n. 43, prevede, quale limite di età massimo per la partecipazione a concorsi per commissario di leva, il cinquantottesimo anno, e un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1207) ne prevede l'abbassamento al cinquantatreesimo anno. Si fa presente, pertanto, che i concorsi per il pubblico impiego possono essere banditi soltanto previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, giusto il disposto dell'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249. Dopo l'ultimo concorso per commissari di leva, autorizzato con decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri 25 luglio 1979 e già espletato, negli anni 1980 e 1981 non ne sono stati autorizzati altri ed è imminente l'inoltro alla predetta Presidenza della richiesta per un concorso per un numero di posti corrispondente a quello delle vacanze in ruolo alla data del 31 dicembre 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento a precedente interrogazione n. 5-02089 in data 14 aprile 1981 dello stesso interrogante;

vista la sanzione disciplinare comminata a suo tempo dal comando del centro addestramento e reclutamento della marina militare (Maricentro) - La Spezia al capitano di corvetta Lino Mariotti, membro di consiglio di base della rappresentanza militare (CO.BA.R.) nella sede di La Spezia, a seguito di fatti accaduti il 1° marzo 1981, essendo il pre-citato ufficiale superiore in servizio di guardia presso il dipartimento marina militare (Maridipart) di La Spezia;

puntualizzata la linea d'azione posta in essere dal capitano di corvetta Mariotti il 1° marzo 1981, che ha consentito tra l'altro, in termini di risultato, di evitare l'impiego (e l'impegno) non necessario di uomini e mezzi e ciò attraverso la corretta valorizzazione del principio di libera scelta tra diverse possibilità di azione, principio di scelta che sicuramente rientra nel campo delle possibilità (o, meglio, dei doveri) di un ufficiale superiore nell'espletamento di un servizio;

considerato che gli addebiti avanzati nei confronti dell'ufficiale in causa risultano essere stati trasmessi dal comando in capo del dipartimento al comando del centro di addestramento e reclutamento con rapporto contenuto in un documento a qualifica « esclusivo per titolare » ma che

costituisce comunque, per i suoi contenuti, atto attinente al procedimento disciplinare condotto dal comandante di Maricentro;

considerato altresì che la stessa commissione di tre membri la cui costituzione è prevista dall'articolo 82 del « Manuale di disciplina militare » quale strumento di ausilio allo stesso capo-comandante di Corpo che conduce il procedimento disciplinare ai fini della individuazione dell'effettivo svolgimento dei fatti e delle posizioni dei singoli militari, valutava che nessun addebito dovesse essere mosso al comandante Mariotti e che non potesse essergli conseguentemente comminata alcuna sanzione disciplinare;

alla luce del fatto che l'articolo 82 del « Regolamento di disciplina militare » precisa come i militari comandati o aggregati presso un reparto o ente, dipendono disciplinarmente da tale reparto o ente e pertanto, nel caso in esame, si dà luogo alla non labile ipotesi che competente ad irrogare l'eventuale punizione fosse il comando del dipartimento marittimo (che, all'atto del verificarsi dei fatti del 1° marzo 1981, stava impiegando direttamente il comandante Mariotti) e non il comandante del centro addestramento e reclutamento, autorità, quest'ultima, che si è trovata a valutare comportamenti e decisioni relativi a fatti estranei alla propria sfera di competenza e sulla base di norme e di comunicazioni e di disposizioni di servizio emanate nell'ambito e da un altro ente;

poiché l'insieme di cui sopra, unitamente al complesso degli atti comunque correlati, configura fattispecie giuridico-amministrative capaci di rendere nulli sia il procedimento disciplinare sia i suoi effetti, per:

1) incompetenza dell'autorità che ha condotto il procedimento od irrogata la sanzione;

2) violazione dell'articolo 82 n. 12 del « Regolamento di disciplina militare » (articolo 76 lettera « i » del « Manuale di disciplina militare »);

3) eccesso di potere per erronea valutazione dei presupposti e travisamento dei fatti;

4) eccesso di potere per violazione di norme interne, illogicità della motivazione e difetto della stessa e violazione dell'articolo 80 del « Regolamento di disciplina militare » (articolo 74 lettera « e » del « Manuale di disciplina militare »);

5) eccesso di potere per travisamento dei fatti, insussistenza del presupposto di fatto, violazione dell'articolo 81/I, secondo alinea, del « Regolamento di disciplina militare » (articolo 75, terzo comma, paragrafo « b », terzo alinea, del « Manuale di disciplina militare ») —:

quali siano i precisi addebiti contestati al comandante Lino Mariotti, di cui al citato rapporto trasmesso dal comando dipartimento marittimo al comando del centro di addestramento e reclutamento;

se ritenga di dover dare opportune disposizioni affinché sia riesaminata la posizione dell'ufficiale superiore di cui trattasi, sia sottoposta a nuova analisi la dinamica dei fatti accaduti e la congruità delle iniziative prese il 1° marzo 1981 e sia esaminata altresì l'opportunità di annullare il provvedimento disciplinare preso a suo tempo;

se intenda disporre, al contrario, affinché sia considerata la possibilità di dare un giusto riconoscimento alla idoneità ed efficacia delle decisioni prese dal comandante Mariotti nella circostanza in esame;

se intenda, infine, procedere ad una approfondita analisi dei comportamenti posti in essere dai comandi militari interessati, onde individuare misure correttive atte ad evitare il ripetersi, in futuro, di situazioni comparabili a quella in esame. (4-11085)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già rappresentato nel rispondere alla precedente interrogazione n. 5-02089, svolta nella Commissione difesa il 23 settembre

1981, si fa presente che, avendo il capitano di corvetta Lino Mariotti proposto ricorso giurisdizionale al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Liguria avverso il provvedimento con il quale gli venne inflitta la sanzione disciplinare, non resta che attendere la decisione del predetto organo giurisdizionale sul gravame anzidetto.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione alla moralizzazione della spesa pubblica e dei vincoli relativi al tetto della spesa, se l'uso degli aerei militari per trasporto persone sia limitato al disimpegno di compiti di servizio oppure sia consentito anche per usi privati. (4-11959)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, almeno in epoca repubblicana, non ha mai avuto diretta disponibilità di mezzi di trasporto aerei né del relativo personale di volo.

Mezzi aerei e personale di volo per gli spostamenti del Presidente del Consiglio e dei membri del Governo sono stati sempre forniti con apposito servizio dell'aeronautica militare.

Attualmente il servizio è espletato dal trentunesimo stormo dell'aviazione militare che, oltre a provvedere ai viaggi della Presidenza della Repubblica e delle autorità governative, assolve anche impegni concernenti il soccorso aereo nonché l'addestramento dei piloti.

Con disposizioni emanate in data 24 agosto 1976, n. 500, 2/M/2 dal ministro dell'interno è stato inoltre escluso, per motivi di sicurezza, che il Presidente del Consiglio possa utilizzare per i suoi spostamenti mezzi di trasporto d'uso generale e commerciale.

Per il viaggio in Sardegna del Presidente del Consiglio del 26 dicembre 1981 si è utilizzato il normale aereo a disposizione della Presidenza in ottemperanza ai predetti criteri.

Per migliore informazione dell'interrogante si aggiunge che il motivo del viaggio predetto, a parte la partecipazione, esattamente segnalata, ad una cerimonia privata, fu quello della necessità di un incontro con autorità militari locali in relazione a specifica questione posta all'esame del CESIS (comitato esecutivo per i servizi dell'informazione e della sicurezza), nella riunione tenutasi nel pomeriggio dello stesso 26 dicembre a Palazzo Chigi a Roma.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACHILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in ordine alla situazione del carcere di Lodi ove, nella sezione speciale, due detenuti attuano da ormai tre settimane lo sciopero della fame per protestare contro le condizioni inaccettabili in cui si verifica la loro detenzione, particolarmente dal punto di vista sanitario, con celle sovraffollate (fino ad otto persone), senza servizi igienici (l'ottocentesco bidone regna sovrano) e con conseguente continua pericolosità di epidemie (si sono già verificati casi di malattie infettive), tenuto conto che durante queste tre settimane è proseguito (e prosegue) il digiuno di protesta dei due detenuti, che ha già portato a compromettere ulteriormente le loro condizioni di salute, per porre fine ad una situazione per la quale gli stessi non hanno potuto incontrare la direzione del carcere né essere visitati da un medico, tanto che la protesta minaccia di estendersi ad altri detenuti del carcere, con un prevedibile ulteriore peggioramento della già insostenibile situazione carceraria, tanto più pesante nella provincia milanese dove ancora perdura la tensione del carcere di San Vittore. (4-10618)

RISPOSTA. — La direzione della casa circondariale di Lodi (Milano) ha comunicato, che nessun detenuto sta attualmente praticando lo sciopero della fame;

che non sono presenti casi di malattie infettive, né sussistono le condizioni perché le stesse si verifichino.

Per il passato, quando si sono presentati casi di malattie infettive, il sanitario incaricato ha sempre controllato giornalmente la situazione adottando gli opportuni provvedimenti.

Anche per quanto riguarda episodi di scioperi della fame verificatisi nel passato, il sanitario ha sempre provveduto a controllare costantemente lo stato di salute dei detenuti che ponevano in atto tale manifestazione di protesta.

Non è stata mai negata a coloro che ne hanno fatto richiesta la possibilità di essere sottoposti a visita medica.

Le celle, sia singole che a più posti, sono fornite di gabinetto e lavandino e sono in corso lavori di sistemazione dei servizi igienici così da potere migliorarne la condizione attuale.

Alla data del 14 dicembre 1981, anteriormente cioè all'entrata in vigore del provvedimento di clemenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1981, n. 744, su una capienza ottimale di 74 posti-letto, erano presenti nell'istituto di Lodi 87 detenuti, con uno stato quindi di sovraffollamento che rientrava in limiti accettabili, considerata la gravità che il problema assumeva in altri istituti penitenziari.

Attualmente sono presenti nel predetto istituto 57 detenuti e sei semiliberi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

AIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, premesso che in base all'articolo 29 della legge n. 313 del 1968 e del relativo decreto d'esecuzione del 5 maggio 1970, l'onere delle rette di degenza manicomiali degli invalidi di guerra è stato posto a carico dello Stato, il quale tramite l'ex ONIG provvede al rimborso alle amministrazioni provinciali;

rilevato che il Ministero del tesoro ha provveduto a finanziare l'ex ONIG at-

traverso acconti o *tranches* che venivano reintegrati a presentazione della documentazione di spesa, per cui ogni anno l'importo da rimborsare alle amministrazioni provinciali è andato progressivamente aumentando, anche perché da qualche anno non è più pervenuto alcun finanziamento da parte del Ministero del tesoro;

considerato inoltre che presso le Direzioni provinciali del tesoro sono giacenti contabilità antecedenti al 1° aprile 1968 con procedure di rimborso diverse da quelle susseguenti alla predetta legge n. 313 del 1968;

quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere, tenendo anche conto dell'approssimarsi dell'estinzione dell'ex ONIG, con particolare riferimento: 1) all'eventuale trasferimento alle competenti direzioni provinciali del tesoro delle contabilità manicomiali degli invalidi di guerra non ancora rimborsate alle Amministrazioni provinciali e giacenti in atto presso le Direzioni provinciali ex-ONIG, 2) al rimborso delle contabilità di cui sopra tramite le predette direzioni provinciali del tesoro. (4-07622)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge del 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, anche l'assistenza generica, specialistica e protesica nei riguardi degli invalidi di guerra ricoverati in ospedali psichiatrici è effettuata dal servizio sanitario medesimo e i correlativi oneri vengono fronteggiati con gli stanziamenti assegnati al fondo sanitario nazionale.

Conseguentemente, è da ritenersi non più vigente la normativa prevista dall'articolo 29 della legge 18 aprile 1968, n. 313, la quale attribuiva all'ex ONIG (opera nazionale invalidi di guerra) il compito di effettuare il rimborso alle amministrazioni provinciali delle somme anticipate dalla Direzione generale del tesoro per rette di degenza manicomiali degli invalidi di guerra, né la modifica introdotta dall'articolo 26 del Testo unico in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presi-

dente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il quale ultimo trasferiva la competenza ad eseguire il rimborso delle suddette rette di degenza alle direzioni provinciali del Tesoro.

Pertanto gli oneri relativi al rimborso dei crediti vantati dalle amministrazioni provinciali verso l'ex ONIG, sono a carico, dall'entrata in vigore della sopramenzionata legge di riforma sanitaria, del fondo sanitario nazionale di cui all'articolo 51 della legge medesima.

Giova appena soggiungere che la sistemazione dei crediti, relativi al periodo anteriore al 31 dicembre 1978, è rimasta a carico della competente gestione liquidatoria fino alla data del 30 giugno 1981, termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito nella legge 27 giugno 1981, n. 331. Successivamente a tale data la cennata sistemazione è demandata all'ufficio liquidazioni, ai sensi dell'articolo 77 della citata legge n. 833 del 1978.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

ALBERINI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali impedimenti sussistano in ordine ad una rapida restituzione alla cittadinanza di Anfo (Brescia) del complesso monumentale denominato Rocca d'Anfo con tutte le sue pertinenze e già adibito a stabilimento e magazzino militare. (4-03815)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Rocca d'Anfo, pur interessata al recupero e al restauro dell'ex deposito munizioni, ha recentemente rinunciato ad acquisire il bene in permuta con alloggi, nel quadro della legge 18 agosto 1978, n. 497.

In tale contesto la difesa intende conservare il compendio nella propria disponibilità allo scopo di utilizzarlo per finalità istituzionali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che da tempo è in costruzione nel comune di Pontecagnano-Faiano un edificio da destinare a sede dell'istituto sperimentale di ortofrutticoltura —:

1) la somma preventivata, le somme finora spese, nonché le somme eventualmente ancora occorrenti per il completamento dell'edificio in questione;

2) la data di appalto dei lavori, la data fissata per la loro ultimazione, i motivi dei ritardi manifestati, la data attualmente prevedibile per l'effettivo completamento dell'opera;

3) le somme previste per la dotazione delle necessarie attrezzature;

per conoscere, inoltre, i programmi che si intendono affidare al suddetto importante istituto e la data di effettivo inizio della sua attività. (4-04369)

RISPOSTA. — Per la realizzazione in Pontecagnano (Salerno) della sede tecnica dell'istituto sperimentale dell'orticoltura, era stata preventivata la spesa di lire 3.321.663.262. I lavori sono stati appaltati il 22 aprile 1978 e avrebbero dovuto essere ultimati entro il termine del 21 gennaio 1981. Tale termine, per sospensioni varie concesse dall'istituto alla ditta appaltante, è stato prorogato al 19 luglio 1981.

Peraltro, la ditta ha chiesto una ulteriore proroga al 31 dicembre 1981, giustificando la richiesta con gli impegni di emergenza che ha dovuto assolvere nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980.

Finora, l'istituto ha speso la somma di lire 3.125.707.870 e prevede che, per il completamento dell'opera, occorrerà ancora una somma di circa lire 1.280 milioni (di cui circa un miliardo per revisione prezzi). Secondo l'istituto, per l'acquisto di arredi e di attrezzature, si renderà necessaria una somma di circa 700 milioni di lire.

Per quanto attiene ai programmi di attività sperimentale, si fa presente che l'istituto è già notevolmente impegnato sia

con i programmi finanziati con gli stanziamenti ordinari di bilancio, sia con un importante progetto straordinario finalizzato allo sviluppo dell'orticoltura nazionale, con finanziamento a carico dei fondi recati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Quadrifoglio).

Attualmente, l'istituto porta avanti questa notevole attività utilizzando le strutture delle due sezioni periferiche di Ascoli Piceno e Montanaso Lombardo (Milano), mentre presso la sede centrale vengono utilizzate strutture assolutamente inadeguate, prese in affitto a Salerno e a Pontecagnano.

La realizzazione della sede tecnica consentirà all'istituto di non operare più in condizioni di precarietà e di qualificare e incrementare notevolmente la propria attività.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BALZARDI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che, come riporta anche il giornale *La Stampa* di venerdì 12 giugno 1981, nella Valle Antrona (Novara) pare sia stato scoperto un filone aurifero che da analisi fatte dà una resa di 30 grammi d'oro per tonnellata;

che il suddetto filone pare sia, secondo le affermazioni dello scopritore signor Giuseppe Giacomini, lungo diverse centinaia di metri —

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare la reale consistenza del giacimento. (4-08933)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dall'ufficio distrettuale minerario di Torino, sotto la cui giurisdizione ricade la zona della Valle Antrona (Novara), il signor Giacomini, titolare di alcune cave in Piemonte, avrebbe raccolto dei cam-

pioni di minerale aurifero da un affioramento lungo i confini dei permessi di ricerca per oro, denominati Torrente Ovesca e Locasca, accordati alla società SAMIM nell'aprile del 1980.

In proposito si fa presente che detta società sta effettuando, nell'ambito dei permessi sopraindicati, e quindi anche nella zona di Valle Antrona, una prospezione geochimica allo scopo di individuare le aree maggiormente indiziate per mineralizzazioni aurifere.

Si deve però attendere il completamento della campionatura e delle relative analisi per sapere se esistono adunamenti minerari di un certo interesse. Occorrerà poi proseguire nelle indagini (dimensioni del corpo mineralizzato e suo tenore medio) per definire economicamente coltivabile l'eventuale giacimento rinvenuto. Infatti non può ritenersi valida la determinazione del tenore di 30 grammi/tonnellata di uno o più campioni raccolti in modo sporadico per dichiarare di essere in presenza di un giacimento, senza i risultati di una sistematica campionatura e l'elaborazione statistica dei dati.

Al momento si resta perciò in attesa degli sviluppi delle ricerche in atto da parte della società SAMIM. Il nominato signor Giacomini, dal canto suo, può richiedere il titolo minerario (permesso di ricerca) se vuol proseguire nelle sue ricerche, sempreché la zona dei ritrovamenti sia al di fuori delle aree già vincolate dai permessi della SAMIM.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

BIANCO ILARIO, LOMBARDO, CARAVITA, PORTATADINO, BAMBI E BRICCOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che la Banca d'Italia nel respingere l'istanza promossa dalla Federazione italiana delle casse rurali ed artigiane per la costituzione di una nuova Cassa Rurale in Ronco, frazione Cernusco sul Naviglio (Mi-

lano), ha disatteso le considerazioni espresse a sostegno, in ordine all'importanza della cooperazione di credito e alle esigenze cui essa si propone di corrispondere:

convinti che il mancato accoglimento della richiesta si inserisce in una logica che costituisce freno costante alla espansione della cooperazione di credito nel nostro paese, nonostante l'importanza che va sempre più assumendo il fenomeno cooperativo nell'attuale contesto socio-economico —

se intenda verificare l'obiettività con la quale l'organo di vigilanza esercita i propri poteri in materia e quali provvedimenti intenda adottare al fine di non bloccare, di fatto, lo sviluppo delle Casse rurali e artigiane che rappresentano una **forma effettiva di cooperazione**, anche in **relazione ai principi affermati in merito dalla nostra Costituzione.** (4-09282)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, opportunamente interpellata, ha precisato che la richiesta di costituzione di una Cassa rurale ed artigiana in Ronco, frazione di Cernusco sul Naviglio (Milano), esaminata sulla base delle deliberazioni assunte in materia dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR), non è risultata accoglibile in quanto nella fattispecie difettavano alcuni dei requisiti richiesti dalla direttiva emanata dal citato comitato nella riunione del 4 giugno 1976 in ordine alla costituzione di aziende di credito della predetta categoria in frazioni di comuni già serviti da sportelli bancari.

Infatti tale direttiva, ha precisato ancora la Banca d'Italia, ha stabilito che l'autorizzazione alla costituzione di nuove casse rurali in frazioni di comuni bancabili resta subordinata al coesistere di una serie di requisiti oggettivi, tra i quali rivestono particolare importanza l'entità della popolazione insediata nel territorio comunale e la distanza della frazione dal proprio capoluogo bancabile, le quali non possono in nessun caso essere, rispettivamente, superiore a ventimila abitanti ed

inferiore a 5 chilometri. Requisiti questi che non sussistevano nel caso in questione.

Da ciò discende che le circostanze di fatto che caratterizzano la località richiesta, la quale conta poche centinaia di abitanti e dista appena 2 chilometri da Cernusco sul Naviglio ove operano due aziende di credito, non fanno presumere gravi disagi della popolazione ai fini dell'accesso ai servizi creditizi e, pertanto, non hanno reso possibile l'applicazione degli orientamenti rappresentati dalla Banca d'Italia al CICR nella riunione del 12 settembre 1980. Infatti in tale riunione il comitato del credito ha preso atto dell'intendimento della Banca stessa di accordare le autorizzazioni per la creazione di nuove casse rurali in tutti i casi in cui le caratteristiche delle località oggetto delle istanze, in termini di popolazione o di distanze dal più vicino sportello, facciano ritenere le domande stesse meritevoli di considerazione. Ciò al fine di risolvere situazioni locali nelle quali sia dato riscontrare obiettivi elementi di disagio.

Ciò stante, l'Istituto di emissione — pur avendo presente l'importanza del fenomeno cooperativo e la rilevanza che esso assume nel nostro ordinamento, anche in relazione ai noti principi affermati in argomento dalla Carta costituzionale — ha ribadito la necessità di applicare, nell'esame delle istanze di costituzione di nuove casse rurali, regole uniformi di comportamento, che discendono da precisi orientamenti maturati nelle competenti sedi, con riguardo alla tutela dell'interesse generale ed alle esigenze di garantire l'equilibrato funzionamento del sistema creditizio nel suo complesso. Alla luce di tale orientamento nel 1981 sono state costituite nel territorio nazionale, con esclusione delle regioni a statuto speciale, quattro casse rurali ed artigiane. Inoltre nel periodo 31 dicembre 1971 / 31 dicembre 1980, il peso relativo del numero totale delle casse rurali sul numero totale delle aziende di credito in esercizio, è passato dal 59,8 al 60,8 per cento. Se si

considera che nei primi otto mesi del 1981 è stata autorizzata la costituzione di quattro nuove casse rurali e che per altre 13 è stata già avviata la procedura costitutiva, appare evidente che l'incidenza delle aziende della categoria considerata sul totale del sistema è destinata a registrare, alla fine del 1982 un ulteriore e sostanziale incremento.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

BOFFARDI E SCAIOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative siano in corso o si intenda intraprendere per venire incontro alla situazione economica e occupazionale della FIT Ferrotubi di Sestri Levante che con i suoi 3.500 dipendenti è la più grande azienda privata della Liguria e tra le più qualificate del settore in scala nazionale.

È riconosciuto che nella dichiarata gravissima crisi del settore siderurgico recentemente verificata negli incontri nella area della Liguria dei vari esponenti politici, tenuto conto della rovinosa incidenza degli oneri finanziari e l'aggravio di tutti i costi primari si è evidenziata la necessità della salvaguardia dell'industria siderurgica di Stato a pari di quella privata.

Gli interroganti chiedono precisi impegni in merito ad interventi di finanziamento a fronte della legge n. 675 di cui già da tempo è stata evidenziata la inderogabilità e una rigorosa ripartizione dei contributi previsti per fare fronte agli oneri finanziari sostenuti per il lavoro prodotto. (4-07702)

RISPOSTA. — Al momento è all'esame della XII Commissione industria della Camera dei deputati il disegno di legge (atto Camera n. 2912, già atto Senato n. 1457, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 27 ottobre 1981), concernente: Interventi per i settori economici

di rilevanza nazionale. Detto disegno di legge prevede, per quanto riguarda, in particolare, il settore siderurgico, provvedimenti di sostegno sia per le aziende pubbliche, sia per quelle private. Allorché sarà perfezionato il relativo *iter* legislativo la situazione dell'industria siderurgica potrà pertanto essere esaminata in relazione all'applicabilità o meno delle provvidenze sopra richiamate.

Si fa, da ultimo, presente che non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta di finanziamento, da parte della FIT Ferrotubi di Sestri Levante, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675. In proposito risulta comunque che la sezione speciale per il credito industriale della banca nazionale del lavoro, alla quale la predetta società ha inoltrato domanda dapprima per la concessione di un finanziamento e, successivamente, per la concessione di un mutuo agevolato, non ha rilevato l'esistenza dei presupposti necessari per la concessione di quanto richiesto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

BORGOGLIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto apparso sulla *Gazzetta del Popolo* del 15 febbraio 1981, riguardante l'Istituto d'arte « Benvenuto Cellini ». Secondo il giornale non tutti gli studenti stranieri iscritti all'Istituto frequentano con continuità le lezioni e si solleva il dubbio che possano essere soggetti al lavoro nero presso aziende locali.

Per sapere quali iniziative ritengano necessario assumere per verificare i fatti e salvaguardare il prestigio dell'Istituto d'arte « Benvenuto Cellini ». (4-07066)

RISPOSTA. — Questa amministrazione assicura l'interrogante che presso l'Istituto d'arte Benvenuto Cellini di Alessandria, le frequenze degli studenti stranieri sono

regolari. Inoltre, si precisa che la locale questura vigila sulla regolare frequenza dei suddetti studenti ed ha richiesto un dettagliato rapporto trimestrale all'Istituto sulla questione.

Per quanto concerne la paventata ipotesi che tali studenti possano essere oggetto di sfruttamento presso aziende locali, questo Ministero si trova nell'impossibilità di verificare i movimenti degli allievi nell'orario *extra-scolastico* ed assumersi responsabilità in merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la grave situazione che si è determinata nelle scuole dell'obbligo della provincia di Milano. Già più di trenta scuole sono infatti entrate in agitazione per protestare contro la mancata assunzione del personale sufficiente per realizzare il tempo pieno, così come era stato promesso da un anno. Più di diecimila alunni sono così privati di un importante sussidio didattico ed educativo, con gravi disagi per le famiglie e difficoltà per gli insegnanti che intendono realizzare seri programmi formativi. (4-10724)

RISPOSTA. — La protesta a cui fa riferimento l'interrogante è stata in realtà circoscritta alle sole scuole elementari ed ha riguardato la mancanza di insegnanti di attività integrative e di sostegno.

Infatti in molti comuni della provincia di Milano, anche a causa di restrizioni alla spesa pubblica, non viene più assunto personale da adibire alle attività di doposcuola o di tempo pieno, né viene sostituito il personale collocato a riposo.

D'altra parte anche il Ministero, per le note difficoltà di bilancio, ha dovuto ribadire la impossibilità di assegnare nuovi posti.

Si può ad ogni modo assicurare che la situazione della provincia di Milano è tenuta nella massima considerazione ed appena le condizioni di bilancio lo consentiranno si provvederà a soddisfare per quanto possibile le esigenze di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

CANTELMI, BRINI, DI GIOVANNI, ESPOSTO E PERANTUONO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.*

— Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di chi arbitrariamente, ha ordinato la chiusura del centro di visite di Pescasseroli nel Parco nazionale d'Abruzzo, con la pretestuosa motivazione basata sulla mancata approvazione del bilancio preventivo, determinando notevoli disagi ai visitatori e seri danni all'economia dell'ente;

perché non si è provveduto tempestivamente alle esigenze di bilancio dell'ente;

se sia vero che, in sede di discussione del bilancio preventivo dell'ente, l'arbitrario rifiuto da parte del presidente di fornire chiarimenti ad alcuni consiglieri che ne avevano fatto legittima richiesta abbia determinato il loro allontanamento dalla seduta;

la fondatezza o meno dei contenuti dei rilievi formulati dai consiglieri dell'ente in sede di discussione del bilancio preventivo, e quali provvedimenti intendano adottare in merito;

i motivi per i quali è stata dimostrata assoluta insensibilità di fronte alla preoccupata e motivata richiesta di immediata ripresa del dibattito sul bilancio, richiesta avanzata il 24 gennaio 1981 al presidente dell'Ente Parco ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste dai consiglieri Costrini, Vitale, D'Amico, Fazio, Santoro e Di Jorio;

se non ritengano opportuno, al fine di contenere le spese di gestione, ubicare gli uffici dell'Ente Parco nella sola Pescasseroli;

a che punto si trova lo stato di revisione dei conti consuntivi riguardanti le gestioni degli anni 1975, 1976, 1977, 1978 e 1979;

se siano stati rimessi alla procura generale della Corte dei conti i precitati consuntivi con le relative relazioni dei revisori. (4-07276)

RISPOSTA. — La chiusura del centro di visita di Pescasseroli del Parco nazionale d'Abruzzo va inquadrata nella complessa situazione esistente all'interno dell'ente autonomo del parco stesso e nei rapporti tra la presidenza e la direzione dell'ente e i ministeri vigilanti.

La detta chiusura è stata disposta a tempo indeterminato dal direttore dell'ente, con ordine di servizio n. 1 del 10 gennaio 1981, con motivazione di carattere finanziario, di scarsità di personale e anche di sicurezza degli impianti.

A quest'ultimo proposito, si chiarisce che, per ottemperare alle prescrizioni impartite dall'ispettorato del lavoro di L'Aquila, la direzione dell'ente ha effettuato lavori comportanti opere di scavo nel giardino del centro di visita, senza richiedere la prescritta autorizzazione al comune di Pescasseroli, ma comunicando preventivamente al comune stesso di voler procedere alla esecuzione di lavori di risanamento e di adeguamento tecnico negli impianti e nelle strutture del complesso immobiliare dell'ente.

Essendo stati detti interventi effettuati, come si è detto, senza richiedere l'autorizzazione prescritta dall'articolo 15 della legge 26 gennaio 1977, n. 10, il comune, con atto del 2 giugno 1981, n. 231, ha ordinato la demolizione delle opere eseguite.

La direzione dell'ente, limitandosi ad interrompere la esecuzione dei lavori, ha distribuito una relazione sulla vicenda, nella quale dichiara di non voler garan-

tire la riapertura del centro visita, senza la preventiva risoluzione dei problemi riguardanti: la situazione finanziaria del parco; la situazione del personale; le asserite manifestazioni di ostruzionismo da parte di politici e burocratici e di gratuita ostilità al parco.

È evidente che tale posizione costituisce una forma di strumentalizzazione che, a parere di questo Ministero, investe responsabilità proprie della direzione e della stessa presidenza dell'ente.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria e le esigenze di bilancio dell'ente, va premesso che le entrate dell'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo sono costituite, per oltre il 90 per cento, da contributi dello Stato, ai quali si aggiungono i proventi derivanti dai servizi dell'ente e dalla vendita di materiali.

I contributi dello Stato sono ordinari e straordinari. Il contributo ordinario, stabilito dalla legge 28 marzo 1973, n. 88, dell'importo annuo di lire 300 milioni, non può essere erogato se non dopo l'approvazione del bilancio dello Stato da parte del Parlamento; mentre quello straordinario, previsto dal piano agricolo nazionale pluriennale di attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (Quadri-foglio) dell'importo annuo di lire 800 milioni, viene in effetti determinato ogni anno, come per gli altri parchi nazionali, con decreto del Ministero del tesoro, preceduto da una deliberazione del CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare), in base alle indicazioni della legge finanziaria.

Tali complesse procedure ritardano la erogazione del contributo straordinario al secondo semestre dell'anno e ne rendono anche incerta l'acquisizione.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero, nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione dell'ente per il 1981, ha autorizzato l'esercizio provvisorio della relativa gestione e, in attesa dell'approvazione del bilancio dello Stato, ha corrisposto all'ente, nel gennaio del 1981, i quattro dodicesimi (pari a lire cento milioni) del contributo ordinario.

Successivamente, sono state versate all'ente lire 185 milioni nel mese di maggio 1981, a saldo del contributo ordinario, e lire 726 milioni nel mese di settembre, a titolo di contributo straordinario, in base alla legge n. 984 del 1977.

Gli importi di tali contributi sono inferiori a quelli degli anni precedenti, in quanto, ai termini dei decreti-legge sul contenimento della spesa del bilancio dello Stato (da ultimo, il decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677) il contributo ordinario è stato ridotto di 15 milioni di lire e quello straordinario di 74 milioni di lire in base alla legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria 1981) che ha ridotto da lire 1.070 miliardi a lire 970 miliardi lo stanziamento globale della legge n. 984 del 1977 per il 1981. Tale riduzione è stata applicata uniformemente a tutti i capitoli di bilancio interessati da questa legge e, quindi, anche agli stanziamenti destinati alla concessione dei contributi a favore dei parchi nazionali.

Resta ancora a credito dell'ente la somma di lire 634 milioni sul contributo straordinario di 800 milioni previsto dal piano agricolo nazionale per l'esercizio 1979 che, in applicazione della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria 1978) è stato ridotto a lire 166 milioni. Detta somma, come stabilito dalla citata legge finanziaria 1978, non potrà essere recuperata prima del 1984.

Ciò ovviamente, ha determinato scompensi nel bilancio dell'ente, come di quello dell'ente autonomo parco nazionale del Gran Paradiso, l'adozione di un provvedimento di carattere straordinario per lo esercizio 1981.

Il Ministero del tesoro, in adesione a tale richiesta, in data 19 dicembre 1981, ha comunicato che alle segnalate esigenze straordinarie viene provveduto in sede di adozione del terzo provvedimento legislativo di variazione del bilancio dello Stato per l'anno 1981, mediante la presentazione di apposito emendamento all'atto Camera n. 2915.

Tale emendamento consentirà di integrare i finanziamenti destinati dalla legge n. 984 del 1977 ai parchi nazionali di due mila milioni di lire, ripartiti egualmente tra il parco nazionale d'Abruzzo e quello del Gran Paradiso.

Resta il problema di assicurare la normale gestione dell'ente con adeguati finanziamenti ordinari, e non con le contribuzioni straordinarie, che dovrebbero essere finalizzate ad interventi promozionali, come previsto dalla legge n. 984 del 1977.

Altro aspetto dello stesso problema è quello della tempestività della erogazione dei finanziamenti, tempestività che, come si è già accennato, non è assicurata dalle procedure della legge quadrifoglio.

Tuttavia, considerando la continuità delle diverse erogazioni, ordinarie e straordinarie, non vi dovrebbero essere problemi per l'ente, una volta sanato il *deficit* derivante dalla riduzione del contributo per il 1979, da considerarsi assorbita nell'accennata proposta di variazione del bilancio per il 1981.

Il problema, comunque, potrà essere definitivamente risolto con l'approvazione del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, attualmente all'esame della Commissione agricoltura del Senato (atto n. 711) il quale prevede adeguati finanziamenti per il funzionamento dei parchi nazionali.

Comunque, il bilancio di previsione dell'esercizio 1981 è stato definitivamente approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 27 marzo 1981.

Per quanto riguarda l'allontanamento di alcuni consiglieri nella seduta del 12 gennaio 1981, si tratta di un episodio conseguente ad un clima di intemperanza determinatosi nel corso della riunione.

Sta di fatto che, nel verbale della riunione, sottoscritto anche dai consiglieri che si erano allontanati, non risulta che tale allontanamento sia stato determinato dal rifiuto da parte del presidente di fornire chiarimenti ad alcuni consiglieri che ne avevano fatto richiesta.

Per quel che concerne i problemi del personale, si fa presente che, a norma

della legge 20 marzo 1970, n. 70, l'ente parco d'Abruzzo potrà procedere all'assunzione del personale mancante in organico soltanto dopo l'approvazione del regolamento organico, che è tuttora in corso di rielaborazione, non avendo l'ente ritenuto di accogliere le osservazioni, formulate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del tesoro.

Quanto alla prospettata convenienza di concentrare nella sede di Pescasseroli le attività dell'ente, premesso che tale soluzione comporterebbe una modifica dell'attuale normativa dell'ente parco la quale prevede che l'ente abbia una sede a Roma e un ufficio distaccato a Pescasseroli, si rileva che, per l'ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo, si riproduce l'analogo assetto organizzativo previsto per l'ente autonomo parco nazionale del Gran Paradiso, che ha la sede a Torino ed un ufficio distaccato ad Aosta.

Tale assetto fu per motivi di opportunità politica, amministrativa ed operativa, che non solo permangono, ma, considerata l'accresciuta attenzione rivolta ai due parchi nazionali, si sono ulteriormente rafforzati.

La dislocazione periferica della sede dell'ente a Pescasseroli comporterebbe inevitabilmente una emarginazione delle attività culturali e di sensibilizzazione naturalistica, che sono fra i compiti fondamentali dell'ente.

Circa i conti consuntivi degli esercizi 1975, 1976, 1977, 1978 e 1979, s'informa che detti documenti sono stati esaminati dal collegio dei revisori dei conti, che ha redatto le prescritte relazioni, formulando alcune osservazioni e raccomandazioni.

Si fa infine presente che, con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1966, l'ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, che, da ultimo, con determinazione del 30 gennaio 1979, numero 1472, ha riferito sulla gestione finanziaria per gli esercizi 1975, 1976 e 1977.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere premesso:

che con regolamenti CEE nn. 1357/80 e 1417/81 è stato previsto un regime di aiuti per le aziende agricole che allevano vacche nutrici e che non cedono né latte né suoi derivati per un periodo di almeno 12 mesi;

che con decreto ministeriale 22 giugno 1981 sono state stabilite le procedure nazionali per il pagamento del premio per la campagna 1981-82;

che, in seguito alla interpretazione della Commissione CEE del 12 agosto 1981, con decreto ministeriale 25 agosto 1981, è stato modificato l'articolo 2 del decreto ministeriale 22 giugno 1981 prevedendo la esclusione dal beneficio del premio per quelle aziende nelle quali sono allevate contemporaneamente vacche di razze da carne e da latte;

che tale ultima disposizione ha suscitato notevole malcontento tra quegli allevatori che, pur non vendendo prodotti lattiero-caseari, hanno nella loro mandria anche qualche vacca appartenente a razze da latte -

quali iniziative intende prendere per modificare l'interpretazione comunitaria che penalizza ingiustamente gli allevatori delle razze più marginali.

È infatti nelle zone di collina e montagna che si trova il maggior numero di allevamenti con vacche nutrici. Si tratta per lo più di piccoli allevamenti, gestiti in forma familiare, dove il provvedimento comunitario è stato accolto con molto favore perché riconosce e incentiva un indirizzo produttivo che non va a creare ulteriori eccedenze nel settore lattiero-caseario.

A parere degli interroganti dovrebbe quindi essere adottato il criterio di escludere dal beneficio solamente quei capi che non appartengono a razze da carne senza penalizzare l'intero allevamento quando nella mandria c'è la presenza di qualche capo di altra razza. (4-10752)

RISPOSTA. — Il Ministero concorda pienamente con il parere degli interroganti che dal beneficio del premio per le vacche nutrici dovrebbero essere esclusi soltanto i soggetti da latte eventualmente presenti nell'azienda specializzata per la produzione di carne, senza penalizzare tutta la stalla.

Purtroppo, la commissione CEE, con telex del 12 agosto 1981, n. 77277/39, ha fornito la propria interpretazione del regolamento n. 1581/81 escludendo dal beneficio del premio in questione le stalle in cui vi sia la presenza di una o più vacche da latte.

Di conseguenza, il Ministero ha dovuto modificare il decreto del 22 giugno 1981 e renderlo consono alle disposizioni impartite dai servizi della commissione stessa.

Sarà, peraltro, cura del Ministero di intervenire nelle sedi competenti, al fine di ottenere che i provvedimenti che verranno adottati per la prossima campagna stabiliscano che, in caso di presenza di vacche da latte, la penalizzazione per il premio delle vacche nutrici dovrà interessare soltanto i soggetti da latte e non tutta l'azienda.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative l'ANAS intenda assumere per eliminare l'inammissibile ritardo nella soluzione del grave inconveniente, da più tempo lamentato anche dagli enti locali interessati, rappresentato dalla pressoché totale assenza di illuminazione nella galleria Bargagli-Ferriere che in provincia di Genova collega le strade statali 45 e 225, inconveniente che ha determinato una situazione di permanente pericolo e di difficile transitabilità per gli utenti della citata galleria. (4-09970)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla riparazione e messa a norma dell'impianto elettrico di illuminazione nella galleria Bargagli-Ferriere, che in provincia di Ge-

nova collega le strade statali nn. 45 e 225, sono da tempo ultimati e l'impianto stesso è funzionante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CERIONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, premesso che la Società Adriatica di navigazione ha ridotto dai 350 attracchi (fra arrivi e partenze) del 1978 ai 250 di quest'anno, il volume dei propri traffici nel porto di Ancona;

che la promessa attivazione da parte della suddetta Società della linea diretta Ancona-Spalato, non è stata a tutt'oggi realizzata;

che il servizio manutenzione di cantieristica per le navi della Società, operato fino ad oggi nel porto di Ancona, è stato trasferito a Venezia;

che in conseguenza del disimpegno della Società, è ferma la realizzazione di programmi già esposti ai rappresentanti degli Enti locali e si è diffuso uno stato di disagio fra i dipendenti della sede di Ancona, attualmente in stato di agitazione, che vedono sempre più minacciata la sicurezza del posto di lavoro;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la situazione di normalità, ridare sicurezza ai lavoratori del settore anche in considerazione dell'impegno assunto per il potenziamento del porto di Ancona e delle attività ad esso collegate.
(4-04644)

RISPOSTA. — La riduzione degli attracchi ad Ancona da parte della Società adriatica, registratasi nel 1980, è da imputare all'abolizione della linea per Israele ed alla soppressione temporanea di una corsa settimanale della linea Ancona-Zara.

La situazione è migliorata nel 1981. Infatti, nel quadro di un più razionale assetto globale della linea, il programma

dei collegamenti con la Jugoslavia prevede, per il porto di Ancona, un incremento rispetto al 1980.

Si comunica, inoltre, che non corrisponde a realtà l'asserito trasferimento del servizio manutenzione cantieristica per le navi della Società adriatica dal porto di Ancona a quello di Venezia. Tale supposizione si ritiene sia insorta in dipendenza del fatto che le navi *Tiziano* e *Tintoretto* sono state temporaneamente assunte in noleggio con lavori di mantenimento in classe e di manutenzione straordinaria a carico dei proprietari linee marittime dell'Adriatico e che questi hanno scelto Venezia per la effettuazione dei relativi lavori. Di tale circostanza ha approfittato la Società adriatica per effettuare a Venezia anche parte di lavori di propria competenza, al solo scopo di un razionale sfruttamento dei tempi di inattività della nave e di un contenimento degli oneri di gestione.

Ne consegue che le iniziative predette non implicano una volontà di disimpegno ma testimoniano per una migliore conduzione dell'azienda sotto il profilo tecnico, economico e commerciale.

Si assicura, comunque, che da parte del Ministero non si mancherà di tenere presente, ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione, le esigenze dello scalo marchigiano.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere gli esiti della eventuale inchiesta aperta sulla base di quanto denunciato dal sergente maggiore dell'esercito Raffaele Morelli, effettivo presso il 3° R.R.A.L.E. in Orio al Serio (Bergamo).

Il citato Morelli ha infatti denunciato l'uso di mezzi delle forze armate per finalità private da parte del comandante del reparto dell'aviazione leggera dell'esercito colonnello Aldo Treu e di altri militari.

In particolare è stato denunciato l'uso dell'elicottero militare AB 205 M.M. 80540 E.I. 288 da parte dei citati militari per recarsi dall'aeroporto di Orio al Serio in località Casa Paveri nel comune di Agazzano per consumare un pasto, il 21 luglio 1981. (4-09635)

RISPOSTA. — La vicenda è ancora al vaglio del procuratore militare della Repubblica presso il tribunale militare territoriale di Torino per cui non è possibile conoscere l'esito dell'inchiesta. Si fa presente che il colonnello Aldo Freu, nella sua qualità di comandante del terzo reparto riparazioni dell'aviazione leggera dell'esercito, era autorizzato a programmare e ad effettuare voli di collaudo degli aeromobili della forza armata riparati presso tale reparto.

A seguito delle prime indagini esperite è stato accertato che finalità della missione effettuata il 21 luglio 1981 da Orio al Serio (Bergamo) ad Agazzano (Piacenza), non era quella di collaudare il velivolo, ma di consentire al pilota e ad altro personale di bordo di svolgere attività addestrativa di volo. Comunque, le eventuali responsabilità disciplinari saranno esaminate ad esito cognito della succitata inchiesta giudiziaria.

Nel frattempo, tenuto conto che l'ufficiale in questione comandava il reparto fin dal 10 giugno 1977, il 6 novembre 1981 egli è stato sostituito nell'incarico per normale avvicendamento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI, BARTOLINI E CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel 1958-1960 la Società Gemina di prospezioni minerarie individuò nel giacimento lignitifero del Bastardo (Umbria) una consistenza di 65 milioni di tonnellate

di lignite; che successivamente la Società UNES, poi nazionalizzata, avviò la costruzione della centrale termoelettrica ancora funzionante della potenza di 150 megawatt;

che i lavori furono completati dall'ENEL dopo la nazionalizzazione e che sul posto furono installati i macchinari per i movimenti di terra e per l'estrazione che sarebbe dovuta avvenire a cielo aperto;

che successivamente all'entrata in funzione della centrale l'ENEL sulla base di una analisi costi-benefici effettuata quando il costo del petrolio era inferiore ai due dollari al barile ritenne antieconomico lo sfruttamento del giacimento facendo funzionare da allora ad oggi la centrale con gasolio trasportato da Falconara (oltre 150 chilometri) con autobotti, e che analoga situazione esiste nel bacino lignitifero di Branca (Gubbio) —

se non ritenga che l'attuale conto costi-benefici sia mutato in ragione dell'aumento del costo del petrolio e quindi ciò renda necessaria una immediata verifica della possibilità di sfruttamento economico dei giacimenti tenendo presente che in altri paesi, ad esempio in Germania, si sono rivisti i conti economici relativi allo sfruttamento a cielo aperto dei banchi di lignite con la conseguente riapertura o nuova coltivazione dei giacimenti in passato considerati antieconomici. (4-07676)

RISPOSTA. — I primi studi per la coltivazione della miniera del Bastardo risalgono agli anni Cinquanta.

Negli anni Sessanta l'ENEL continuò accurate indagini e numerosi studi, avvalendosi di insigni esperti nel campo specifico delle coltivazioni a giorno; tali studi diedero risultati sia tecnici sia economici del tutto negativi, per cui fu presentata domanda di rinuncia alla concessione a questo Ministero, che, nell'aprile 1972, emise il decreto di accettazione alla rinuncia da parte dell'ENEL.

Gli aspetti negativi fondamentali che furono allora posti a base della domanda

di rinuncia, e sono tuttora validi, possono così sintetizzarsi:

scadenze qualità della lignite: il potere calorifero inferiore fu valutato intorno a $1.300 \div 1.400$ calorie per chilogrammo; un terzo della lignite coltivabile aveva oltre il 50 per cento di ceneri; elevato era anche il tenore di zolfo (1,50 per cento);

eseguità delle riserve di lignite coltivabili con lavorazioni a giorno: $14 \div 15$ milioni di tonnellate suddivise in due zone separate (in pratica due piccole miniere); infatti il resto del giacimento è a profondità tali da non essere suscettibile di coltivazioni a cielo aperto. Tali riserve corrispondono a circa due milioni di tonnellate di olio combustibile da suddividersi in non meno di venti anni;

profondità ed eseguità dello spessore del banco: l'unico banco di una certa consistenza si spinge fino a 140 metri di profondità ed il suo spessore è di pochi metri. Per asportare l'enorme coltre di terreni di copertura sarebbero occorsi rilevanti investimenti in macchinari ed impianti, quasi tutti di provenienza estera, sproporzionati all'entità delle riserve;

condizioni giacimentologiche eccezionalmente sfavorevoli: il rapporto medio per metro cubo sterile per tonnellata di lignite fu valutato intorno a $14 \div 15$ metri cubi per tonnellata, cioè quattro volte superiore a quello di Pietrafitta a due volte a quello di Santa Barbara: quest'ultima però con una lignite con potere calorifico inferiore di 1.800 calorie per chilogrammo;

necessità di asportare oltre duecento milioni di metri cubi di terreni argillosi con la creazione di due enormi crateri e la occupazione, per le discariche, di vastissime aree agricole. In proposito, nel 1965 una prima valutazione indicò in oltre mille ettari i terreni da espropriare, ed in 65 i fabbricati da abbattere; successivamente tali cifre aumentarono ed inoltre sorsero perplessità sulla possibilità di reperire a non grande distanza dagli

scavi aree idonee a contenere volumi di sterile così giganteschi e di tale natura (argille);

sconvolgimento ecologico e danno all'economia agricola locale in conseguenza degli scavi, degli espropri e delle demolizioni: disoccupazione agricola al posto dell'occupazione industriale;

imponenti e costosissime opere preparatorie: deviazioni di strade, corsi d'acqua, eccetera, del tutto sproporzionate all'impresa.

In atto, l'ENEL non è più interessato al giacimento di Bastardo.

Per altro, in relazione a quanto detto, nonostante i recenti aumenti dei prodotti petroliferi, non sembra pensabile una iniziativa mineraria per il giacimento in parola per l'alimentazione di una centrale termoelettrica, in quanto gli oneri necessari a superare i problemi tecnici risulterebbero sproporzionati alla limitata quantità di lignite estraibile e alla conseguente breve durata dei lavori. Le coltivazioni potrebbero tuttavia essere svolte, almeno per le parti del giacimento più superficiali, da parte di operatori che utilizzassero la lignite per scopi diversi dalla produzione di energia elettrica, non richiedendo queste lavorazioni costosi macchinari o impianti, date le modeste produzioni realizzabili.

Attualmente la zona nella quale si trova ubicato il giacimento del Bastardo, è coperta da un titolo minerario (permesso di ricerca) rilasciato in data 25 settembre 1980 alla Società mineraria barite. Quest'ultima società, ultimate le ricerche, intenderebbe passare alla coltivazione, utilizzando la lignite estratta, debitamente essiccata e polverizzata, per riscaldamento, quale supporto e correttivo per la fabbricazione dei concimi, in agricoltura e, previa costruzione di adeguato impianto, per la produzione di mattonelle di lignite.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza che oltre alla consueta tessera di libera circolazione su tutta la rete di autobus fiorentini, da quest'anno i cavalieri di Vittorio Veneto residenti nel comune di Firenze, a seguito di un apprezzabile gesto di liberalità compiuto dalla Fiorentina Gas, beneficiano di una riduzione del 27 per cento sui consumi del gas;

per sapere se intendano appoggiare, a favore dei cavalieri di Vittorio Veneto (che ascendono a circa 400 mila ma sono in via di... liquidazione), la concessione di un trattamento di favore per l'abbonamento al telefono, ponendo naturalmente come condizione che i beneficiari siano titolari della bolletta e che al principio di ogni anno sia prodotto il certificato di esistenza in vita. Si tenga presente che molti dei cavalieri di Vittorio Veneto vivono soli o quanto meno sono assistiti saltuariamente dalle famiglie e dovrebbero avere così, mediante il telefono, la possibilità di mantenere facilmente i contatti con l'esterno (parenti ed amici), ricevendo anche un sollievo ed un conforto.

(4-05210)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — anche in riferimento alla interrogazione con risposta scritta (n. 4-05210) del 24 ottobre 1980 e tuttora inevasa, relativa alla concessione ai Cavalieri di Vittorio Veneto di una tariffa preferenziale agevolata — se non ritengano di impegnarsi a svolgere un'azione concorde presso la direzione generale della SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) affinché, considerate le benemeritenze dei più che ottantenni superstiti veterani, si induca ad aderire alla concessione di un trattamento di favore, in quanto risulterebbe che la SIP non sarebbe propensa a prendere in con-

siderazione tale concessione soprattutto per il timore che altre categorie potrebbero vantare diritti di « socialità ».

Ad avviso dell'interrogante, per altro, non ci sono altre categorie che potrebbero vantare nei confronti del paese benemeritenze maggiori di quelle dei Cavalieri di Vittorio Veneto nei confronti della Patria per cui hanno combattuto, e del resto già altre amministrazioni pubbliche e private hanno accordato alla categoria in parola, ormai in via di... liquidazione, particolari condizioni di favore: sarebbe pertanto ingiusto che si continuasse ad opporre difficoltà per concedere un sia pur simbolico riconoscimento ai Cavalieri di Vittorio Veneto praticando loro, fra le varie tariffe telefoniche, una tariffa unica intermedia o qualsiasi altra forma che sarà ritenuta più opportuna.

(4-09068)

RISPOSTA. — In materia di prezzi amministrati di beni, servizi o prestazioni, il Comitato interministeriale prezzi (CIP) stabilisce il prezzo massimo al quale deve essere venduto il bene, ovvero fornito il servizio o la prestazione.

Anche nel caso di tariffe telefoniche il CIP si è sempre attenuto a tale regola e, pertanto, solo la società concessionaria dei servizi telefonici, SIP, potrebbe, eventualmente, operare delle riduzioni tariffarie.

L'esempio citato conferma ciò che è stato detto, in quanto a Firenze non è stato il CIP a determinare una agevolazione tariffaria sui consumi del gas, ma la società che fornisce il servizio in parola.

In proposito il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che la vigente normativa in materia di tariffe telefoniche non prevede la possibilità della concessione di specifiche agevolazioni a favore di determinate, anche se benemerite, categorie di utenti, come quella dei cavalieri di Vittorio Veneto, alla quale fa esplicito riferimento l'interrogante. Con l'occasione detto Dicastero ha per altro ricordato che gli aspetti sociali le-

gati all'erogazione del servizio telefonico sono stati oggetto di attenta considerazione, ciò che trova conferma nelle agevolazioni concesse per le fasce sociali di consumo e per i canoni di abbonamento per utenze di categoria B (abitazioni). Tali agevolazioni comportano infatti una notevole riduzione sul valore dei primi 200 e 250 impulsi trimestrali, rispettivamente per la categoria B *simplex* e *duplex*, mentre per gli stessi utenti il canone di abbonamento è sensibilmente ridotto rispetto a quello ordinario.

Anche il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — al quale parimenti sono dirette le interrogazioni indicate in oggetto — premesso che né il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, né il successivo decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, prevedono riduzioni per l'abbonamento al telefono in favore dei cavalieri di Vittorio Veneto, ha tuttavia evidenziato che, proprio per tener conto delle particolari situazioni economiche di alcune categorie di abbonati è stata confermata la disposizione che prevede tariffe agevolate per gli utenti della categoria abitazioni in cui sono compresi gli interessati di cui trattasi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano assurda l'applicazione della imposta addizionale sui consumi di energia elettrica per usi domestici (10 lire al chilovattora) a Villa d'Ossola, che è in una valle tra le maggiori produttrici di energia elettrica in Italia, ed è solcata da numerosi elettrodotti;

per sapere se non si intenda intervenire sull'ENEL affinché l'Ossola autosufficiente sia esclusa dai *black-out* programmati, predisponendo inoltre un piano per la riduzione e la differenziazione delle tariffe dell'energia elettrica per gli usi in-

dustriali locali, inducendo l'ENEL a realizzare nuovi impianti programmati da anni e a stendere un piano per una migliore utilizzazione delle risorse idriche della zona;

per avere, infine, notizie sul reperimento dei finanziamenti necessari alla costruzione degli impianti della Val Isorno distrutti dall'alluvione del 1978 e per sapere se non si ritenga urgente rivedere la materia delle concessioni di sfruttamento dei salti idrici per autoproduzione di energia elettrica, allo scopo di consentire l'installazione di piccoli impianti.

(4-07204)

RISPOSTA. — L'articolo 7 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, dà facoltà ai comuni di istituire una addizionale sul consumo di energia impiegato per qualsiasi applicazione nelle abitazioni, in ragione di lire 10 per ogni *kilowatt* consumato.

Pertanto, l'esercizio o meno di detta facoltà è affidato alla esclusiva valutazione dei singoli comuni che, qualora applichino l'addizionale in parola, utilizzano il relativo gettito senza vincoli di destinazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 7 medesimo.

Per quanto concerne l'eventuale esclusione della zona dell'Ossola dall'applicazione del piano di emergenza per la sicurezza del servizio elettrico, occorre tener presente che l'ENEL, in conformità alla delibera adottata dal CIPE il 6 novembre 1979, salvo casi eccezionali e salvo quanto richiesto da esigenze di carattere tecnico, non applica distacchi previsti dal piano in parola nelle regioni che abbiano presentato negli anni 1978-1979 e 1980 una eccedenza di potenza elettrica e di energia disponibili rispetto alle domande interne delle regioni stesse. Poiché il Piemonte non rientra tra tali regioni, l'Ossola non è esclusa dall'applicazione del piano di emergenza, circostanza che comunque in Piemonte si è verificata soltanto tre giorni, e precisamente il 16 dicembre 1980 ed il 19 e 20 gennaio 1981.

In merito alla richiesta di riduzioni o di differenziazioni tariffarie, si fa presente che le tariffe per le forniture di energia elettrica sono state unificate in tutto il territorio nazionale con il provvedimento CIP del 29 agosto 1961, n. 941, e che tale unificazione ha consentito il raggiungimento di un obiettivo di notevole importanza economica e sociale, e cioè la uguaglianza di trattamento di tutti gli utenti a parità di servizio prestato, principio sancito come obbligo dall'articolo 2597 del codice civile nei confronti di chi, come l'ENEL, esercita un'impresa in condizioni di monopolio legale.

Circa la realizzazione di nuovi impianti si fa presente che i programmi dell'ENEL in val d'Ossola prevedono la costruzione dell'impianto idroelettrico, di pompaggio e di produzione di Piedilago della potenza di mille *megawatt*, che si sviluppa fra l'esistente serbatoio di Agaro ed il costruendo bacino di Piedilago, nell'ambito territoriale del comune di Premia (Novara). È inoltre prevista la realizzazione di una galleria di allacciamento dei torrenti di Cairasca e Bondolero al serbatoio di Agaro al fine di ottenere, nella stessa centrale di Piedilago, la produttività media annua di 138 milioni di *kilowatt* da portate naturali. Per tale derivazione è già stata avviata l'istruttoria per la concessione: la prescritta visita di pubblico sopralluogo è avvenuta il 7 aprile 1981 e sono in corso contatti con le autorità locali per la regolazione dei rapporti in dipendenza della esecuzione delle opere e per la definizione della convenzione di cui all'articolo 15 della legge 393 del 1975.

Si precisa, infine, che le amministrazioni interessate (Lavori pubblici, Finanze, Bilancio e programmazione economica) hanno in corso di definizione iniziative tendenti ad individuare idonee soluzioni per l'assetto delle concessioni idroelettriche così come previsto dal decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, concernente la proroga del termine di scadenza delle concessioni medesime.

In particolare, il disegno di legge numero 2383 sul contenimento dei consumi

energetici, attualmente all'esame della XII Commissione industria della Camera e già approvato dal Senato, prevede la liberalizzazione degli impianti di autoproduzione con potenza inferiore a tremila *kilowatt*, nonché la cessione dei contributi in conto capitale fino ad un massimo del 30 per cento per le iniziative tendenti alla realizzazione od al ripristino di centraline idroelettriche che utilizzino piccole derivazioni di acqua.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — dopo che alcuni piloti dell'aeronautica militare sarebbero stati inviati negli Stati Uniti, unitamente ad altri piloti di Stati aderenti all'Alleanza Atlantica per seguire normali corsi di addestramento per il combattimento aereo previsti dai programmi della Alleanza stessa — se è vera la voce che altri piloti dell'aeronautica militare, dietro suggerimento di determinate forze politiche, starebbero per essere inviati per un altro corso di addestramento in un paese del Patto di Varsavia. (4-07309)

RISPOSTA. — L'esodo, verificatosi nel triennio 1978-1980, di piloti militari verso compagnie aeree commerciali ha sensibilmente intaccato la potenzialità delle scuole di volo nazionali.

Per far fronte alla situazione determinatasi in dipendenza di tale fenomeno, negli anni 1979, 1980 e 1981, si è reso necessario inviare tre corsi consecutivi dell'accademia aeronautica negli USA, presso le scuole dell'USAF, per il loro addestramento al volo.

Non risulta che siano state avanzate richieste e eseguiti sondaggi per inviare piloti dell'aeronautica militare in paesi aderenti al patto di Varsavia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia delle piccole comunità di agricoltori contro il proliferare, in numerose regioni, e in particolare nella regione Piemonte (come avviene, ad esempio, per il comune di Lenta (Vercelli) di provvedimenti che elevano modesti agglomerati agricoli a centri di interesse storico ed urbanistico, impedendo ai proprietari di modificare, bonificare, consolidare e ristrutturare le case secondo criteri accessibili alle modeste disponibilità finanziarie degli interessati e secondo sani principi di oculatezza. (4-07768)

RISPOSTA. — I nuclei di interesse storico sono individuati in base a prescrizioni di legge. Le norme che regolano gli interventi urbanistici in tali agglomerati consentono sempre sia la consolidazione sia la ristrutturazione degli edifici.

Le norme in questione sono dettate dal piano regolatore generale per la cui formazione sono previste procedure che consentono ampia facoltà agli interessati di presentare osservazioni all'autorità amministrativa. L'identificazione di tali agglomerati avviene inoltre su delimitazioni proposte dalle stesse amministrazioni locali che sono quindi in grado di valutare la loro importanza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere —

dopo che si è alzato a Venaria Reale e nella stessa Torino il « polverone » dei sospetti e delle voci sul conto dell'ex sindaco comunista Carlo Caramassi, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per tre banconote « sporche » — provenienti da sequestri — versati in banca e dopo che sono stati scoperti conti in banca per som-

me superiori al miliardo, « chiacchierandosi » sulla sua correttezza di amministratore;

considerato che esiste una fascia di terreno di 370.000 metri quadrati che per il piano regolatore di Venaria dovevano essere destinati all'agricoltura e che invece (dicono « quasi con colpo di mano ») pare la giunta comunale Caramassi abbia trasformato in zona commerciale, facendo sì che un terreno che valeva 740 milioni improvvisamente salisse a quota 11 miliardi;

considerato che l'area in questione alla periferia di Venaria era di proprietà dell'Opera Pia Barolo, ente morale, presieduto da un magistrato e con sede a Torino, il cui consiglio direttivo aveva più volte offerto al Municipio di Venaria la metà del suo terreno per avere in cambio la possibilità di edificare sulla parte rimasta, ricevendone un diniego, in quanto la zona era agricola e non si poteva quindi appoggiarvi sopra nemmeno un mattone, costringendo così l'Opera Pia Barolo a permutare la sua proprietà con una serie di alloggi a Venaria, che adesso sono dati in affitto, con una operazione curata dall'Immobiliare Francia;

rilevato inoltre che a fine luglio di 3 anni fa l'Associazione commercianti di Venaria contestò i progetti del sindaco, considerando scorretto il metodo di fare tutto in fretta e furia quasi alla chetichella ed opponendosi alla realizzazione di grossi complessi commerciali che avrebbero ucciso tutti i piccoli gestori di negozi della città con assemblee di fuoco, in cui Caramassi e la giunta comunale si fecero difendere dai rappresentanti di quartiere, tutti comunisti, che coprirono gli esercenti di ingiurie;

rilevato infine che a fine luglio di tre anni fa la giunta comunale di Venaria, presieduta dal Caramassi, decise che i terreni dell'ex Opera Pia Barolo diventassero edificabili, destinandoli al commercio con la indicazione sui mappali delle sigle (D.6-D.7), ed una parte della zona fu acquistata dalla società « San Genisio » per la costruzione di un supermercato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

« Pam », che in seguito si ritirò ed il suo posto fu preso dalla « Rinascente », il cui complesso sarà inaugurato tra poco -

se il Governo ritenga corretto l'intervento del Municipio di Venaria e del suo sindaco Caramassi, e se risulta vi siano state speculazioni edilizie. (4-07800)

RISPOSTA. — Il Caramassi è stato sindaco del comune di Venaria Reale (Torino) dal 1972 al 1979. Ciò premesso si fa presente che i terreni già dell'opera pia Barolo ed indicati nei mappali del citato comune con le sigle D-6 e D-7 furono trasformati, con specifica variante al piano regolatore adottato dall'amministrazione comunale nel 1969, da zona agricola a zona industriale, con insediamenti limitati a piccole e medie aziende.

Nel 1975, poi, fu approvata dal comune un'ulteriore variante al piano regolatore; in particolare una parte dei terreni dell'area D-6 fu destinata a zona commerciale e su tali terreni la società San Genesio ha realizzato lo stabile ora di proprietà della società denominata Rinascente.

Inoltre un'area, già destinata dal primitivo piano regolatore all'edilizia economica e popolare, è stata assentita alla cooperativa edilizia Stile nuovo per la costruzione di alloggi, la cui realizzazione è stata affidata alla società a responsabilità limitata edilizia 2000.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente all'ospedale di Bioglio (provincia Vercelli), situazione che la scorsa settimana si è fatta molto critica a causa delle condizioni di salute di due medici; infatti per coprire la guardia giorno e notte all'ospedale erano presenti soltanto 3 medici per cui è diventata un'impresa difficile poter concedere

riposi e ferie non soltanto a loro, ma anche a tutto l'altro personale infermieristico e no;

per sapere se ritenga meritevole di considerazione la proposta della Unità sanitaria n. 48 di Cossato per una ristrutturazione degli ospedali di Trivero e di Bioglio, tenendo presente che l'organico di quest'ultimo ospedale prevede 116 posti e quelli coperti sono appena 86. (4-08173)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare è demandata alla diretta competenza degli organi regionali, che hanno in proposito potere di iniziativa e di intervento.

Tramite il commissario del Governo è stata, pertanto, interessata la regione Piemonte che, con nota del 2 dicembre 1981, di cui segue copia, ha fornito le notizie richieste sulla situazione dell'ospedale di Bioglio (Vercelli).

Con riferimento alla richiesta formulata in relazione alla interrogazione in oggetto indicata si comunica che la difficile situazione evidenziata si era determinata per l'assenza improvvisa per malattia di n. 2 unità di personale medico in servizio presso l'ospedale di Bioglio.

D'altra parte la natura dell'assenza non consentiva, in base alla normativa vigente, il ricorso a sostituzioni per cui i periodi di malattia delle n. 2 unità suddette (circa due settimane) il personale residuo ha dovuto sobbarcarsi turni di lavoro onerosi per assicurare il regolare funzionamento del servizio. E di ciò bisogna dare atto.

Per quanto concerne poi la proposta di ristrutturazione degli ospedali di Bioglio a Trivero si precisa che la stessa è stata ampiamente esaminata ancora recentemente sia a livello di assessorato sia a livello di competente commissione consigliare nell'ambito delle proposte e delle prescritte consultazioni sulla proposta di legge per la definizione del piano socio-sanitario regionale.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che la realizzazione di una circonvallazione stradale che consenta uno scorrimento più veloce attorno all'abitato di Vigone (Torino) è ormai urgente e che alla costruzione del primo tratto da Cercenasco a Vigone non ha fatto seguito la realizzazione degli altri raccordi, per cui l'opera è rimasta incompiuta — se è vera la notizia che è stata ultimata l'opera di delimitazione del tratto che, proseguendo l'attuale circonvallazione, collegherà Vigone alla strada per Villafranca e se tale opera sarà sicuramente pronta prima del prossimo autunno;

per avere notizie sul problema della linea di scorrimento stradale tra Pinerolo e Poirino e sulle previsioni che danno per scontato che tale opera potrà comunque essere realizzata entro 4 o 5 anni (la cosa più ardua da superare sarebbe data dall'elevata sopraelevata che dovrà consentire lo scavalco della ferrovia Airasca-Saluzzo);

per sapere quindi se è vero che le Ferrovie dello Stato, avendo intenzione di potenziare questa linea, abbiano chiesto alla provincia di Torino una sopraelevata che consenta il passaggio sottostante di ben 4 binari ferroviari, mandando a monte tutti i preventivi di spesa della provincia e rendendo indispensabile un nuovo finanziamento dell'opera ed un riesame complessivo della stessa;

per sapere inoltre se non intenda prospettare all'amministrazione provinciale di Torino l'opportunità che i lavori già finanziati sulle strade provinciali Pinerolo-Poirino e Airasca-Moretta vengano iniziati al più presto possibile, essendo ciò condizione indispensabile perché venga portato avanti lo studio ed il finanziamento per i lavori di completamento del nastro di scorrimento verso Pinerolo. (4-08219)

RISPOSTA. — Gli uffici tecnici della predetta amministrazione provinciale hanno provveduto allo studio del progetto

per la costruzione della variante esterna all'abitato di Vigone (Torino) verso Villafranca Piemonte in prosecuzione del tronco che termina all'incrocio con la strada provinciale n. 129 di Carmagnola (tronco: Vigone-Pancalieri).

Il nuovo tronco stradale, naturale proseguimento e completamento del primo, inizierà dall'incrocio con la strada provinciale n. 129 di Carmagnola (tronco: Vigone-Pancalieri) superando l'abitato di Vigone e allacciandosi a sud del medesimo alla strada provinciale n. 139 di Villafranca Piemonte (tronco: Vigone-Villafranca) in conformità a quanto previsto dal piano regolatore del comune di Vigone che ne prevede pure la continuazione sino al collegamento con la strada provinciale n. 129 di Carmagnola verso Buriasco-Pinerolo.

La spesa prevista per questo tronco è di lire 680 milioni ed è inclusa nel piano di lavori per l'anno 1981.

Il tronco stradale sud collegante la strada provinciale n. 139 di Villafranca Piemonte (verso Villafranca) alla strada provinciale n. 129 di Carmagnola verso Buriasco-Pinerolo richiede una spesa non indifferente, dovuta anche dalla costruzione di un cavalcavia sulla ferrovia Airasca-Moretta; l'opera non è inclusa nel piano triennale 1981-1983.

Nei programmi di potenziamento delle linee ferroviarie delle ferrovie dello Stato non sono previsti interventi sulla linea Airasca-Saluzzo in particolare per quanto riguarda l'attraversamento, con cavalcavia, della linea sopracitata.

I lavori deliberati per l'esecuzione di opere sulle strade provinciali Pinerolo-Poirino e Airasca-Moretta saranno iniziati appena ottenuto il relativo finanziamento. Gli eventuali ritardi sono generalmente dovuti ai tempi tecnici necessari per l'ottenimento dei mutui relativi.

Infine si fa presente che è allo studio un progetto di completamento del nastro di scorrimento verso Pinerolo, non compreso, per altro, nel piano triennale 1981-1983.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che ad Orta (Novara) i francescani del Sacro Monte stanno attuando una singolare protesta, non accompagnando più studenti e turisti in visita e non aprendo più le cappelle, fino a quando non verranno presi concreti provvedimenti contro i vandali che danneggiano le statue.

Per sapere, dato che è dal 1600 che ai francescani è affidato il santuario e finora essi hanno adempiuto all'incarico con discrezione ed intelligenza, e dopo che si è verificato l'altra settimana l'ultimo sfregio alle statue (una statua ha avuto le dita mozzate), se non intendano prendere immediati provvedimenti per porre rimedio a tale situazione.

Per sapere se non ritengano necessaria la chiusura del parco alle auto per evitare le scorribande affinché finalmente l'ente regionale, che ha la proprietà dello stesso parco, provveda a tutelarlo in primo luogo provvedendo alla sua ripulitura ed ai servizi igienici pubblici, tenendo presente che solo a maggio si sono avuti al Sacro Monte ben 15 mila persone. (4-08794)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, al fine di consentire una maggiore tutela del complesso monumentale del Sacro Monte di Orta San Giulio (Novara), ha provveduto ad istituire lo stesso in riserva naturale di tipo speciale, con legge regionale n. 32 del 1980, a norma del dettato della legge regionale 4 giugno 1975, n. 43.

Le misure di tutela poste dalla normativa regionale sono misure che troveranno una loro concreta attuazione con il funzionamento dell'ente preposto alla gestione del Sacro Monte e con la relativa assunzione di personale.

Risulta, inoltre, che i padri francescani, da qualche tempo, non accompagnano più gli studenti ed i turisti in visita al santuario, non per protesta, ma a causa del numero limitato di religiosi disponibili rispetto alle esigenze.

Al riguardo va tenuto presente che, negli anni 1979 e 1980 la presenza di vi-

sitatori al Sacro Monte è stata di circa centomila unità all'anno con un'affluenza massima di circa ventimila unità al mese nei mesi estivi.

Data la vetustà del complesso monumentale ed il verificarsi di atti di vandalismo da parte di turisti a causa della scarsa vigilanza, i padri francescani hanno messo in evidenza la necessità di urgenti lavori di restauro delle cappelle e delle statue nonché di interventi di natura conservativa al fine di arrestare il degrado del santuario.

Per ovviare a tale situazione, il consiglio direttivo dell'ente autonomo, pur non disponendo ancora di un bilancio proprio, ha deciso di attuare, tramite il comune di Orta San Giulio, le seguenti misure urgenti:

chiusura del parco al pubblico e divieto di accesso alle auto dalle ore zero alle ore 6;

divieto di transito degli autoveicoli all'interno del parco;

apertura di un nuovo parcheggio ai piedi del Monte Sacro;

potenziamento del servizio di vigilanza all'interno del parco, limitatamente al periodo maggio-ottobre;

sostituzione di tutte le serrature dei cancelli di accesso alle cappelle la cui spesa è prevista in lire 50 milioni, ed aumento dei servizi igienici a disposizione del pubblico;

pulizia del parco mediante l'impiego del personale del corpo forestale dello Stato.

In relazione a tale situazione, l'arma dei carabinieri ha deciso di aumentare l'organico della stazione di Orta San Giulio ed ha organizzato servizi mobili di vigilanza, secondo le possibilità, sia all'interno che all'esterno del parco.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se abbiano notizia che in molti tipi di birra è stata rinvenuta una sostanza altamente cancerogena, risultato di una indagine scientifica del professor Rudolf Preussman, del centro studi sul cancro di Heidelberg, che ha riscontrato tracce di nitrosamina in 101 dei 158 tipi di birra esaminati; per sapere altresì se sia vero che la nitrosamina è considerata una sostanza tra le più cancerogene e che in un litro di birra sono stati trovati fino a 68 milionesimi di grammo, riscontrando la minore concentrazione di nitrosamina nelle birre di maggior consumo in Germania e più alta la presenza del veleno nelle birre scure e forti. (4-08903)

RISPOSTA. — Il problema delle nitrosamine nella birra rientra in quello più ampio dei composti nitrosi che possono formarsi in alcuni alimenti e che, in taluni casi, hanno presentato caratteristiche cancerogenetiche in esperimenti su animali.

La questione generale è stata da tempo sottoposta da questo Ministero al consiglio superiore di sanità, presso il quale opera un'apposita commissione incaricata di condurre una indagine conoscitiva sull'argomento.

Al riguardo, il consiglio superiore di sanità, nella seduta del 24 gennaio 1980, ha espresso il parere che l'impiego dei nitrati e dei nitriti nei prodotti carnei conservati, non sottoposti a sterilizzazione, sia indispensabile per la prevenzione del botulismo e che le dosi attualmente ammesse dalla normativa vigente nel nostro paese (le più basse fra quelle comunitarie) non costituiscono, allo stato attuale delle conoscenze, pregiudizio per la salute pubblica.

Tanto premesso, per quanto riguarda in particolare la presenza di nitrosamine in alcuni tipi di birra e di *whisky*, si osserva che, già in data 11 agosto 1979, questa Amministrazione ha incaricato lo istituto superiore di sanità di verificarne l'eventuale presenza nei diversi prodotti

commercializzati in Italia, nonché nelle bevande che, per le materie prime impiegate e per la tecnologia di produzione potrebbero far supporre la formazione delle nitrosamine stesse.

La delicatezza e la complessità della ricerca, tuttavia, non hanno permesso, fino a questo momento, di giungere ad una definitiva determinazione in proposito.

L'eventuale presenza delle nitrosamine, in ogni caso, non è da imputare all'aggiunta di sostanze estranee, quanto alla trasformazione di prodotti contenuti nel malto.

È, comunque, da rilevare che le stesse, qualora presenti, si trovano in quantità tali (a volte dell'ordine di grandezza di frazioni di millesimo di milligrammo per chilogrammo di alimento) che, solo di recente, a seguito della messa a punto di sofisticate tecniche analitiche, si è reso possibile svelarne l'esistenza.

Tutta la questione, per quanto prima argomentato, richiede, ora, ulteriori approfondimenti, per i quali questa amministrazione ha in atto nuovi studi e indagini.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che, finito l'anno scolastico, a Nichelino (Torino) c'è già una minaccia di sciopero per il prossimo settembre, per l'agitazione alla scuola media statale « Martiri della Resistenza » di Via Kennedy, che minaccia di bloccare l'inizio del nuovo anno scolastico se non saranno trovati nuovi locali scolastici — se è a conoscenza che le aule esistenti non sono sufficienti per ospitare gli alunni della zona; e quali iniziative intenda assumere per reperire nuove aule, eliminando così i doppi turni. (4-09030)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha comunicato che nell'anno scolastico 1981-82, come già nel-

l'anno 1980-81, grazie ad interventi di emergenza adottati dall'amministrazione comunale di Nichelino è stato possibile sopperire alle esigenze edilizie della scuola media Martiri della Resistenza di via Kennedy senza dover far ricorso ai doppi turni.

Si fa anche presente che con delibera consiliare del 21 aprile 1980, n. 342, il comune di Nichelino ha deliberato la costruzione di una scuola media di 18 aule normali, aule speciali *auditorium* e palestre che servirà a decongestionare il carico della scolarità non soltanto della scuola media di cui trattasi ma anche delle scuole medie attualmente funzionanti nel predetto comune in via Sangone e in via San Francesco.

Per realizzare la summenzionata opera il predetto comune ha già richiesto relativo finanziamento alla Cassa depositi e prestiti.

L'ufficio scolastico provinciale ha infine comunicato di aver provveduto, in data 7 luglio 1981 a rilasciare apposita attestazione circa la necessità e l'urgenza dell'opera.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisano la necessità di istituire l'albo nazionale dei periti agrotecnici, con competenza strettamente riferita alle principali materie tecniche oggetto di studio per la dovuta intensificazione ed approfondimento delle medesime;

per sapere in particolare, per quanto attiene al Pinerolese (Torino), se siano a conoscenza che l'attuale sede della scuola coordinata di Osasco, sede staccata dell'istituto « Carlo Ubertini » di Caluso, riunendo in sé le precedenti sezioni di Pinerolo, Villafranca e Cavour, ed in considerazione altresì del numero degli allievi, è insufficiente, anche perché parte dei locali sono stati ceduti in locazione al comune

di Osasco e se siano altresì a conoscenza che il problema dei trasporti degli allievi non è stato risolto;

per sapere inoltre se non ritengano che la scuola agraria di Osasco debba diventare il centro coordinatore dell'istruzione professionale della zona, e che pertanto debba venire eretta in sede autonoma, collegando ad essa le altre istituzioni che, nella zona, hanno quale scopo l'istruzione professionale come l'istituto « Pignatelli » di Villafranca Piemonte e la Cascina « Malva » di Bibiana. (4-09050)

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Torino, ha fatto presente che, per quel che concerne i locali della scuola coordinata di Osasco, il comune si è impegnato ad effettuare lavori di ristrutturazione e di miglioramento dell'attuale sede che, comunque, è idonea ad uso scolastico.

Il competente capo dell'istituto, interpellato dal predetto provveditorato agli studi, ha prospettato l'estrema difficoltà di organizzare un razionale ed efficiente sistema di trasporto degli allievi, in quanto, nella maggior parte dei casi, si tratta di alunni che abitano non in concentrazioni urbane, ma in campagna e, quindi, sono costretti a raggiungere la scuola con propri mezzi.

Circa la richiesta di autonomia della scuola coordinata e il collegamento con le omologhe istituzioni private della zona del pinerolese, il provveditorato agli studi ha dichiarato la propria disponibilità ad esaminare eventuali richieste degli enti preposti, informandone, se del caso, il competente Ministero.

Per quanto riguarda infine la prospettata necessità della istituzione dell'albo nazionale dei periti agrotecnici, si precisa che il Ministero di grazia e giustizia, alla cui competenza appartiene la materia dell'iscrizione agli albi professionali, nell'esprimere in linea di massima parere favorevole in merito alla istituzione di detto albo, nel quale potrebbero iscriversi coloro che avessero conseguito la maturità presso gli istituti professionali di Stato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

per l'agricoltura, ha fatto presente che resta da risolvere il problema della esatta individuazione delle competenze della nuova categoria professionale rispetto a quella dei periti agrari.

Di tale problema si è occupato un apposito comitato di studio, costituito, su invito della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione di rappresentanti dei ministeri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.

Detto comitato, dopo un preliminare approccio al problema, compiuto anche sulla base dei pareri emessi da organi delle professioni interessate, scartata l'ipotesi dell'ammissione, *sic et simpliciter* o in virtù di esami integrativi, degli agrotecnici all'albo dei periti agrari, ed optato quindi per il riconoscimento di una professione autonoma di agrotecnico distinta da quella di perito agrario, ha convenuto sull'opportunità di utilizzare la proposta numero 1467/C del deputato Servadei, quale veicolo per la istituzione della professione stessa.

Nell'esame della cennata proposta, si è tenuta particolare considerazione dell'articolo 12, elencante le competenze degli agrotecnici, e, all'uopo, sentiti i presidi di alcuni istituti scolastici, per agrotecnici e periti agrari, è stata elaborata una mappa di attività da riconoscersi come attribuibili alla nuova professione.

La relazione conclusiva del predetto comitato è stata trasmessa in copia alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di assumere iniziative per soddisfare la richiesta del gas-metano dei comuni vicini a Vercelli, in particolare di Borgo Vercelli, Costanzana, Stroppiana, Asigliano e Pertengo.

Per sapere se tale richiesta presenta delle difficoltà tecniche e se esiste il problema di ottenere l'assegnazione della SNAM di una adeguata disponibilità di gas per usi civili, in rapporto agli usi di carattere produttivo. (4-09086)

RISPOSTA. — I comuni di Borgo Vercelli, Costanzana, Stroppiana, Asigliano e Pertengo, in provincia di Vercelli, in quanto facenti parte delle aree del nord, non possono fruire delle agevolazioni, previste dalla legge 28 novembre 1980, n. 784, riservate al Mezzogiorno.

I comuni in parola possono tuttavia richiedere forniture di metano direttamente alla SNAM: l'allacciamento alla rete metanifera, per l'utilizzo del metano algerino sarà possibile una volta soddisfatte le necessità prioritarie del Mezzogiorno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che a causa di sgretolamenti della roccia dell'intera parete che si erge a fianco della Madonnina del Sasso (Novara), il piazzale è stato chiuso e vietato ad ogni accesso, causa la pericolosa caduta di massi, con uno di questi di oltre 30 quintali che è caduto proprio di fronte all'edificio sacro - se, dopo gli accertamenti fatti dal Genio civile, sono già iniziati i primi lavori più urgenti per rimuovere ogni roccia pericolante, affinché la Madonnina del Sasso torni ad essere visitata dai molti fedeli del paese e dai passanti.

Per sapere se sia emerso dagli accertamenti che tra le diverse cause che hanno provocato lo sgretolamento della parete rocciosa la principale è stata il gelo dello scorso inverno che, penetrato in profondità nelle fessure, ha staccato enormi massi ponendoli in bilico sulla sottostante chie-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

setta, e se inoltre è stato accertato che la rimozione di materiale per scopi edilizi ha creato una instabilità all'intera parete rocciosa, di cui ora si registrano le prime conseguenze. (4-09094)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Novara, congiuntamente con il servizio geologico della regione Piemonte, ha proceduto all'esame della instabilità della parete rocciosa, prospiciente la chiesa della Madonnina del Sasso di Gignese. Dai sopralluoghi effettuati e dalle indagini svolte è emersa una complessa situazione geologica in fase di evoluzione naturale.

La quantificazione degli interventi, che potrebbero contribuire a rallentare queste fasi evolutive che hanno come conseguenza i crolli segnalati, ha portato a definire cifre superiori al miliardo di lire. Pertanto sono tuttora in corso studi per ridefinire gli interventi in modo da prendere in considerazione eventuali soluzioni alternative rispetto a quelle dell'intervento diretto sulle pareti rocciose.

Relativamente invece al comune di Madonna del Sasso, sempre in provincia di Novara, risultano essere stati effettuati studi e sondaggi al fine di impostare correttamente il problema. Gli studi sono stati affidati a professionisti di Novara dietro supervisione del genio civile.

I sondaggi consistono in carotaggi eseguiti da una ditta di Torino specializzata in opere geotecniche. Sono state installate strumentazioni di controllo e di rilevamento di alta precisione e periodicamente vengono effettuate misure inclinometriche. Pertanto la situazione è totalmente sotto controllo nella sua dinamica evolutiva.

Le serie complete delle risultanze delle indagini effettuate verranno quanto prima fornite all'ufficio del genio civile di Novara perché possano essere impostati gli adeguati interventi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che mentre nell'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli si registra un vuoto nell'organico di 23 infermieri generici e 26 professionali (per non parlare del servizio di autoambulanza gravemente carente), la regione Piemonte ha trasferito alla USL di Biella 22 dipendenti dell'ex OPN di Vercelli, determinando ulteriore difficoltà agli assistiti che si trovano tuttora in quella struttura, il cui programma di ristrutturazione diventa inapplicabile per carenza effettiva di personale, determinando la necessità di addivenire alla ulteriore chiusura di un reparto, ammassando i degenti in strutture già superaffollate. (4-09335)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare è demandata alla diretta competenza degli organi regionali.

Si riferiscono, pertanto, gli elementi forniti dalla regione Piemonte per il tramite del commissario del Governo, come dalla nota n. 9102 del 1981 che si unisce in copia:

«La regione Piemonte conformemente a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 13 maggio 1978, n. 180, i cui principi sono stati ripresi ed inseriti nella legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha regolamentato l'istituzione ed il funzionamento dei servizi psichiatrici territoriali anche mediante la utilizzazione del personale precedentemente assegnato agli ospedali psichiatrici.

Di questi ultimi già dall'entrata in vigore della citata legge n. 180 del 1978 è stato previsto il graduale superamento contestualmente alla attivazione dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura e degli altri servizi territoriali; al momento attuale si può dire che il sopracitato processo ha fornito risultati abbastanza soddisfacenti, in quanto da una parte in tutte le unità sanitarie locali del territorio regionale sono in funzione i servizi psichiatrici (anche se, in alcuni casi, con organici del personale insufficienti rispetto ai bisogni) e d'altra parte le persone ricoverate negli ospedali psichiatrici sono

diminuite da 4.639 presenti al 16 maggio 1978 a 2.786 presenti al 30 giugno 1981.

Coerentemente con le indicazioni legislative la regione Piemonte ha stabilito (concordando le modalità con le competenti organizzazioni sindacali) l'assegnazione del personale medico e infermieristico degli ospedali psichiatrici ai nuovi servizi del territorio, procedendo in questo modo all'avvio del trasferimento delle risorse impiegate nell'assistenza psichiatrica.

Anche nel caso sollevato dall'interrogazione è stato seguito l'indirizzo di impiegare per l'apertura ed il funzionamento del servizio ambulatoriale e del servizio psichiatrico di diagnosi e cura di Biella, personale già operante presso l'ospedale psichiatrico di Vercelli, indirizzo peraltro seguito per tutte le unità sanitarie locali della provincia di Vercelli. È utile comunque rilevare che l'utilizzo del personale psichiatrico per i servizi territoriali previsti dalla legge di riforma sanitaria oltre che rispondere a criteri di economicità di gestione della spesa, rappresenta al momento attuale la sola possibilità pratica in quanto non esistono sul mercato del lavoro operatori infermieristici specializzati in psichiatria (la Regione ha comunque previsto per il futuro l'utilizzo di infermieri professionali) avendo questi fatto parte dell'organico del personale degli ospedali psichiatrici.

La regione Piemonte ritiene pertanto che l'utilizzo prioritario del personale psichiatrico debba avvenire nell'ambito sopra specificato, ferma restando la possibilità di una diversa utilizzazione (ad esempio negli ospedali generali) in rapporto alla progressiva disponibilità di operatori nell'ambito dei processi di graduale superamento degli ospedali psichiatrici ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — dopo che la regione Piemonte ha predisposto una legge regionale (n. 72 del 1979) che stanziava contributi alle comunità

montane per la realizzazione di impianti e ripetitori dei programmi televisivi nazionali nelle zone d'ombra non servite dalla RAI — se la RAI ha dato una concreta collaborazione tecnica tramite i servizi tecnici delle sedi di Torino, essendo noto che per gli anni 1979 e 1980 sono stati assegnati contributi pari a 1.000 milioni di lire, sul complesso di 1.500 milioni di lire stanziati dalla legge n. 72;

per sapere se ritenga tale finanziamento in qualche misura simbolico, ove si consideri che lo si è attuato sulla base di 10 milioni di lire per ciascun impianto proposto, quindi per un totale di 100 ripetitori;

per sapere inoltre, in presenza di comunità montane che pur avendo progetti e volontà di fare, sono state bloccate dall'impossibilità di impegnare finanziamenti del proprio bilancio a integrazione del contributo regionale, non sufficiente a coprire costi in continua lievitazione ed in presenza di altre comunità montane — e sono la maggioranza — che hanno dovuto impostare progetti esecutivi sulla base delle indicazioni fornite dalla RAI, quanti siano gli impianti ultimati, per quanti impianti siano stati avviati i lavori e se se ne preveda la conclusione entro l'anno;

per sapere, infine, quando il Governo creda di giungere ad una quasi totale copertura delle zone ancora non servite in Piemonte almeno dai programmi televisivi della prima e della seconda rete, compresa la previsione dell'onere finanziario, questa volta, si spera, nel bilancio della stessa RAI. (4-09357)

RISPOSTA. — Il problema degli stanziamenti che la regione Piemonte effettua ai sensi della legge regionale 10 dicembre 1979, n. 72, costituisce materia che esula dalla competenza specifica sia di questo Ministero, sia della concessionaria RAI.

Quest'ultima, infatti, giusta quanto è previsto dall'articolo 10 della vigente convenzione Stato-RAI e sulla base di apposite convenzioni, offre la sua consulenza tecnica a titolo gratuito, inviando sul po-

sto personale qualificato per l'effettuazione di sopralluoghi, rilievi, calcoli e progettazioni.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'atto parlamentare, si fa presente che la situazione è ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — essendo circolate voci circa lo smantellamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Vercelli — se non ritenga invece di appoggiare il progetto di una « rivitalizzazione » dello stesso mercato aumentando le giornate di mercato e allargando il mercato ortofrutticolo al fine di offrire all'acquirente un più vasto ventaglio di prodotti;

per sapere se non ritenga che anche il mercato di Borgodale, che assorbe la quasi totalità della produzione delle pesche, potrebbe essere ampliato, con la predisposizione di nuove strutture, con l'ampliamento delle tettoie e dell'area di parcheggio, nonché l'impianto frigorifero e gli uffici della direzione, del controllo igienico sanitario e della banca.

(4-09470)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che la legge regionale 30 ottobre 1979, n. 62, emanata dalla regione Piemonte nell'ambito della propria competenza isti-

tuzionale in materia di mercati all'ingrosso, prevede:

un piano di settore dei mercati all'ingrosso, che può anche contemplare la soppressione dei mercati esistenti;

il riconoscimento, e l'iscrizione in un apposito albo regionale, dei mercati esistenti, a seguito di formale richiesta da parte dei comuni competenti per territorio, qualora si tratti di mercati che presentino caratteristiche di funzionalità;

la soppressione dei mercati inadeguati, deliberata dalla giunta regionale, sentita la commissione regionale di cui all'articolo 9 della citata legge n. 62, in applicazione del piano di settore;

l'istituzione, con provvedimento del comune, di una commissione di mercato, con funzione consultiva nei confronti dell'ente gestore, la cui composizione è fissata dal regolamento-tipo regionale e la cui nomina e insediamento devono avvenire prima dell'approvazione del citato regolamento di mercato;

l'emanazione da parte del comune, per i mercati esistenti, del regolamento di mercato entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento-tipo sul *Bollettino ufficiale della Regione*.

Premesso ciò, per quanto concerne, in particolare, il mercato all'ingrosso di Vercelli, si fa presente che l'amministrazione comunale ha presentato domanda di riconoscimento del mercato, ai sensi dell'articolo 4 della ripetuta legge regionale n. 62, ma non ha ancora provveduto alla nomina della nuova commissione (ai sensi dell'articolo 11 della legge medesima), la cui composizione è stata nel frattempo determinata dal regolamento-tipo emanato dalla regione Piemonte (delibera del consiglio regionale 18 dicembre 1980, n. 35/6332 pubblicata sul *Bollettino ufficiale* del 4 febbraio 1981, n. 5). La giunta regionale, con delibera del 20 maggio 1981, n. 118/6690 ha proposto al consiglio regionale il piano di settore che prevede la soppressione del citato mercato ortofrutticolo. Non essendosi pronunciato ancora

il consiglio regionale, non vi è alcuna decisione definitiva di soppressione del mercato. A livello di amministrazione locale, in una riunione dell'attuale commissione del mercato ortofrutticolo di Vercelli, svoltasi il 14 settembre 1981, tutti i membri presenti hanno espresso l'unanime convincimento circa la necessità di un mantenimento della struttura mercantile accompagnato da idonee iniziative volte ad un miglioramento e potenziamento delle attrezzature esistenti, considerata l'adeguatezza della costruzione, che ha solo venti anni, e la posizione favorevole del mercato nell'area comunale.

Per quanto concerne il mercato alla produzione di Borgo d'Ale (Vercelli), si precisa che la locale amministrazione comunale ha già inoltrato alla regione la domanda di riconoscimento, ai sensi dell'articolo 4 della più volte citata legge 62 del 1979, ma non ha ancora provveduto alla nomina della nuova commissione di mercato e all'emanazione del relativo regolamento. Anche per tale mercato non è stata ancora assunta una decisione definitiva dalla regione Piemonte che comunque, nel piano di settore, prevede il suo mantenimento nonché l'ampliamento delle strutture. In proposito si fa altresì presente che, trattandosi di un mercato alla produzione, dovrebbe essere gestito, ai sensi dell'articolo 5 della legge 62 del 1979 sopra menzionata da cooperative, associazioni di produttori locali o da consorzi di comuni, mentre è attualmente gestito dal comune di Borgo d'Ale. Comunque, al momento, non risultano avviate iniziative miranti alla creazione di un nuovo organismo di gestione di tipo associativo o consortile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di una vibrata protesta che proviene da Zornasco, piccolo centro dell'alta Val Vigezzo (Novara), per l'insopportabile stato di isolamento di cui soffre il paese

in seguito all'alluvione dell'agosto 1978, che distrusse completamente il ponte sul Melezso, danneggiando irreparabilmente quello sull'Isornino;

per conoscere le ragioni del forte ritardo con cui vengono avviati i lavori di ripristino del ponte, di cui sono responsabili le passate amministrazioni di Novara, che hanno proceduto a numerosi appalti senza assicurare una adeguata copertura finanziaria, costringendo diverse imprese a fornire lavoro e materiale senza essere pagate e costringendole a cessare i lavori per mancanza di liquidi.

(4-09569)

RISPOSTA. — In data 23 settembre 1981 si è proceduto, in merito alla ricostruzione del ponte sul torrente Melezso Orientale in prossimità di Zornasco (Novara), all'apertura provvisoria del traffico con carichi limitati.

L'apertura definitiva avverrà non appena sarà completato il rivestimento stradale ed effettuato il relativo collaudo.

Riguardo invece la ricostruzione del ponte sul torrente Isornino in prossimità sempre di Zornasco, allo stato attuale esiste il progetto di ricostruzione e i relativi lavori inizieranno appena saranno reperiti i fondi necessari.

Devesi far presente infine che, per gli abitanti di Zornasco, esistono percorsi alternativi che consentono di raggiungere ogni località desiderata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che il centro medico sportivo di Vercelli, una realizzazione da anni attesa, non decolla perché bloccato dalla burocrazia, in quanto se ne parla dall'ottobre 1979 per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Vercelli, che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

dopo aver individuati i locali (nell'ex IPAI) aveva acquistato l'attrezzatura che è rimasta fino ad oggi inutilizzata;

per sapere, dato che il centro medico sportivo è tra i compiti dell'USL di Vercelli, se non ritenga necessario che si realizzi un servizio provinciale e non soltanto cittadino. (4-09575)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare è demandata alla competenza degli organi regionali.

Al riguardo è stata, pertanto, interessata la regione Piemonte, che, con nota dell'11 novembre 1981, n. 9630, ha riferito quanto segue: per quanto riguarda il centro medico sportivo di Vercelli, va evidenziato che il piano sanitario regionale non prevede l'istituzione e l'utilizzazione di centri sanitari caratterizzati per la sola attività sportiva, pertanto, al momento non è possibile prevedere la sua utilizzazione.

Tuttavia, nulla vieta che detto presidio, in presenza di una accentuata carenza di strutture nel territorio ove è ubicato, avanzi istanza, alla competente USL (unità sanitaria locale), che potrà prendere in considerazione la richiesta al fine di soddisfare la globale domanda sanitaria e non già la sola richiesta di medicina dello sport.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che tra le proposte che la Ragioneria dello Stato ha fatto al Governo per salvare l'Italia dall'inflazione vi era quella di togliere l'assegno simbolico ai cavalieri di Vittorio Veneto. (4-09676)

RISPOSTA. — La Ragioneria generale dello Stato non ha fatto alcuna proposta al Governo per la soppressione dell'asse-

gno simbolico ai cavalieri di Vittorio Veneto.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che le condizioni di viabilità sulla strada provinciale n. 92 di Novara Trarego/Colle non sono sicuramente consone alla sua classificazione di strada provinciale, in quanto in numerosi tratti gli automezzi circolano su fondo roccioso da anni ormai affiorante e con grave pericolo di improvvise forature per le buche ed i profondi affossamenti che sconvolgono il fondo stradale, posto a livello inferiore a quello delle cunette di scolo.

Per sapere se è a conoscenza che detta strada ha importanza per il collegamento che offre a territori di più comuni montani ed è l'unica strada che permette di avvicinare i boschi comunali ceduti al taglio, con la conseguente situazione del materiale legnoso, per il trasporto del bestiame ai pascoli alti, quale collegamento turistico al versante di Piancavallo, Premeno e Verbagna. Nel passato vi sono state promesse, rinvii e soldi spesi per rabberciare alla meno peggio la suddetta strada provinciale, che hanno portato all'unico risultato di un degrado costante di un'opera fatta negli anni 1914-18 con notevole senso di responsabilità da gente esperta in questo genere di lavoro.

Per sapere se non ritenga di prospettare all'amministrazione provinciale di Novara l'opportunità di far effettuare opere di risanamento definitivo della suddetta strada che valorizzerebbero l'intera zona sicuramente più panoramica e paesaggistica di tante altre zone che in passato hanno avuto miglior sorte sole per l'interessamento diretto di qualche esponente politico. (4-09687)

RISPOSTA. — L'opportunità di far effettuare opere di risanamento definitivo della strada provinciale n. 92 di Novara-

Trarego-Colle è tenuta in debita evidenza dalla predetta amministrazione.

Gli interventi auspicati troveranno attuazione, nell'ambito dell'esecuzione di altri lavori programmati, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, e con priorità che verrà determinata in ordine alla loro importanza ed indifferibilità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — circa la fornitura di energia elettrica nelle abitazioni rurali — se è vero che gli agricoltori possono fruire del contratto tariffario agevolato solo nella casa sita nel comune in cui hanno la residenza anagrafica, anche se non sono proprietari della stessa, mentre ne risultano esclusi quelli che non hanno la residenza nel luogo in cui si trova l'azienda;

per sapere quindi se non ritengano utile e necessario modificare tali tariffe a favore delle abitazioni rurali pertinenti alle aziende produttive agricole. (4-09904)

RISPOSTA. — Il provvedimento CIP del 29 dicembre 1979, n. 71, ha disposto che per le forniture di energia elettrica per gli usi domestici, con potenza fino a tre chilowatt, le agevolazioni tariffarie devono essere riservate esclusivamente alle forniture effettuate nelle abitazioni in cui l'utente abbia la propria residenza anagrafica. Poiché la residenza anagrafica può essere ottenuta in un solo comune in base al provvedimento CIP sopra citato, l'utente gode dell'agevolazione tariffaria prevista in un solo luogo, indipendentemente dal numero delle abitazioni utilizzate o possedute.

Per quanto riguarda le forniture di energia elettrica nelle abitazioni rurali, gli agricoltori (o i proprietari di fondi agricoli) possono fruire delle tariffe sociali per le forniture effettuate nell'abitazione

rurale in cui hanno la propria residenza anagrafica, anche se non sono proprietari dell'abitazione stessa, mentre ne risultano esclusi quelli che non hanno la residenza anagrafica nel luogo in cui si trova l'azienda. In proposito si fa altresì presente che, in base alla normativa CIP vigente, qualora una abitazione rurale possa configurarsi come pertinenza di azienda agricola ai fini produttivi, indipendentemente dalle dimensioni di detta azienda, l'utente può utilizzare per tutti gli usi dell'abitazione stessa, in alternativa alla fornitura per gli usi domestici, la fornitura per usi di azienda agricola.

Pertanto, per le abitazioni rurali, nelle quali l'utente non abbia la propria residenza anagrafica, sussiste la possibilità di richiedere, anche per gli usi domestici, l'applicazione della tariffa per gli usi di azienda agricola o di quella per lavorazioni stagionali agricole.

In particolare, nei casi in cui si tratti di complessi dove l'attività agricola viene svolta durante tutto l'anno, e dove generalmente, oltre alla fornitura destinata all'alimentazione dell'abitazione, viene anche effettuata un'altra fornitura per gli usi agricoli, gli interessati possono richiedere, in sostituzione di dette separate forniture, un'unica fornitura per gli usi di azienda agricola, per la quale, tenendo conto dell'uso non contemporaneo dei vari apparecchi utilizzatori, è sufficiente un impegno di potenza inferiore alla somma di quelli in atto per le due separate forniture per usi domestici e per usi agricoli. In tal modo, considerato il vantaggio dell'unificazione delle tariffe e tenuto conto dei corrispettivi tariffari specifici, l'onere complessivo per gli interessati risulta pressoché equivalente a quello derivante dall'applicazione, alla separata fornitura per usi domestici, della tariffa prevista per gli utenti residenti. Qualora invece l'attività rurale ed abitativa sia di tipo stagionale, è conveniente la tariffa per lavorazioni stagionali agricole, caratterizzata da durata contrattuale compresa fra uno o nove mesi, a richiesta dell'utente. La

convenienza o meno, per l'utente, di quest'ultima tariffa è variabile in relazione alla durata della fornitura e al consumo mensile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — dopo che il Governatore della Banca d'Italia ha appena fornito alcuni dati allarmanti sulla dilatazione della spesa pubblica ed i poveri contribuenti si vedono presi in giro per la milionesima volta dai pazzeschi bilanci di comuni e province, presentati tutti per legge entro la fine di maggio — se sono a conoscenza dello spreco che si verifica a Torino, ove le farmacie comunali (hanno sempre insegnato i nostri padri che una farmacia è un tesoro, una piccola azienda che produce ricchezza, tanto che non esiste al mondo titolare di farmacia che versi in precaria condizione economica) perdono acqua (cioè denaro) a tutto andare, con un buco di oltre un miliardo nel consuntivo per il 1980;

per sapere inoltre come ritengono possibile che in mano ai privati le farmacie torinesi funzionino correttamente e in mani pubbliche boccheggino sull'orlo del fallimento e perché mai il contribuente deve finanziare di tasca propria un servizio di cui non si vede l'utilità, quando ci sono già i privati che lo svolgono in maniera corretta vendendo agli stessi prezzi;

per conoscere infine quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire al cittadino un servizio efficiente laddove il privato non è in grado di fornirgliene ma non iniziative superflue e oltre tutto costosissime, che si risolvono in uno spreco del denaro pubblico. (4-10176)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare è riservata alla competenza degli organi regionali. È stata pertanto interessata, tramite il commissario del Go-

verno, la regione Piemonte che, con la nota in data 10 dicembre 1981, di cui segue copia, ha fornito le notizie ed i chiarimenti richiesti sulla situazione e la gestione delle farmacie comunali della città di Torino:

« Tra le diverse motivazioni che concorrono a rendere passive le farmacie comunali, il costo di gestione occupa un posto preminente. Nelle farmacie comunali troviamo infatti personale legato al comune da aspetti contrattuali che implicano orario, stipendio, straordinario e sostituzione nella maniera più rigida che non nelle farmacie private. L'attività di queste ultime, nella maggior parte dei casi, è a conduzione familiare, per cui il titolare riesce a programmare ed imporre una più equa distribuzione di compiti che si esauriscono nell'ambito della normale apertura, evitando il più possibile, il ricorso a lavoro straordinario, cosa che non sempre avviene nelle farmacie comunali in quanto, l'applicazione rigida del contratto di lavoro, destina certi adempimenti fuori orario di apertura, con lavoro straordinario (vedi tariffazione ricette, eccetera). Inoltre, l'aspetto commerciale vero e proprio, è più presente nelle farmacie private che non in quelle comunali, proprio perché l'interesse del titolare privato è diverso da quello del direttore delle farmacie comunali.

Il privato riesce ad acquistare prodotti da banco e prodotti parafarmaceutici spesso con sconti più consistenti mentre il farmacista comunale sovente subisce i prezzi da altri concordati per effetto di convenzioni. Lo stesso approvvigionamento di prodotti evidenzia una maggior libertà del farmacista privato nel servirsi di depositi più disponibili per evitare di non poter soddisfare la ricerca dell'utente, mentre il farmacista comunale è obbligato a rifornirsi da un deposito intercomunale (COFAP), appositamente convenzionato, che ha modalità di consegna prestabilita, per cui non sempre riesce a consentire il soddisfacimento della richiesta desiderata dal cliente, determinando il dirottamento di

quest'ultimo verso farmacie (spesso private) che assicurano la consegna puntuale del prodotto.

Per lo stesso personale in maternità e malattia: il dipendente delle farmacie private è pagato dall'ente preposto a corrispondere l'indennità di malattia (INPS), il dipendente della farmacia comunale gravava sempre sul bilancio comunale.

Con ciò non significa che il farmacista comunale disattenda le regole deontologiche che la professione impone, solo che il suo interesse commerciale è diverso da quello del farmacista titolare privato. Sono queste alcune considerazioni che possono evidenziare la difformità di comportamento.

In ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, è il caso di precisare che la città di Torino è sufficientemente coperta dal servizio farmaceutico, in quanto presenta 281 punti di vendita, formati da 227 farmacie private, 46 farmacie comunali, di cui cinque ospedaliere esterne e otto ACT (alleanza cooperativa torinese). Non si esclude, tuttavia, la messa a concorso di altre sedi farmaceutiche, nel caso in cui la nuova pianta organica, in via di predisposizione, ne consentisse la disponibilità ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda:

1) migliorare i collegamenti del comprensorio biellese con il comprensorio di Borgosesia tramite, soprattutto, la sistemazione della strada provinciale Biella-Valsesia;

2) dare maggior impulso alle strade di penetrazione delle vallate del comprensorio biellese;

3) ampliare il sedime stradale dell'attuale Biella-Candelo, ormai insufficiente a smaltire il maggior traffico derivante dall'autoporto Avandero e dalla prossima

costruzione del centro commerciale di Biella. (4-10237)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Vercelli attualmente ha in corso lavori di rettifica ed allargamento lungo la strada provinciale Biella-Valsesia, tronco Crevacuore-Borgosesia, e sul tratto Praj-Azoglio, in sponda destra Sessera.

Per quanto concerne il comprensorio di Biella la citata amministrazione ha sempre effettuato interventi al fine di collegare alle aste principali di fondo valle le strade che collegano i vari centri abitati dislocati lungo le vallate del biellese.

Riguardo la strada provinciale Vercelli-Biella, tronco Candelo-Biella, il vigente strumento urbanistico (piano regolatore generale del comune di Biella, approvato il 18 maggio 1979) non prevede nella sua attuale formulazione, un ampliamento dell'arteria citata. Ciò deriva dai passati studi sulla mobilità e sui trasporti sia su scala comunale, sia su scala intercomunale.

Il più recente primo schema di piano territoriale approvato dal comitato comprensoriale del biellese il 19 marzo 1980, e adottato dalla giunta regionale con deliberazione 16 luglio 1981, nella sua analisi sulla problematica della mobilità e del sistema dei trasporti colloca il collegamento in questione in ambito strettamente locale, dando invece rango di collegamento di rilievo regionale-comprensoriale (nella zona interessata) alle strade statali n. 142 e n. 230, sulle quali dovrebbe svincolarsi in prospettiva, con un miglioramento dei rispettivi collegamenti, il traffico pesante della Candelo-Biella.

Si concorda che l'insediamento dello autoporto Avandero e di un centro di commercializzazione all'ingrosso, potrebbero indurre ad una rivalutazione delle caratteristiche geometriche della strada, pur mantenendo la sua collocazione di collegamento locale, ma allo stato attuale non esistono ancora elementi inequivocabili né decisioni definitive in merito.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per una adeguata sistemazione della strada provinciale Macello-Garzigliana (Torino) e la costruzione di un nuovo ponte sul Chisone e per il miglioramento dell'incrocio di Buriasco, dove si incontrano le strade per Macello, Vigone, Cercenasco e dove con tragica frequenza avvengono gravi incidenti stradali; in quel punto, infatti, sono attualmente in corso lavori da parte dell'amministrazione provinciale di Torino, lavori che rendono l'incrocio ancora più pericoloso, come affermato dal sindaco locale, specie nel periodo invernale, quando grava sulla zona la nebbia. (4-10497)

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto di strada provinciale Macello (Torino)-Garzigliana è prevista nel programma di interventi per l'anno 1982.

La costruzione di un nuovo ponte sul torrente Chisone a Macello non rientra nei programmi della predetta amministrazione provinciale in considerazione dello elevato costo dell'opera, derivante dalla considerevole ampiezza dell'alveo del torrente Chisone nel tratto in esame.

Si assicura infine che il miglioramento della sicurezza all'incrocio di Buriasco con le strade per Pinerolo, Vigone, Macello, Cercenasco, Buriasco centro è già stato esaminato dai competenti uffici tecnici della provincia e verrà quanto prima realizzato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che agli insegnanti delle scuole non statali non si permette ancora la partecipazione ai corsi abilitanti, nonostante le sollecitazioni AGESC e del sindacato di categoria SINASCA;

per sapere se è vero che attualmente le scuole non statali devono addirittura pagare una tassa allo Stato per potere

svolgere la loro funzione educativa pubblica;

per sapere inoltre se è vero che sono stati ridotti i fondi ministeriali alle scuole materne non statali, che assorbono la maggior parte delle scuole materne esistenti;

per sapere, infine, se è vero che nei comuni della provincia di Novara si sarebbero anche verificate discriminazioni nell'assegnazione dei fondi regionali per l'assistenza scolastica, come è capitato recentemente al comune di Rivoli in provincia di Torino, non tenendo conto che nella stessa provincia di Novara la scuola cattolica esplica un servizio pubblico per circa 6.000 ragazzi già dall'anno scolastico 1978-1979. (4-10719)

RISPOSTA. — L'iniziativa sollecitata a favore dei docenti delle scuole non statali, potrà avere pratica attuazione dopo la definitiva approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge n. 2777 — già approvato dal Senato — contenente, tra l'altro, misure dirette alla graduale sistemazione del personale precario.

L'articolo 34 di tale provvedimento prevede, infatti, l'indizione — entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge — di una sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento secondario, alla quale potranno partecipare anche i docenti che, nell'anno scolastico 1980-81, abbiano prestato servizio, per almeno 180 giorni, negli istituti e scuole pareggiati e legalmente riconosciuti.

Quanto alla tassa che tali scuole ed istituti sono tenuti a pagare, essa è prevista al n. 24 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 e successive integrazioni e modifiche, il quale fa richiamo all'articolo 11 della legge 19 gennaio 1942, n. 86 e all'articolo 5 del decreto-legge luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412, distinguendo la tassa di rilascio da quella annua di funzionamento.

Non sono soggette, invece, ad alcuna tassa le istituzioni scolastiche d'istruzione

secondaria meramente private, e le scuole magistrali convenzionate di cui all'articolo 137 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297.

Circa, poi, l'entità dei finanziamenti alle scuole materne non statali, si precisa che, per ciascuno degli esercizi finanziari 1980 e 1981, sull'apposito capitolo di bilancio di questo Ministero è stata stanziata la somma di lire 31.750 milioni.

Si deve, infine, far presente che a seguito del trasferimento alle regioni delle attribuzioni, già esercitate dallo Stato in materia di assistenza scolastica, l'erogazione dei relativi fondi a favore delle singole scuole ed istituti esula dalla competenza di questo Ministero; pertanto opportuni chiarimenti in ordine ad eventuali discriminazioni, che si sarebbero verificate a danno di determinate scuole private della provincia di Novara, potranno essere forniti solo dalla Regione interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quei dirigenti ministeriali che si ostinano ad ignorare e disattendere l'articolo 20 del decreto ministeriale 21 luglio 1973 che prevede con chiarezza lapalissiana l'applicazione agli ispettori generali ad esaurimento dell'articolo 156 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico sugli impiegati civili dello Stato) che fissa appunto essenzialmente nella funzione ispettiva la mansione specifica di tali « ispettori ». Tutto ciò a prescindere anche dal significato letterale del termine « ispettore » nella comune lingua italiana che i direttori generali dovrebbero pure conoscere. Invece attualmente gli « ispettori generali » del Ministero della pubblica istruzione, che sono 37 della carriera amministrativa e 33 della carriera ragionieristica, vengono usati in un impiego improprio secondo l'arbitrio dei singoli dirigenti da cui dipendono, con

un utilizzo umiliante, nel caos in cui versano notoriamente i provveditorati ed il Ministero.

Per sapere infine se il Ministro non intenda ristabilire una immagine di chiarezza e di legalità, che costituisce educazione nel senso più lato e concreto della parola, stabilendo la corretta utilizzazione degli ispettori generali nella funzione ispettiva che loro compete, al fine anche di assicurare alle scuole quel controllo amministrativo e giuridico che è garanzia di buon funzionamento e quell'assistenza tecnica che è implicita nella moderna funzione ispettiva. È ben noto infatti lo stato confusionale in cui versano le istituzioni scolastiche, dove il denaro pubblico deve essere invece impiegato per l'istruzione e l'educazione dei cittadini di domani.

(4-10792)

RISPOSTA. — Come a suo tempo precisato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in riscontro ad uno specifico quesito di questa amministrazione, le qualifiche rivestite dai direttori di divisione e dagli ispettori generali dei ruoli ad esaurimento devono considerarsi alla stregua di qualifiche di stato e non di funzione, la cui sopravvivenza è dovuta a ragioni di rispetto di posizioni di carriera maturate anteriormente all'istituzione della dirigenza.

Tali qualifiche, pertanto, non danno titolo all'attribuzione di funzioni che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, riserva esclusivamente ai dirigenti, quali la preposizione a divisioni o ad altri uffici di rango pari o superiore, e l'esercizio delle competenze istituzionalmente demandate dallo stesso decreto al personale con qualifiche dirigenziali.

Ferme tali esclusioni, gli ispettori generali e i direttori di divisione dei ruoli ad esaurimento conservano tutte le altre funzioni proprie delle qualifiche anzidette secondo l'ordinamento generale della carriera direttiva.

Premesso quanto sopra, è altresì opportuno ricordare, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 748, sulla di-

sciplina delle funzioni dirigenziali, include la funzione di ispettore generale fra quelle proprie dei dirigenti superiori (articolo 5) e quella di ispettore capo tra le funzioni dei primi dirigenti (articolo 6), mentre le attribuzioni di carattere ispettivo di cui all'articolo 156 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si trovano sostanzialmente recepite dall'articolo 12 (attribuzioni particolari dei dirigenti con funzioni ispettive).

Di conseguenza i funzionari appartenenti agli attuali ruoli ad esaurimento, nella fattispecie quelli con qualifica di ispettore generale, possono essere utilizzati in quelle mansioni previste dall'articolo 156 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, espressamente richiamate nell'articolo 20 del decreto ministeriale 21 luglio 1973 — cui ha fatto riferimento l'interrogante — che non siano di esclusiva competenza del personale con qualifica dirigenziale al quale gli stessi funzionari sono genericamente subordinati.

Poiché il citato articolo 156 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 elenca una serie di compiti ispettivi sostanzialmente assimilabili alle attribuzioni particolari, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 conferisce ai dirigenti con funzioni ispettive, si deve concludere che le mansioni previste dall'articolo 20 del decreto ministeriale 21 luglio 1973 conferibili al personale delle carriere direttive dei ruoli ad esaurimento — escludendosi l'esercizio di funzioni dirigenziali — vanno ricondotte all'ultimo comma del medesimo articolo 156 del 1957, secondo cui l'ispettore generale può essere preposto ad uffici dell'amministrazione centrale o periferica particolarmente importanti.

Tale norma è stata sostanzialmente recepita dalla legge n. 748 del 1972 che, all'articolo 52, definisce le attribuzioni del personale direttivo con qualifica superiore a quella di direttore di sezione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che l'assemblea dei lavoratori studenti dell'Istituto tecnico « Michele Buni-va » di Pinerolo ha denunciato ancora una volta il ritardo con cui vengono effettuate le operazioni di nomina degli insegnanti e che tali ritardi impediscono un regolare svolgimento delle lezioni, costringendo successivamente a faticosi recuperi sia gli insegnanti sia gli studenti, aggravando ancora più la situazione dei corsi serali, dove gli studenti non hanno il tempo materiale per potersi dedicare allo studio fuori dell'orario scolastico — se è vero che a causa di tali disfunzioni si sta verificando un processo di dequalificazione di tutto il corso serale, con il risultato di indirizzare spesso a scuole private chi intende migliorare la propria condizione socio-culturale, contraddicendo in tal modo il principio del diritto allo studio;

per sapere, inoltre, se non ritenga necessario un suo pronto interessamento per permettere ai 100 studenti lavoratori di cominciare effettivamente l'anno scolastico, nominando urgentemente gli insegnanti necessari, evitando il carosello degli stessi sino alla fine di marzo, così come è accaduto lo scorso anno scolastico e se non ritenga opportuno che presso l'autorità competente venga formata una lista speciale di insegnanti da impiegare esclusivamente nei corsi serali;

per sapere, infine, se sia a conoscenza che, non solo da questi 100 studenti, ma dalle migliaia di studenti delle scuole di Pinerolo si eleva una protesta, poiché oggi, fine ottobre, in molti istituti pinerolesi mancano ancora insegnanti e in materie anche importanti, come matematica, italiano e latino, il che, a dir poco, è una vergogna. (4-10795)

RISPOSTA. — Lo slittamento delle operazioni di assegnazione dei docenti presso l'istituto tecnico Buni-va di Pinerolo (Torino) è stato causato dalle iniziali difficoltà dell'amministrazione scolastica ad autorizzare il funzionamento di alcune

classi dell'istituto in relazione al numero minimo degli alunni iscritti.

Per sopperire alle disponibilità ancora esistenti presso il predetto istituto, l'ufficio scolastico provinciale di Torino sta procedendo alle nomine di competenza in quanto molti degli interessati rinunciano, provocando il conferimento di successive nomine.

Come già avuto modo di far presente in occasione di analoghe interrogazioni anche nel caso in esame, le difficoltà che l'amministrazione incontra nell'assegnazione dei docenti, non sempre attengono a mancanza di volontà dell'amministrazione stessa.

Si può, ad ogni modo assicurare che l'istituto di cui trattasi funziona regolarmente in quanto il capo d'istituto già da tempo è stato autorizzato a conferire supplenze temporanee su tutti quei posti che ancora risultano disponibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — considerato che sono sempre vive le polemiche per l'acqua a Robassomero (Torino) — se non intenda intervenire per far risolvere in modo adeguato l'annoso problema delle irrigazioni, favorendo la formazione di un consorzio fra tutti gli utenti del canale in quanto questo è l'unico modo per avere i fondi previsti dalla legge regionale n. 63 del maggio 1978 e poter riparare così tutto il canale, venendo finalmente incontro alle necessità della popolazione rurale.
(4-10798)

RISPOSTA. — L'esigenza rappresentata dalla costituzione di un consorzio fra gli utenti del canale sito in località Robassomero (Torino) per risolvere il problema delle irrigazioni attraverso l'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge della regione Piemonte del maggio 1978, n. 63, è certamente meritevole di considerazione.

Il problema, però, può trovare soluzione soltanto nell'ambito regionale, in quanto, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la competenza in materia è stata trasferita alle regioni.

In proposito, comunque, è stata interessata la regione Piemonte per il tramite del competente commissariato del Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — considerato che ormai esiste un clima di paura negli uffici postali del Canavese per una interminabile serie di rapine; infatti dopo gli assalti a Monasterolo e Cafasse (Torino), altri due episodi del genere sono avvenuti nei giorni scorsi all'ufficio di Oglianico e per la decima volta i malviventi hanno preso di mira l'ufficio postale di Rivarossa — quando si provvederà all'installazione negli uffici postali di Oglianico e di Rivarossa dei banconi antirapina e dei vetri antiproiettile.
(4-10862)

RISPOSTA. — Per l'ufficio di Rivarossa è già stata disposta la dotazione di un bancone-sportelleria antiproiettile, la cui relativa messa in opera sarà realizzata entro brevissimo tempo.

Per quanto riguarda, invece, l'ufficio di Oglianico, va fatto presente che la sede in cui è attualmente ubicato non consente la installazione di un bancone-sportelleria di sicurezza.

Si assicura, tuttavia, che è intendimento di questo Ministero provvedere al trasferimento dello stesso e che è già in corso la ricerca di locali che possano garantirne il funzionamento in condizioni di maggiore sicurezza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - dopo la protesta degli studenti dell'Istituto magistrale di Vercelli che hanno protestato per alcune ore davanti al Municipio chiedendo a gran voce il riscaldamento nelle rispettive aule - perché dal 15 ottobre, data d'inizio del riscaldamento all'Istituto « Rosa Stampa », le caldaie non siano state mai attivate e perché i lavori per rialzare il piano d'appoggio delle caldaie all'interno dell'istituto, al fine di evitare la loro sommersione in occasione di nubifragi, come l'ultimo che ha allagato le cantine, sono stati fatti solo in questi giorni e se ritenga, in attesa dell'ultimazione di questi lavori, che sarebbe opportuno provvedere ad installare stufette elettriche nelle varie aule. (4-10874)

RISPOSTA. — I lavori di installazione del nuovo impianto di riscaldamento presso l'istituto magistrale R. Stampa di Vercelli, iniziati alla metà di giugno 1981, sarebbero stati conclusi a novembre 1981 se non fosse intervenuto il nubifragio del 2 settembre 1981 che, allagando il locale caldaia, ha fatto riscontrare ai tecnici comunali la necessità di rialzare di un metro il piano del locale stesso.

La giunta comunale, però, ha deliberato in tal senso soltanto il 15 ottobre 1981, per cui, in attesa del completamento dei lavori necessari ed in seguito alla protesta degli alunni, sono state installate nelle aule stufe a gas in modo da portare la temperatura ambiente intorno ai 16-17 gradi.

Una volta terminati i lavori e superato il periodo di rodaggio, l'impianto ha iniziato a funzionare regolarmente assicurando una temperatura adeguata in tutti i locali della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga eccessivo il costo dei servizi postali in Italia;

per sapere se non ritenga che si potrebbe incentivare la corrispondenza nell'ambito locale, creando in Italia una tariffa differenziale facendo pagare le 300 lire solo per la lettera destinata nell'ambito nazionale, ma riducendo il costo a 200 lire per i servizi riservati nell'ambito dello stesso comune o provincia, dove lo smistamento della corrispondenza non richiede troppo lavoro e dove una lettera può arrivare nell'arco delle 24 ore; questa tariffa differenziata dovrebbe servire anche per le cartoline ed incentivare così la cartolina postale a costo ridotto nell'ambito nazionale, mettendo il biglietto postale a 200 lire. Così facendo si incentiverebbe il servizio, specialmente nell'ambito cittadino, dove adesso molta gente evita di scrivere per non spendere 300 lire. (4-11201)

RISPOSTA. — Va, innanzitutto, precisato che l'attuale costo dei servizi postali non può ritenersi eccessivo in quanto i recenti aumenti tariffari vanno visti attraverso una particolare ottica che trova il suo fondamento oltre che nei principi di economia aziendale anche nelle finalità sociali che l'Amministrazione persegue; pertanto, in presenza di un bilancio deficitario di oltre mille miliardi di lire - quale è stato quello del 1981 - si ha il dovere di adeguare, per quanto possibile, le tariffe ai costi di gestione, pur non trascurando l'aspetto sociale di taluni servizi d'istituto.

E in questa visuale che le tariffe - praticamente ferme dal 1978 - hanno subito nel 1981 un aggiornamento senza, per altro, essere portate ai livelli propri di una gestione basata esclusivamente sull'allineamento delle entrate agli effettivi costi dei cicli operativi.

Per quanto concerne, poi, la proposta di istituire tariffe differenziate per le corrispondenze dirette in ambito comunale o provinciale, essa non può trovare fondamento nel ritenere che l'Amministrazione sosterebbe minori costi di gestione del servizio. Infatti, mentre i costi per lavorazioni manuali rimangono sostanzialmente inalterati per le ripartizioni in par-

tenza ed in arrivo (unica eccezione potrebbe essere data dalla corrispondenza in ambito urbano), qualche minore onere si potrebbe avere nei trasporti.

Ove però si consideri che il costo del trasporto postale per una lettera è stimato, ai costi attuali, in dodici lire circa e che la distanza che deve percorrere la lettera è da considerare pressoché irrilevante ai fini del costo stesso, appare evidente come, sul piano economico, una articolazione tariffaria, come quella proposta, non può trovare adeguata giustificazione.

Per contro si dovrebbero aumentare i controlli per l'accertamento della esattezza della tariffa corrisposta sulla base dei bolli delle località di impostazione e della destinazione delle lettere, controlli che, come è intuibile, sarebbero piuttosto onerosi.

Va infine osservato, per quanto riguarda il biglietto postale, che la tariffa relativa, comprendente anche il costo della carta, è attualmente di lire 200 e ciò in aderenza ai criteri di incentivazione perseguiti dall'Amministrazione per tale forma di corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che sembra ancora lontana la soluzione del problema del trasferimento della pretura di Moncalieri (Torino) dai locali di via San Martino, 2 (giudicati più volte inadeguati perché vecchi e poco funzionali, ma, soprattutto, insufficienti), dove ci sono tre magistrati che lavorano gomito a gomito, dove il lavoro è in continuo aumento e dove, tra l'altro, il Ministero sta inviando libri e fondi per l'acquisto di volumi che dovrebbero costituire la biblioteca della pretura ed allo scopo si è « scaffalato » ogni angolo possibile;

per sapere, quindi, quali locali verranno destinati ad ospitare la « nuova » pretura e se sia vero che si è parlato di Palazzo Duc:

per sapere, inoltre, se sia vero che esiste comunque anche un'altra zona che potrebbe essere destinata ai nuovi uffici, la cosiddetta « area Saffa », l'antica fabbrica in attesa di essere ristrutturata per uso pubblico. (4-11234)

RISPOSTA. — In data 27 maggio 1981 il comune di Moncalieri ha trasmesso a questa Amministrazione la deliberazione della giunta municipale del 20 maggio 1981, n. 752, e la relazione tecnico-economica, dalla quale emerge l'intenzione dell'amministrazione comunale di procedere, previ accordi con le autorità giudiziarie locali, all'acquisto ed alla ristrutturazione di un fabbricato denominato Palazzo Duch, da destinare a sede della pretura, per una spesa complessiva di lire 4.830 milioni.

Con nota 8 giugno 1981, rimasta ancora inevasa, il comune di quella città è stato invitato a trasmettere, ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 119, articolo 19, il progetto esecutivo corredato del parere dei capi degli uffici giudiziari e del parere di idoneità tecnica e congruità della spesa espresso dal provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità, segnalata dall'interrogante, di destinare agli uffici giudiziari altra zona, cosiddetta area Saffa, questo Ministero non è in grado di confermare o di smentire la notizia, né può esprimere valutazioni al riguardo.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, dopo i due giorni di sciopero degli ufficiali giudiziari per chiedere che l'organico sia adeguato alle esigenze del servizio, se sia vero che gli ufficiali giudiziari di Torino debbono distribuire settantatré atti al giorno e non sono in grado di superare le trentacinque consegne, considerando che, se essi non riescono a svolgere il lavoro, rischiano un'incriminazione per omissione di atti di ufficio:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

per sapere se sia vero che gli uffici giudiziari a Torino dovrebbero essere diciotto secondo l'organico, mentre erano sette l'anno scorso e sono diventati undici quest'anno, mentre gli « aiutanti », che dovrebbero essere cinquantadue, l'anno scorso erano dieci in meno e adesso sono scesi addirittura a trentacinque;

per sapere, infine, se ritenga di intervenire per risolvere questa grave situazione a Torino. (4-11639)

RISPOSTA. — Nell'ufficio unico presso la corte d'appello di Torino, su un organico di diciotto unità, sono attualmente vacanti sei posti di ufficiale giudiziario, già messi inutilmente a concorso nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero e che non è stato nemmeno possibile coprire con i vincitori del concorso di recente espletato (assegnanti con decreto ministeriale 23 novembre 1981), in quanto a norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, l'Amministrazione è obbligata a destinare i neo-ufficiali giudiziari nelle sedi di pretura.

Negli uffici pretorili del distretto sono stati pertanto assegnati cinque neo-ufficiali giudiziari, già in servizio dal 1° dicembre 1981, per due dei quali è tuttavia in corso, su proposta del presidente della corte d'appello il trasferimento all'ufficio unico notificazioni di Torino.

Lo stesso presidente, al fine di ovviare in parte agli inconvenienti lamentati sul servizio notificazione di quella sede ha provveduto all'applicazione continuativa presso la corte di appello dell'ufficiale giudiziario della pretura di Varallo (Torino) e alla delega ai messi di conciliazione per la notifica di atti civili e penali da effettuare nei comuni vicini a Torino.

Quanto al personale degli aiutanti ufficiali giudiziari, il relativo organico è stato interamente coperto con i vincitori dell'ultimo concorso di aiutante ufficiale giudiziario ed i quindici posti attualmente vacanti, su un organico di 52 unità, già ripetutamente messi a concorso, in vista di

una sollecita copertura, sono stati nuovamente pubblicati nel *Bollettino ufficiale* del 15 dicembre 1981, n. 23.

Si assicura, comunque, che anche in mancanza di aspiranti, detti posti saranno tutti egualmente coperti con la destinazione dei vincitori del concorso a 245 posti di aiutante ufficiale giudiziario, appena espletato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DAL MASO E GOTTARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il decreto del Ministro del tesoro del 6 luglio 1978, n. 246178, fissava in sette miliardi il capitale investito (immobilizzazioni tecniche al netto degli ammortamenti e delle rivalutazioni per conguaglio monetario) quale limite massimo perché una industria potesse essere considerata piccola o media al fine di poter usufruire dei vari finanziamenti che i Mediocrediti regionali possono erogare a favore delle imprese industriali piccole o medie;

che tale limite risulta, a seguito della inflazione intervenuta a tassi particolarmente elevati, restrittivo e penalizzante;

che tale limite nella realtà viene a sottrarre ai Mediocrediti regionali le imprese industriali più attive e più qualificate -

se non ritenga opportuno e necessario elevare, con la massima urgenza possibile, il tetto indicato nelle premesse ad almeno venti miliardi per ovviare ai lamentati inconvenienti. (4-11215)

RISPOSTA. — Con decreto del ministro del tesoro 1° dicembre 1981, n. 292074, il parametro dimensionale della media e piccola impresa industriale, ai fini dell'intervento ordinario degli istituti di mediocredito è stato elevato da sette a quindici miliardi di lire.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) per quattro anni consecutivi la professoressa Anna Di Bernardo è risultata la prima dei non idonei nella graduatoria per l'insegnamento di pianoforte complementare presso il conservatorio « V. Bellini » di Palermo, sezione staccata « A. Scontrino » di Trapani;

b) l'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 18 luglio 1980 prescrive che le commissioni per la valutazione dei titoli artistico-culturali debbono, in un'apposita scheda, valutare e motivare « dettagliatamente » i titoli in esame, a pena di invalidità del giudizio;

c) quanto sopra non è stato attuato nei riguardi della professoressa Di Bernardo, che ha visto i suoi titoli valutati in maniera estremamente generica sulla citata scheda (un funzionario del conservatorio stesso avrebbe definito « forfettaria » la valutazione) —

se in seguito a ciò non ritenga di dover annullare la graduatoria e far procedere ad una nuova valutazione dei titoli secondo le norme in vigore, e vigilare affinché tali valutazioni, da discrezionali, non diventino arbitrarie ed illegali.

(4-11033)

RISPOSTA. — La professoressa Anna Di Bernardo in Vulpitta ha presentato domanda di inserimento nella graduatoria di pianoforte principale e di pianoforte complementare per la sezione staccata di Trapani fin dall'anno scolastico 1978-1979.

La suddetta si è classificata al primo posto degli idonei della graduatoria di pianoforte complementare nell'anno scolastico 1978-1979, ottenendo l'incarico che continua attualmente a ricoprire; non ha invece raggiunto l'idoneità nella graduatoria di pianoforte principale, in quanto, trattandosi di materia artistica di maggiore responsabilità a fini della formazione didattica ed artistica degli alunni, il criterio di valutazione dei titoli professionali, avviene con maggiore rigore.

La professoressa Di Bernardo non ha ritenuto di presentare ricorso gerarchico avverso la graduatoria degli anni scolastici 1978-1979 e 1979-1980. Ha invece effettuato ricorso gerarchico contro la graduatoria dell'anno scolastico 1980-1981 che è stato respinto mediante silenzio-rifiuto, e la medesima ha ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) della Sicilia che non si è ancora pronunciato in merito.

Quindi la professoressa Di Bernardo ha ricorso avverso la graduatoria dell'anno scolastico 1981-1982 (essendosi esaurita la graduatoria biennale compilata nell'anno precedente) e la commissione centrale dei ricorsi ha respinto il ricorso con provvedimento motivato del 10 dicembre 1981 protocollo n. 18677.

Sul merito della interrogazione parlamentare, che coincide con quanto già evidenziato dalla professoressa Di Bernardo nel ricorso gerarchico, si fa presente che sulla scheda di valutazione dei titoli presentata dall'aspirante suddetta, unitamente alla domanda di supplenza, sono stati indicati a cura della commissione i titoli artistici, che sono stati valutati ai fini della attribuzione del punteggio, attribuito nel caso in questione sulla base del numero dei concerti eseguiti, dei programmi e delle sedi di esecuzione.

L'asserzione espressa dalla professoressa Di Bernardo nel ricorso gerarchico, circa una valutazione generica dei titoli e — riferendo un colloquio con un funzionario dell'istituto — addirittura forfettaria, non è esatta in quanto le è stato spiegato a cura del funzionario suddetto, che la valutazione artistica non avviene attribuendo un numero di punti per ciascun titolo allegato, qualunque esso sia, bensì il punteggio viene attribuito al complesso dei titoli dopo averlo valutato nei suoi elementi qualitativi e quantitativi, come precisato e riconosciuto dalla commissione centrale dei ricorsi.

Nella fattispecie in questione i titoli valutati consistevano in 24 concerti di cui 16 da solista, e 8 in collaborazione svolti prevalentemente nella sede di residenza dell'aspirante.

Il giudizio espresso dalla commissione non è quindi una risultante di una somma matematica di punti, per ogni documento allegato, bensì un giudizio sulla qualificazione professionale ed artistica che risulta dalla attività svolta dall'aspirante, valutata nel complesso degli elementi che contraddistinguono le capacità tecniche ed espressive dell'artista e non già su un numero prettamente aritmetico di prestazioni eseguite.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, ANGELINI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta vero che nella zona della Murgia barese e precisamente nei comuni di Altamura, Gravina, Corato, Andria, Spinazzola, Poggio Orsini, Minervino e Ruvo dovrebbe essere insediato un poligono militare sottraente una superficie di 16 mila ettari di terra per vari usi.

Per sapere se non ritengono che tale insediamento del poligono diventi un fatto condizionabile a qualsiasi ipotesi di sviluppo della Murgia e dei suddetti comuni, se si considera che negli ultimi mesi il movimento sindacale unitario CGIL, CISL, UIL, gli enti locali, comuni, provincia e regione, le forze politiche democratiche, DC, PCI, PSI, PSDI, partito repubblicano, le associazioni sociali, il comprensorio nord-barese, la comunità montana e le popolazioni con la lotta sono riusciti a programmare con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, l'avvio di importanti finanziamenti per infrastrutture quali gli acquedotti rurali, i progetti irrigui, tutte opere essenziali al rilancio dell'agricoltura, allo sviluppo zootecnico, alla forestazione ed al turismo che darebbe possibilità concreta di occupazione, di sviluppo economico e sociale di una zona depressa, emarginata e abbandonata come quella della Murgia barese.

Gli interroganti chiedono che si intervenga con misure urgenti ed idonee perché tale poligono militare non sia insediato nella zona della Murgia barese al fine di non arrecare ulteriori e irrimediabili danni all'agricoltura, all'intera economia e alle popolazioni della zona.

(4-01573)

RISPOSTA. — Per la costituzione di un poligono permanente nella Murgia era stata individuata la zona di Tor di Nebbia, comprendente un'area di 5.500 ettari, perché ritenuta particolarmente idonea all'addestramento delle unità corazzate e allo svolgimento delle esercitazioni delle scuole di tiro di artiglieria.

A seguito dell'opposizione delle amministrazioni comunali e dei proprietari locali, si sta ora esaminando la possibilità di mantenere il poligono in forma occasionale, anche se ciò non consentirà di ridurre i maggiori oneri addestrativi che gravano su altre regioni, quali il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FALCONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da tempo immemorabile, sono fuori uso gli impianti SOS, per il soccorso di emergenza, lungo l'intero tratto dell'autostrada Roma-L'Aquila-Avezzano-Pescara, attualmente gestita dall'ANAS.

Nel rilevare come il perpetuarsi di questa situazione sia di grave e permanente pregiudizio per gli utenti dell'autostrada in parola, specialmente nelle ore notturne e nella stagione invernale, l'interrogante chiede di sapere se sia stata prevista e in quali tempi la riparazione degli impianti e se, più in generale, siano in programma iniziative per una più adeguata manutenzione dell'autostrada fra Roma e l'Abruzzo.

(4-09769)

RISPOSTA. — L'impianto di SOS lungo l'A24 e A25 è stato messo fuori servizio a causa dei numerosi furti verificatisi al-

le apparecchiature oggi non più in produzione e, pertanto, non in grado di essere reintegrate.

Si fa presente inoltre, che il servizio di SOS potrà essere ripistinato nel 1982, utilizzando i cavi di telecomunicazione attualmente in corso di posa da parte della ASST e SIP.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

GOTTARDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se - a conoscenza della messa in stato di liquidazione della ditta VEMA di Mestrino di Padova e della conseguente disoccupazione di 320 addetti oltre alla perdita definitiva di notevoli conoscenze e capacità tecnico-produttive - intende prendere gli opportuni provvedimenti in ordine all'utilizzo della legge n. 675 per i programmi accorpamenti con altre realtà imprenditoriali, consentendo le indispensabili azioni di ristrutturazione.

Per conoscere quali altre iniziative il Ministro intenda assumere nel comparto delle aziende produttrici di elettropompe, che da tempo si trova in crisi, oltre che per una strutturale perdita di competitività nei confronti della produzione estera, anche per la persistente crisi edilizia interna. (4-06734)

RISPOSTA. — L'assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 30 gennaio 1981 ha deliberato lo scioglimento anticipato della società per azioni VEMA, con sede in Mestrino (Padova), per sopravvenuta impossibilità di conseguimento dello scopo sociale, e la conseguente messa in liquidazione, nonché la nomina dei liquidatori, nella persona dei due soci di maggioranza.

La società VEMA, con un capitale sociale di lire 4.300 milioni interamente versato e 325 dipendenti, tra impiegati ed operai, nel 1980 ha avuto un fatturato di 18 miliardi di lire. Appartiene al settore elettromeccanico e produce elettropompe

di sollevamento acqua per uso domestico e civile, circolatori di acqua calda per impianti di riscaldamento, termoregolatori della temperatura degli ambienti per conseguire risparmi energetici, in armonia con le disposizioni di cui alla legge 2 agosto 1975, n. 373. Nel mercato italiano occupa una posizione *leader* per quanto riguarda i circolatori: assorbe circa il 45 per cento del mercato, mentre il rimanente è di importazione estera. Esporta all'estero (paesi europei, bacino del Mediterraneo, Medio Oriente) per circa il 20 per cento del fatturato. Nella realtà economica della provincia di Padova, caratterizzata da aziende medio-piccole, costituisce uno dei più importanti complessi industriali.

Le cause che avrebbero determinato la crisi, e con essa la decisione di messa in liquidazione, secondo quanto indicato dalla società medesima, vanno ricercate nella crisi generale del settore edilizio; nell'impossibilità, per gli elevati costi di produzione, in relazione anche alle ragioni di scambio, di esportare a prezzi remunerativi; nell'altissimo costo del danaro; nell'impossibilità di conseguire la necessaria mobilità interna della mano d'opera; nella difficoltà di reperire mezzi finanziari a fronte di una esposizione debitoria di dieci miliardi di lire, con due miliardi di interessi passivi; nella esclusione delle piccole e medie imprese dai finanziamenti agevolati previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675.

In proposito la locale prefettura ha fatto presente che la decisione della messa in liquidazione è giunta improvvisa ed ha colto di sorpresa gli stessi ambienti industriali e bancari, provocando notevoli risonanze sulla stampa locale e negli ambienti politici e dando altresì luogo ad una dura reazione da parte degli ambienti sindacali. Nel corso di un'assemblea di lavoratori, svoltasi in fabbrica, con la partecipazione di rappresentanti della federazione lavoratori metalmeccanici, è stato deciso di respingere tale decisione e di continuare il lavoro fin quando non verranno a mancare le scorte di materie prime. A garanzia delle loro spettanze e della liquidazione la maestranze hanno manife-

stato il proposito di trattenere in azienda il prodotto finito.

Dopo aver sentito una rappresentanza dei sindacati e del consiglio di fabbrica, che aveva chiesto di essere ricevuta per prospettare il punto di vista dei lavoratori sul problema, ed aver ascoltato l'associazione degli industriali, il prefetto di Padova ha convocato il signor Claudio Vecelli, consigliere delegato della società evidenziando, nel corso dell'incontro in parola, che, sulla base delle indicazioni raccolte e delle notizie fornite dalla stessa società, una decisione così drastica e traumatica, come quella della messa in liquidazione e del licenziamento di tutti i dipendenti, non appariva facilmente spiegabile. Si trattava, in definitiva, di un'azienda moderna e con avanzate tecnologie, con una eccellente rete commerciale. Pur subendo una notevole concorrenza sul mercato, aveva linee di prodotti valide ed aveva già in portafoglio ordini per diversi mesi, mentre altri erano in via di acquisizione. I problemi dell'azienda — almeno quelli riguardanti i costi di produzione e la mobilità interna della mano d'opera — avrebbero potuto essere approfonditi al fine di ricercare appropriate soluzioni anche attraverso un dialogo con il sindacato, che aveva ripetutamente manifestato la propria disponibilità al riguardo. La liquidazione dell'azienda, oltre ad incontrare allo stato, rilevanti difficoltà anche di carattere psicologico, avrebbe comportato, ad avviso del prefetto di Padova, la dispersione di un notevole patrimonio di esperienze e avrebbe potuto rivelarsi la più negativa delle decisioni per la stessa proprietà, rispetto ad ipotesi alternative che avrebbero potuto, quanto meno, essere prese in esame, quali la richiesta di amministrazione controllata, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, nonché la richiesta di ammissione alla procedura del concordato preventivo e la eventuale costituzione di una società di gestione che continuasse la produzione utilizzando il personale occorrente e collocando il rimanente in cassa integrazione prima ordinaria e poi straordinaria.

Il nominato signor Vecelli, nel confermare le notizie sopra riportate sul conto della società, ha soggiunto che nel triennio 1977-1979 la società stessa aveva realizzato un grosso piano di ristrutturazione tecnico - produttivo - commerciale - organizzativo, che aveva portato l'azienda su livelli pari se non superiori alla concorrenza più qualificata, con un notevole incremento del capitale sociale, elevato da lire 1.800 milioni a lire 4.300 milioni. Detto piano di ristrutturazione, peraltro, non aveva consentito il conseguimento di utili nel biennio 1978-1979. Inoltre, mentre per il 1980 era prevista una perdita superiore ai due miliardi di lire, anche per il 1981 erano previste perdite ingenti.

Per raggiungere una maggiore competitività la società in parola aveva ricercato una integrazione con altre aziende del settore ed aveva incontrato l'interesse della Ercole Marelli *holding*. In proposito era stata prevista, d'intesa con la società Marelli, la costituzione di un gruppo articolato su tre stabilimenti: Ercole Marelli componenti; Rotos; VEMA, con un totale di duemila addetti. Il piano prevedeva il raggiungimento di risparmi del 30 per cento con una suddivisione, verticalizzazione e completamento di gamma in funzione delle caratteristiche di ogni singolo stabilimento.

L'accordo fra le tre aziende interessate era stato raggiunto, ma la sua esecuzione era subordinata alla ristrutturazione finanziaria della Ercole Marelli, condizionata a sua volta dalla concessione dei finanziamenti richiesti ai sensi della citata legge n. 675 del 1977. Lo slittamento nel tempo di questi finanziamenti aveva posto la VEMA nella condizione di non poter far fronte ai suoi impegni e di dover quindi decidere la liquidazione della società.

L'associazione degli industriali di Padova si è dichiarata favorevole alla soluzione Marelli, purché il gruppo Marelli subentrasse negli impegni della VEMA, nei riguardi dei fornitori e delle banche ed ha chiesto inoltre una verifica da parte di questo Ministero del piano Marelli in ordine alla ristrutturazione del settore

pompe, assicurando, comunque, una responsabile presenza nello sviluppo della situazione.

Successivamente all'invio al CIPI delle due domande di finanziamento, cui si è accennato, presentate ai sensi della ripetuta legge n. 675 del 1977 dalle società Ercole Marelli elettromeccanica generale ed Ercole Marelli componenti, da parte del tribunale di Milano è stato dichiarato lo stato di insolvenza e l'assoggettamento alle procedure di cui alla citata legge n. 95 delle società del gruppo Marelli. Di conseguenza le pratiche in parola sono da considerarsi sospese.

Si fa da ultimo presente che tutte le società operative facenti capo alla Ercole Marelli sono state sottoposte all'amministrazione straordinaria, comprese la Ercole Marelli componenti e la Rotos pompe delle quali era stata a suo tempo ipotizzata un'integrazione con la VEMA.

Il commissario straordinario, ingegner Renato De Leonardis, ha predisposto un programma di attività del gruppo Marelli, fino ai primi mesi del 1982, sul quale il CIPI si è pronunciato positivamente il 7 agosto 1981. Detto programma è diretto alla prosecuzione dell'attività produttiva del gruppo ma non prevede, né potrebbe prevederlo, dati i limiti dell'amministrazione straordinaria, l'acquisizione di partecipazioni o di imprese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

GRIPPO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati circa lo stabilimento militare « Caserma Nuova » sito in Nola (Napoli). Il suindicato stabilimento militare fu costruito ad opera del re Carlo III di Borbone nel 1751, con il contributo della cittadinanza, ed è costituito da un fabbricato a pianta quadrata e dall'antistante area scoperta, adibita a piazza d'armi della superficie di metri quadrati 40.000. Caduti i Borboni ed andati via i militari,

le civiche amministrazioni, succedutesi nel tempo, hanno ripetutamente richiesto il ritorno dei militari dichiarandosi disposte a concorrere alle spese di ripristino ed eventuale ampliamento del complesso.

Tali sollecitazioni giunsero infine in porto e l'amministrazione militare, ritenendo che la esistente piazza d'armi fosse inadeguata alle esigenze di un reggimento di cavalleria, pretese che il comune ne operasse, a sue spese, l'ampliamento.

Si addivenne così alla convenzione 12 luglio 1872 (interceduta tra il sindaco di Nola ed il colonnello direttore del genio militare di Capua), con la quale il comune assunse l'impegno di ampliare la piazza d'armi, in direzione nord-est, mediante l'acquisizione di metri quadrati 25.000 di terreno.

In tale convenzione fu precisato che « ...resta riservata al comune la proprietà del suolo, di nuovo acquisto, con diritto di renderlo produttivo a favore dell'azienda comunale in qualche modo che meglio crederà tutte le volte in cui la truppa del presidio sarà allontanata dalla città per lo spazio maggiore di sei mesi... ».

Con atto Spizuoco 6 giugno 1873 il comune provvide all'acquisto della « superficie di terreno... determinata e distaccata di circa venti-venticinque mila metri, situata a settentrione di questa città ai ridetti luoghi limite Galluccio e strada Cimitile, confinante a mezzogiorno con l'attuale piazza d'armi, ad oriente col limite di Galluccio, a tramontana col restante fondo del signor Cocozza e ad occidente con la cennata strada provinciale che conduce a Cimitile... ». Tale area fu messa a disposizione dei militari che la adibirono a maneggio scoperto.

Al principio del 1875 il reggimento fu allontanato da Nola e tutte le istanze per un suo ritorno a Nola rimasero senza seguito (si vedano i verbali delle sedute consiliari del 17 febbraio 1875, del 18 giugno 1875, del 14 dicembre 1875, dell'8 marzo 1877, del 13 maggio 1879, del 23 settembre 1879, del 13 ottobre 1879, del 13 maggio 1881 nonché quello della giunta del 22 aprile 1877).

Inoltre, nel giugno 1875 l'amministrazione, avendo appreso che la caserma era stata dismessa dal demanio militare e che, forse, sarebbe stata venduta a privati, denunciò la inopportunità che un edificio monumentale di tal fatta fosse smembrato ed utilizzato in modo difforme da quello per il quale era stato ideato e costruito. Nell'avanzare tali pretese, l'amministrazione ricordò anche che la città aveva contribuito non poco alle spese per la fabbrica della caserma e propriamente, tra gli anni 1750 e 1756, con ducati 25.000 pari a 107.905 lire oro, per cui chiedeva di essere rimborsata di quanto pagato fino allora e confermava la richiesta di restituzione già avanzata al Governo di cui all'atto 13 marzo 1875, notificato a mezzo dell'uscieri Ricci.

Contemporaneamente il comune destinò a vari usi l'appezzamento di terreno dei 25.000 metri quadri di sua proprietà, del quale, dopo la partenza dei soldati, aveva preso pieno possesso, senza contrasto od opposizione da parte di alcuno.

Per un certo tempo lo adibì parzialmente a mercato di animali ed in genere lo diede, contro compenso, in concessione a privati. Nella tornata del 21 gennaio 1882 addivenne alla decisione di fittarlo ricorrendo, per la licitazione, al sistema dei pubblici incanti. Quando, finalmente, dopo infinite proteste alla civica amministrazione (ultima deliberazione 28 maggio 1887), il Ministero accedette alla richiesta di far tornare il reggimento in Nola, si addivenne alla convenzione 4 marzo 1888 con la quale si stabilì:

« Art. 2. — Le spese occorrenti per consolidamento e per la sistemazione della Caserma nuova di Nola di proprietà demaniale militare e destinata a sede di un reggimento di cavalleria, nonché quella per la costruzione delle scuderie e degli altri locali in prossimità e a levante della medesima, per l'acquisto delle aree necessarie ai detti nuovi fabbricati e per l'ampliamento della piazza d'armi attuale

e per l'acquisto di altra piazza d'arma, adatta, sarà sostenuta a metà fra l'amministrazione militare ed il municipio di Nola ».

« Art. 8. — L'amministrazione militare conserverà a Nola il reggimento di cavalleria, finché ciò sarà consentito dalle esigenze del servizio militare ».

« Art. 9. — Qualora la caserma nuova cessasse in via definitiva di essere occupata da qualsiasi unità di truppa, resterà di proprietà demaniale tutto il fabbricato con la piazza d'armi esistente; mentre le nuove costruzioni che sorgeranno a levante della caserma nuova, a cominciare dalla distanza di dieci metri dalla medesima diverranno proprietà di esso municipio... ».

Stipulata la convenzione ed iniziatisi i lavori di rifinitura del complesso, il comune restituì i 25.000 metri quadri di sua proprietà nel 1872.

Dal settembre 1943 la caserma ha cessato di essere destinata ad usi militari.

In conseguenza del perdurare di tale situazione, la civica amministrazione del 1947, ritenendo essersi verificate le condizioni di cui all'articolo 6 della convenzione del 1872 e dell'articolo 9 del contratto 4 marzo 1888, avanzò richiesta per:

a) la restituzione dei 25.500 metri quadrati;

b) il rilascio della parte delle strutture destinate a scuderia, sorte a levante del vecchio complesso. Tale richiesta fu respinta con comunicazione del 28 novembre 1952, n. 61123, della Intendenza di finanza di Napoli perché « ...il consenso da parte dell'amministrazione militare a che tutto il compendio in questione sia dichiarato non necessario in maniera non definitiva ai fini militari, come sopra detto, non è stato ancora dato alla prefata autorità, per cui codesto comune, come già determinato dal Ministero delle finanze e confermato dal Ministero della difesa, non può ancor far valere alcun diritto in forza dell'innanzi riportato articolo 9 della convenzione 4 febbraio 1888... ». A tal rifiuto, ha poi fatto seguito la comunicazione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

2 aprile 1954 con la quale l'amministrazione demaniale ha dato in concessione al comune di Nola parte di tale area, assumendo di esserne proprietaria.

Prima della scadenza del ventennio, con sua citazione dell'11 marzo 1974, il comune di Nola ha convenuto in giudizio l'amministrazione finanziaria spiegando le seguenti richieste:

a) dichiarare essere di proprietà dello stesso comune la suddescritta e confinante area di metri quadrati 25.500 di cui alla convenzione 12 luglio 1872 nonché le costruzioni ed aree di cui all'articolo 9 della convenzione 4 marzo 1888;

b) condannare l'amministrazione finanziaria a rilasciare le suddescritte aree, previa, se del caso, loro ricognizione e delimitazione, a mezzo di tecnico, la cui nomina si chiede fin d'ora;

c) condannare la stessa amministrazione alla corresponsione delle rendite della data della dismissione a quella del rilascio, nei limiti della stima da operarsi da tecnico;

d) sempre condannare l'amministrazione al pagamento delle spese ed onorari del giudizio;

e) munire la emittenda sentenza di clausola di provvisoria esecuzione;

f) ordinare al conservatore dei registri immobiliari di trascrivere a favore del comune di Nola e contro il Ministero delle finanze la emittenda sentenza.

Accolta tale domanda per la parte dichiarativa della proprietà dei 25.000 metri quadrati e delle ex scuderie, il comune ha promosso altro giudizio per ottenere il rilascio e la condanna dell'amministrazione alla corresponsione delle rendite.

Da tale sentenza restano fuori i residui 40.000 metri quadri della piazza d'armi e l'intero stabile (quasi distrutto per più della metà) della vecchia caserma, nella quale sono alloggiato delle scuole.

A suo tempo, la civica amministrazione propose una permuta fra tale complesso e la parte di suolo di sua proprietà

in contrada « Stella » in contiguità dell'attuale officina militare ORMEC. La proposta di permuta non ebbe corso perché la amministrazione militare chiedeva:

a) un conguaglio in denaro di cui il comune non aveva la disponibilità;

b) che l'area in oggetto fosse assoggettata a vincolo di inedificabilità.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede se non sia venuto il momento di risolvere l'annosa vicenda e restituire alla cittadinanza un complesso monumentale con annessa la vecchia piazza d'armi, in modo che l'amministrazione comunale, riattando il vecchio complesso, possa come « cittadella di studi » destinarlo come meglio riterrà opportuno. Infatti, la controversia tra l'amministrazione comunale e quella militare potrebbe essere risolta con la permuta alla pari tra il complesso della vecchia caserma e le 25 moggia di terreno (100 mila metri quadri) in contrada « Stella » in contiguità delle officine militari ORMEC unitamente alla rinuncia da parte dell'amministrazione comunale alle rendite che le competono in forza della sentenza 10 ottobre 1977 confermata in appello e passata in giudicato.

(4-03321)

RISPOSTA. — La questione, cui si riferisce l'interrogante, è connessa alla regolarizzazione di una serie di rapporti patrimoniali che ha richiesto annose trattative tra l'Amministrazione dello Stato ed il comune di Nola.

A seguito di accertamento giudiziario è stata disposta la formale consegna in favore del comune di Nola dell'area di 25 mila metri quadrati (denominata maneggio scoperto) e delle ex scuderie sorte a levante della caserma C. Battisti (denominate maneggio coperto) previa loro identificazione e delimitazione a cura dell'ufficio tecnico erariale di concerto con la locale direzione del genio.

Pertanto le trattative in corso si riferiscono soltanto alla permuta della caserma C. Battisti e della vecchia piazza d'armi antistante, di proprietà demaniale, con la metà della nuova piazza d'armi (campo

Stella) di proprietà del comune. Risulta che il predetto comune di Nola sarebbe disposto a rinunciare nel contesto del negozio di permuta agli indennizzi spettantigli per il giudizio instaurato.

Poiché l'amministrazione militare ha confermato il proprio parere favorevole all'inserimento della caserma Battisti nelle trattative di permuta con il comune, considerata la necessità di venire in possesso dell'intera area in contrada Stella per la realizzazione di un programma di ammodernamento del locale stabilimento militare, non dovrebbero sussistere ostacoli all'effettuazione della permuta.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero:

che il Provveditorato degli studi di Perugia in data 25 agosto 1981 convocava gli insegnanti di ruolo delle discipline giuridiche ed economiche allo scopo di assegnare a ciascuno dei docenti la sede definitiva ai sensi dei commi tredicesimo e quattordicesimo dell'articolo 13 della legge n. 463 del 9 agosto 1978;

che i docenti, ottenuta la nomina in ruolo e la assegnazione definitiva della sede, occupavano le rispettive cattedre ed iniziavano l'insegnamento a partire dal 16 settembre, data di inizio dell'anno scolastico 1981-82;

che in data 17 settembre i suddetti docenti venivano convocati di nuovo presso il Provveditorato per sentirsi dire che alcune delle cattedre assegnate nella prima convocazione erano diventate indisponibili per disposizione ministeriale, per cui era necessario rivedere le assegnazioni già effettuate;

che le predette cattedre sottratte in sede di assegnazione definitiva sono riservate ad un concorso a cattedra ancora da bandire.

Per conoscere, altresì, in base a quali criteri è stata decisa tale sottrazione che

così grave disagio ha arrecato, oltre che agli insegnanti, agli stessi studenti che già si sono visti cambiare i professori in tempi brevissimi con innegabile nocumento per il rendimento scolastico. (4-10621)

RISPOSTA. — La questione rappresentata può ritenersi superata in quanto a seguito di esposti effettuati dagli interessati con *telex* del 30 settembre 1981, protocollo n. 5966, questo Ministero ripristinava le disponibilità esistenti in data 8 agosto 1981 con esclusione della sola cattedra presso l'istituto tecnico commerciale di Foligno (Perugia), attribuita per passaggio di ruolo al professor Orlando Pecorari.

I docenti pertanto sono stati restituiti alle sedi inizialmente prescelte.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

GUI, CARAVITA, BROCCA E CASATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda provvedere con carattere d'urgenza a sanare la situazione di svantaggio venutasi a creare per ragioni di forza maggiore a carico di alcuni docenti aspiranti a partecipare alla prima tornata d'idoneità per professori associati, indetta in applicazione della legge 21 febbraio 1980, n. 28, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria.

Essendo stato il termine ultimo per la presentazione delle domande relative fissato per il lunedì 13 luglio 1981, alcuni aspiranti sono stati costretti a differire al giorno successivo la spedizione delle medesime a causa di uno sciopero generale dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Non sembra infatti equo che per tale motivo indipendente dalla loro volontà questi abbiano ad essere esclusi dall'applicazione della legge, mentre appare equo che il Ministero debba provvedere con sanatoria a riconoscere il loro diritto.

(4-09442)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

RISPOSTA. — Alcuni tribunali amministrativi regionali, in presenza di ricorsi presentati da docenti impossibilitati a presentare, nei termini prescritti, la domanda di ammissione alla prima tornata di giudizi di idoneità a professore associato, hanno concesso la sospensione dei conseguenti provvedimenti di esclusione, disponendo l'ammissione con riserva dei singoli ricorrenti.

A seguito di tale decisione, questo Ministero ha ritenuto opportuno, per uniformità di indirizzo, estendere l'ammissione con riserva anche a tutti gli altri candidati i quali erano già stati esclusi dal concorso per aver inoltrato le rispettive domande oltre il termine stabilito, fissato al 13 luglio 1981.

Pertanto ai suddetti giudizi di idoneità hanno potuto partecipare anche i docenti cui ha fatto riferimento l'interrogante, nei confronti dei quali si potrà sciogliere ogni riserva solo dopo l'acquisizione delle decisioni di merito, che gli organi giurisdizionali aditi riterranno di assumere.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere a che punto si trova l'annosa vicenda (sollevata più volte anche dalla regione Piemonte) del traforo del Monte Rosa, che porterebbe indubbiamente un rilancio economico alla disastrosa provincia di Vercelli. (4-09656)

RISPOSTA. — L'ANAS non ha allo studio alcun progetto riguardante il traforo del monte Rosa, i cui lavori non risultano inseriti nei programmi dell'azienda.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia informato della grave pesantezza che caratterizza il mercato del

tabacco, sostanzialmente fermo a causa della mancanza di richiesta del prodotto da parte dei trasformatori, i quali dispongono di notevoli scorte inutilizzate;

2) se non ritenga di assumere, anche a tutela dei numerosi produttori, urgenti iniziative per rimuovere gli ostacoli più gravi, in particolare adottando adeguate misure creditizie che mettano i trasformatori nelle condizioni di far fronte ai nuovi acquisti. (4-05831)

RISPOSTA. — Le difficoltà di collocamento del tabacco del raccolto 1979, hanno riguardato quasi esclusivamente le varietà orientali e, in modo particolare, le varietà *Erzegovina* e *Perustitza*.

Tali difficoltà sono da attribuirsi in primo luogo a cause di fondo, e precisamente ad una congiuntura internazionale decisamente sfavorevole ai tabacchi in questione, determinata sostanzialmente dalla mutata tendenza dei consumi mondiali degli stessi tipi di tabacco, orientati verso tabacchi di tipo americano (*american blend* varietà *Bright*, *Burley*, *Virginia*) a minore aromaticità e a più basso costo. In proposito, basti osservare che i due principali paesi produttori di tabacchi orientali, sul piano sia quantitativo sia qualitativo, e cioè la Turchia e la Grecia, si sono trovati, e si trovano tuttora, in difficoltà ancora maggiori, avendo accumulato ingenti quantità di prodotto invenduto, nonostante le consistenti incentivazioni all'esportazione, elargite dai rispettivi governi.

Alle dette ragioni di fondo occorre aggiungere l'accresciuta concorrenza dei tabacchi levantini, turchi, greci, bulgari e jugoslavi, i quali, oltre ad essere offerti sul mercato internazionale a prezzi più vantaggiosi grazie all'accennata politica di sostegno governativo da parte di quei paesi, sono migliori dei nostri tabacchi orientali, che hanno registrato, negli ultimi anni, e specialmente la varietà *Erzegovina*, un sensibile scadimento qualitativo.

Tale scadimento qualitativo è divenuto da qualche tempo un fatto strutturale, a causa dell'elevato intervento comunitario

nella misura del 90 per cento del prezzo di obiettivo, che ha spinto i produttori a sviluppare in modo incontrollato la produzione e a produrre principalmente per l'intervento anziché per il mercato, con progressiva degenerazione appunto delle caratteristiche qualitative del prodotto.

Proprio in considerazione del ripetuto superamento dei limiti posti al conferimento all'intervento, la Comunità economica europea si è vista costretta a ridurre il prezzo d'intervento per la varietà *Peru-stitza* ed *Erzegovina*, peraltro limitatamente ai raccolti del 1979 e del 1980, dal 90 all'80 per cento del prezzo di obiettivo, lasciando inalterata la misura relativa alla varietà *Xanti*, meglio collocata sul piano qualitativo ed anche quantitativo sul mercato.

Detta misura di scoraggiamento è stata adottata dalla Comunità allo scopo di indurre i produttori a mantenere la coltura nelle zone tradizionali, evitando gli sconfinamenti determinatisi nel 1976, quando, sotto la spinta della lievitazione delle quotazioni internazionali, la coltura era stata estesa su terreni del tutto marginali.

La riduzione del 10 per cento dell'ammontare dell'intervento comunitario sul prezzo di obiettivo ha contribuito ad esporre il prodotto alle valutazioni del mercato. Da qui le difficoltà dei produttori.

Bisogna anche dire, però, che la riduzione dei prezzi d'intervento, disposta per i raccolti del 1979 e 1980, si è verificata in ECU e non in lire italiane, in quanto i successivi recuperi di svalutazione, intervenuti anche nel corso della campagna, hanno lasciato praticamente immutati i compensi all'intervento rispetto a quelli in vigore nelle campagne precedenti. Come pure, è da rilevare che, nelle contrattazioni ordinarie, i produttori agricoli hanno continuato a beneficiare almeno del prezzo di obiettivo, il quale non ha subito alcuna riduzione.

Lo scadimento qualitativo, registrato specialmente per la varietà *Erzegovina*, unitamente alle accennate cause di fondo, hanno determinato, all'inizio della campagna di commercializzazione, il rallentamen-

to degli acquisti da parte sia del monopolio, per il consumo nazionale, sia delle cooperative, nonché dei trasformatori per le vendite sul mercato comunitario e su quello mondiale.

Il rallentamento è stato spesso la conseguenza anche del rifiuto, da parte dei produttori-trasformatori, di cedere il loro prodotto in colli ai bassi livelli di prezzo che venivano offerti segnatamente in considerazione del basso *standard* qualitativo del prodotto.

Peraltro, parallelamente alla riduzione del prezzo d'intervento, la Comunità economica europea, su richiesta italiana, ha preso, nel 1978, due importanti iniziative a favore dei tabacchi orientali, allo scopo di pervenire, al più presto, attraverso una più attenta programmazione, sia quantitativa sia qualitativa, al risanamento economico delle produzioni in questione: ha rafforzato la politica contrattuale ed ha varato un programma scientifico, mirante al miglioramento qualitativo della produzione.

La prima iniziativa, adottata con il regolamento CEE n. 1075/78, prevede l'obbligo dei contratti di coltivazione tra produttori e acquirenti trasformatori ai fini della erogazione dell'anticipo del premio comunitario di trasformazione e commercializzazione del tabacco greggio in colli.

Tale contratto di coltivazione, oltre a stimolare il miglioramento qualitativo del prodotto attraverso l'obbligo, da parte del coltivatore, d'impiegare semi o piante selezionate, fornite o autorizzate dall'acquirente, concorre ad una programmazione della produzione, in funzione del mercato. L'acquirente, da parte sua, s'impegna ad acquistare tutto il prodotto.

In sintonia con le finalità del citato regolamento, l'istituto sperimentale per la tabacchicoltura, con sede in Scafati (Salerno), con i cui programmi opera in stretta connessione la sezione di Lecce, dall'inizio del 1980 ha dato vita, unitamente alle organizzazioni di categoria associazione produttori tabacchi italiani (APTII) e unione tabacchicoltori italiani (UTI) ad un ente, denominato agenzia per

i semi, con il compito di produrre e distribuire seme selezionato per le varietà levantine.

L'altra iniziativa riguarda il varo di un programma di ricerca e sperimentazione, attualmente in corso di svolgimento, nell'ambito dei programmi comunitari di ricerca, presso l'istituto sperimentale per la tabacchicoltura di Scafati, con finanziamento, per il 50 per cento a carico della Comunità e, per l'altra metà, a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per un ammontare complessivo di circa un miliardo di lire.

Tale programma, di durata quinquennale, è finalizzato al miglioramento genetico delle varietà dei tabacchi levantini, nonché al perfezionamento delle tecniche colturali di raccolta, di cura e fermentazione.

Il programma, che trova il suo centro naturale presso la sezione operativa di Lecce, viene svolto anche dalle sezioni centrali del predetto istituto, nel quadro di una stretta collaborazione con l'Amministrazione dei monopoli, il CNR, istituti universitari, le associazioni professionali APTI, UTI e CNT, gli assessorati regionali e provinciali, gli ispettorati agrari interessati e singole aziende produttrici.

Per quanto riguarda la programmazione produttiva, che ha ricevuto un apprezzabile impulso con l'estensione dei contratti di coltivazione e delle relative qualificanti condizioni cui i produttori hanno dovuto attenersi, si può già prendere atto di risultati positivi, essendosi registrato un sensibile ridimensionamento della produzione dei tabacchi orientali, che oggi risulta rientrata nei limiti tradizionali.

Per quel che concerne, invece, il miglioramento qualitativo, i risultati del programma comunitario si potranno avere soltanto negli anni futuri e, comunque, l'iniziativa ha già cominciato a dare buoni risultati in Abruzzo.

A questo proposito, si fa presente che anche l'azienda dei monopoli assicura, come per il passato, la produzione di seme selezionato a disposizione di tutti i produttori, di buone caratteristiche e rese unitarie normali.

In conclusione, lo stato di crisi del comparto dei tabacchi levantini è ora praticamente risolto, per effetto:

della riduzione della produzione, localizzata ora nelle zone più vocazionali;

della riconversione varietale, nell'ambito dello stesso comparto dei tabacchi levantini, verso varietà più rispondenti al mercato, tra cui la varietà *Samsum* assimilata al *Perustitza*, per la quale esistono ottime possibilità di mercato;

del miglioramento qualitativo (per ora poco marcato, ma già evidente) mediante l'impiego di semi selezionati appropriati, messi a disposizione dall'agenzia per i semi;

del miglioramento delle tecniche colturali, attraverso il ricordato programma comunitario di sostegni quinquennali e, infine, dell'estensione e del maggiore rispetto, da parte dei produttori, dei contratti di coltivazione, stabiliti con il pure menzionato regolamento CEE n. 1075 del 1978.

La dimostrazione più evidente del miglioramento della situazione di mercato dei tabacchi di cui si tratta è data dal fatto che le quantità di prodotto conferito all'intervento sono nettamente diminuite, essendo passate da 97 mila quintali del raccolto 1979 a circa 25 mila quintali del raccolto 1980.

Al miglioramento della situazione ha certamente contribuito il riconoscimento, da parte della Comunità economica, in questi ultimi anni, di restituzioni all'esportazione dei tabacchi levantini in misura tale da consentire buone possibilità di collocamento su nuovi mercati internazionali (paesi dell'Est e del Nord Africa).

Tali restituzioni sono state ora prorogate dalla Comunità per i raccolti del 1979 e del 1980.

Si aggiunge che, in accoglimento delle richieste italiane, la Commissione CEE ha già sottoposto al Consiglio dei ministri, nel quadro della revisione della politica agricola comune nel settore del tabacco, un documento che prevede la istituzione, a

breve termine, di un consiglio europeo del tabacco, allo scopo di facilitare la cooperazione tra produttori, trasformatori e fabbricanti di prodotti finiti, ai fini principalmente di una programmazione della produzione, in relazione alle effettive esigenze del mercato, sotto l'aspetto sia quantitativo sia qualitativo.

Sul piano nazionale, sempre al fine di facilitare il collocamento dei nostri tabacchi sui mercati esteri, nell'ambito delle azioni promosse dal Ministero con i fondi della legge 27 dicembre 1977, n. 984, a favore delle produzioni mediterranee, è stata decisa la istituzione, presso l'istituto per il commercio estero di un centro con il compito di assistere gli operatori stranieri in Italia, ai quali verranno forniti tutti i dati concernenti le quantità e le varietà di prodotto di volta in volta disponibili, l'ubicazione e i recapiti delle aziende sia produttrici sia trasformatrici.

È stata infine esaminata la possibilità di istituire, in ciascuna delle regioni a grande importanza tabacchicola, un centro-campione, ove, durante il periodo della raccolta, possano essere esposti campioni dei tabacchi delle aziende produttrici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia stata programmata adeguatamente, e tantomeno realizzata, la rete stradale per sostenere, giustificare e rendere effettivamente operativo il traforo del Frejus;

se non ritenga, anche avuto riguardo alla circostanza che i due terzi dell'interscambio commerciale italiano avvengono con i paesi della CEE e che il miglioramento dei transiti stradali e ferroviari alpini abbatterebbe in buona misura i costi del trasporto, di avviare immediatamente alla inerzia del Governo con la immediata programmazione e realizzazione delle arterie e delle strutture di raccordo

con il traforo del Frejus, così avvicinando, sulla direttrice Torino-Lione, la pianura padana specie con la Francia sud-orientale; ciò realizzerebbe indiscutibili benefici, a fronte del cospicuo investimento di 500 miliardi già effettuato, sul piano dell'interscambio commerciale con gli altri paesi della CEE. (4-00259)

RISPOSTA. — La società SITAF per azioni è concessionaria, ex legge 7 febbraio 1961, n. 59, della parte italiana del traforo autostradale del Frejus la cui esecuzione è stata prevista dalla convenzione internazionale stipulata a Parigi tra l'Italia e la Francia il 23 febbraio 1972.

La relativa convenzione di concessione, stipulata tra l'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) e la SITAF il 26 marzo 1973 con il n. 13062 di repertorio è stata approvata e resa esecutiva con decreto interministeriale 26 giugno 1973, n. 1965.

In forza dell'articolo 10 della citata convenzione internazionale, le parti contraenti si erano anche impegnate a:

assicurare in tempo utile la costruzione dei raccordi stradali colleganti il piazzale di imbocco al traforo con la rete stradale nazionale in modo che la circolazione possa, dal momento dell'entrata in esercizio del traforo, svolgersi in buone condizioni;

sistemare in tempo utile i collegamenti stradali tra il traforo e le vallate del Po e del Rodano, in modo che essi soddisfino le esigenze della circolazione proveniente dal traforo o ad esso diretta.

Quanto al primo dei due impegni sopra citati, l'ANAS ha provveduto ad affidare in concessione alla medesima società concessionaria del traforo la sola costruzione del collegamento stradale tra il piazzale del traforo medesimo e la viabilità ordinaria a Bardonecchia (Torino) (strada statale n. 335).

Purtroppo una serie di circostanze, di natura tecnica ed economico-amministrativa, ha causato un notevole ritardo nello

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

affidamento del lavoro che comunque si prevede di ultimare entro il 1982.

Per assicurare comunque un raccordo eppure provvisorio dal traforo alla viabilità esistente, l'ANAS ha realizzato ed aperto al traffico in uno con l'entrata in esercizio del traforo (20 luglio 1980), un raccordo provvisorio alla strada statale n. 335 presso l'abitato di Bardonecchia, che assolve allo scopo soltanto per il tempo strettamente necessario per l'ultimazione dell'opercato raccordo definitivo da costruirsi da parte della SITAF.

In merito al secondo impegno si rappresenta che, da parte italiana si era provveduto a soddisfare l'impegno in questione mediante affidamento in concessione della costruzione e dell'esercizio alla stessa società SITAF dell'autostrada della Val di Susa collegamento Rivoli (Torino) con Oulx e Bardonecchia.

Peraltro i lavori di costruzione di detta autostrada non sono mai iniziati sia per motivi di ordine finanziario sia per motivi di natura giuridica stante l'interventa emanazione della legge 16 ottobre 1975, n. 492, che con il suo articolo 18-bis ha vietato la costruzione di nuove autostrade, ancorché assentite amministrativamente.

Solo recentemente il problema è stato proposto in termini di eccezionale importanza e urgenza e, in deroga al citato articolo 18-bis, è stato presentato dal Governo un disegno di legge concernente gli interventi da operare nel settore della grande viabilità ed il riassetto delle società autostradali in difficoltà.

Tale disegno di legge prevede la realizzazione dell'opera in questione mediante un sistema di compartecipazione ANAS-SITAF.

Nel contempo l'ANAS non ha trascurato di predisporre un programma alternativo di interventi lungo la viabilità statale esistente (strade statali nn. 24-25-335-335/dir) mediante sistemazione in sede o in variante.

Alcuni di tali interventi, prioritari e funzionali, progettati come lotti stralcio della infrastruttura definitiva anzidetta, e compresi nel programma triennale 1979-

1981, sono stati appaltati con procedura di urgenza in previsione dell'anticipata attivazione del traforo e sono già in corso di realizzazione per un complessivo importo di circa 50 miliardi di lire, ma l'avanzamento dei relativi lavori ha subito un certo ritardo per impreviste difficoltà geologiche e ambientali, anche a causa del vincolo idrogeologico imposto nella zona con recente legge regionale (legge 4 settembre 1979, n. 57).

Ulteriori interventi sistemativi e migliorativi, per un importo complessivo di circa 17.136 miliardi, lungo tratti saltuari delle strade statali nn. 24-25-335-335/dir sono stati eseguiti (o sono in via di ultimazione) con procedura d'urgenza, per eliminare le più gravi deficienze strutturali esistenti, in attesa dell'adeguamento definitivo della rete stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a chi ascenda la responsabilità della pessima manutenzione di tutte le strade che si dipartono dal comune di Cellole, in provincia di Caserta, e se si ritenga di intervenire urgentemente onde, prima del periodo estivo che vede la maggiore intensità di flusso veicolare, specie turistico, sia ripristinato adeguatamente il manto stradale mancante in più tratti ed effettuati tutti i lavori di manutenzione, anche straordinaria, occorrenti. (4-03101)

RISPOSTA. — Tra le numerose strade che si dipartono dal comune di Cellola (Caserta), una sola è di competenza dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) e cioè la strada statale n. 430 della valle del Garigliano.

Lo stato di manutenzione di detta strada è attualmente discreto e gli interventi manutentori vengono effettuati in relazione ai fondi di volta in volta assegnati a tale scopo.

Si fa presente per altro che proprio nel tratto attraversante l'abitato di Cellola, tra i chilometri 34+800 e 35+340 hanno avuto luogo, in due distinte fasi, lavori di sistemazione delle fognature e allacciamento della rete idrica a cura e spese del comune che hanno effettivamente determinato intralcio al traffico stradale avendo causato lo sconvolgimento della pavimentazione.

Recenti contatti intercorsi tra l'ANAS e l'amministrazione comunale lasciano sperare che il comune riesca a riparare al più presto il danno da esso causato in modo che l'ANAS possa eseguire la pavimentazione definitiva.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

quali siano i quantitativi di prodotti ittici importati annualmente dall'Italia;

quali e quanti di questi prodotti provengono da acque solitamente infette da presenza di mercurio;

se i controlli sanitari avvengano indistintamente e con quali modalità, su tutte, nessuna esclusa, le partite importate o solo su parte di esse e quando e quali;

negli ultimi anni in quali quantitativi, per quali tipi di prodotti ittici e da quali nazioni provenienti, siano state riscontrate velenose percentuali di mercurio oltre il limite di tolleranza stabilito dalla legge. (4-03183)

RISPOSTA. — I quantitativi di prodotti ittici importati dall'Italia hanno assunto una notevole consistenza e si possono valutare annualmente in circa 250 mila tonnellate.

Non risulta che esista una mappa delle acque solitamente infette da presenza di mercurio, anche se vi sono iniziative a livello internazionale intese a suggerire le

misure da adottare per evitare in genere l'inquinamento dei mari e ad individuare le zone marine più inquinate.

Nel nostro paese il limite di contaminazione da mercurio dei prodotti alimentari della pesca è fissato nello 0,7 ppm (0,7 milligrammi di mercurio per un chilogrammo di pesce): tale limite è stato stabilito (sentiti i competenti organismi tecnico-scientifici: Istituto superiore di sanità e Consiglio superiore di sanità), a titolo cautelativo e con largo margine di sicurezza; il suo superamento, pertanto, non rappresenta necessariamente un indice di tossicità del prodotto.

La disciplina sopradetta si applica a tutti i prodotti alimentari della pesca, provenienti dai paesi non appartenenti alla CEE, qualunque sia la specie ittica e sia che si tratti di prodotti freschi, refrigerati, congelati, surgelati, conservati o inscatolati.

Si applica, inoltre, ai prodotti alimentari della pesca di origine nazionale o dei paesi comunitari, appartenenti alle sottoidicate specie ittiche, generalmente risultate più inquinate:

a) squali, pesce spada e tonno congelati, surgelati, conservati o inscatolati;

b) spinaroli e palombi freschi, refrigerati, congelati, surgelati, conservati o inscatolati.

La cennata disciplina normativa prescrive anche le modalità per il prelievo dei campioni delle partite di prodotti da sottoporre a controlli analitici e determina il metodo ufficiale di analisi per la ricerca e il dosaggio del mercurio.

Tutte le partite dei prodotti in questione importati devono essere scortate dal certificato delle competenti autorità del paese di provenienza, da cui risulti che la quantità di mercurio non supera il limite di 0,7 milligrammi per chilogrammo.

I servizi veterinari di confine, oltre a sottoporre a controllo le partite che fossero eventualmente sprovviste di certificato o che fossero scortate da certificati non regolari, procedono sempre a controlli « a sondaggio » anche su campioni

prelevati da partite con certificato regolare del paese di origine.

Il controllo non è a sondaggio bensì sistematico, cioè effettuato in ogni caso, relativamente alle partite di squali e di pesce spada (specie normalmente più inquinate), nei cui confronti la visita sanitaria viene sempre integrata da esami di laboratorio.

Negli anni decorsi i controlli esercitati ai confini hanno consentito di individuare partite con un limite di mercurio superiore allo 0,7 ppm, per le quali è stato disposto il provvedimento di non ammissione alla importazione in Italia.

A titolo indicativo, si fa presente che nel quadriennio 1975-1979 sono state campionate n. 1627 partite di prodotti ittici, con un prelievo di n. 21.910 campioni, di cui n. 1.388 hanno evidenziato agli esami compiuti un tasso di mercurio superiore allo 0,7 ppm.

Le partite risultate contaminate (n. 142) sono state respinte.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

quali impedimenti sussistano in ordine alla rapida restituzione alla cittadinanza di Nola del complesso monumentale denominato « Caserma Nuova », con tutte le sue pertinenze, realizzato dal Carlo III di Borbone nel 1751 e già adibito a stabilimento militare;

se si intenda superare, nell'interesse del comune di Nola e della sua popolazione, ogni eventuale difficoltà onde detto complesso possa esser fruito dai nolani in relazione alle tante necessità di carattere sociale e culturale della cittadina, allontanando oltretutto l'ombra di possibili future speculazioni mercè l'apposizione di idonei vincoli, legati ad una utilizzazione del complesso coerente con la necessità di copertura delle numerose esigenze infrastrutturali di carattere socio-culturale che l'amministrazione comunale non ha per nulla fin qui soddisfatto. (4-03365)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante è connessa alla regolarizzazione di una serie di rapporti patrimoniali che ha richiesto annose trattative tra lo Stato e il comune di Nola (Napoli).

A seguito di accertamento giudiziario, è stata disposta la formale consegna in favore del comune di Nola dell'area di 25 mila metri quadrati (denominata maneggio scoperto) e delle ex scuderie sorte a levante della caserma C. Battisti (denominate maneggio coperto) previa loro identificazione e delimitazione a cura dell'ufficio tecnico erariale di concerto con la locale direzione del genio.

Pertanto, le trattative in corso si riferiscono soltanto alla permuta della caserma C. Battisti e della vecchia piazza d'armi antistante, di proprietà demaniale, con la metà della nuova piazza d'armi (campo Stella) di proprietà del comune. Risulta che il predetto comune di Nola sarebbe disposto a rinunciare nel contesto del negozio di permuta agli indennizzi spettantigli per il giudizio instaurato.

Poiché l'amministrazione militare ha confermato il proprio parere favorevole all'inserimento della caserma Battisti nelle trattative di permuta con il comune, in considerata necessità di venire in possesso dell'intera area in contrada Stella per la realizzazione di un programma di ammodernamento del locale stabilimento militare, non dovrebbero sussistere ostacoli all'effettuazione della permuta.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere in ordine ai contenuti di circa millecinquecento denunce pervenute per la sola città di Roma al cosiddetto « tribunale dei malati » e che evidenziano, al di là della singolarità e dell'empirismo delle procedure di sensibilizzazione della opinione pubblica adottate dai promotori,

un incredibile sfascio della organizzazione e della efficienza terapeutica sanitaria;

se abbia ritenuto di accertare — caso per caso — il fondamento o meno delle denunce stesse, quale — in caso affermativo — sia stato l'esito di tali istruttorie e se, in conseguenza, abbia adottato od intenda adottare provvedimenti in danno dei responsabili delle gravi insufficienze ed inefficienze emerse. (4-03786)

RISPOSTA. — L'iniziativa, di cui all'interrogazione, è stata preceduta — in varie parti del paese — dalla consegna ai degenti in ospedali di alcuni questionari, predisposti per il rilevamento degli indici di soddisfazione, da compiliarsi in forma del tutto anonima.

Tali indagini sono state seguite da una accurata analisi delle doglianze e delle deficienze più acute, con conseguente adozione di misure correttive.

Al riguardo è risaputo che la situazione particolare di insufficienze e talora di carenza di spazi e di attrezzature, propria dei sovraffollati ospedali delle megalopoli, può in parte spiegare lo stato di tensione nel quale si svolge l'assistenza sanitaria ospedaliera. È una situazione che richiede, a monte, la riduzione dell'afflusso incontrollato di malati che chiedono ricovero da centri della provincia o da altre regioni; per cui si assiste al fenomeno dell'esistenza di indici di occupazione inferiori al 75 per cento in molti nosocomi provinciali, che potrebbero essere meglio utilizzati, allorché le USL (unità sanitarie locali) potranno sviluppare una politica organica di indirizzo selettivo dei malati, che privilegi le strutture territoriali, limitando l'afflusso ai grandi ospedali per i casi che richiedono approfondimenti ed interventi specialistici di alta qualificazione.

La problematica generale è complessa e provvedimenti correttivi possono riguardare diversi piani di intervento in tema di:

a) diversificazioni delle allocazioni finanziarie, in attesa che si attui una più corretta utilizzazione delle risorse ospedaliere;

b) iniziative atte a creare nel personale medico e paramedico corretti comportamenti operativi;

c) iniziative atte ad orientare gli amministratori delle USL verso forme più attive e manageriali di gestione delle risorse.

Questi ed altri rilevanti aspetti richiedono, in ogni caso, approfondimenti concreti e valutazioni tecniche, che lo scrivente ha ritenuto di affidare ad una commissione alla quale è stato dato l'incarico di svolgere una indagine conoscitiva e di inchiesta, volta ad accertare i rapporti degli operatori sanitari nei settori dell'assistenza farmaceutica, della diagnostica strumentale e di laboratorio e dell'assistenza ospedaliera pubblica e privata, e, per altro, con il compito di fornire indicazioni e suggerimenti per una ristrutturazione — in termini più funzionali — dei relativi settori.

La predetta commissione ha già iniziato i suoi lavori, che avranno termine a sei mesi dalla data del suo insediamento (11 novembre 1981).

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se ritengano che l'ambiente considerato come ecosistema e, come tale, « bene » indisponibile della cittadinanza costituito dalla equilibrata integrazione del paesaggio, della natura, delle stratificazioni storiche e culturali, della flora e della fauna, vada davvero tutelato in ogni sua componente sicché nessuna prevarichi le altre o, addirittura, le elimini;

se, in tale quadro, abbiano valutato quanto dichiarato dal professor Sergio Frugis, docente di zoologia all'università di Parma, il quale ha affermato — dinanzi al fenomeno della progressiva scomparsa del-

le rondini nel nostro paese — che esse « scompaiono perché non trovano più l'aeroplancton (cioè gli insetti che sono nell'aria), di cui prevalentemente si nutrono e neppure gli invertebrati terrestri come i lombrichi, pressoché distrutti dagli anti-parassitari e dai pesticidi impiegati nei campi. Non trovano più o ne trovano sempre meno, i sottotetti sotto cui fare il nido, né il fango e la paglia per confezionarli »;

se, atteso quanto sopra e che costituisce un altro colpo inferto sia all'equilibrio che alla consistenza ambientale, intendano proporre ed attuare iniziative di recupero dell'ecosistema in crisi, anche per tale aspetto, le cui cause — come descritte dal professor Frugis — sono direttamente individuabili nella « umanizzazione » oltre misura del territorio giacché egli rileva anche che « la progressiva industrializzazione dell'agricoltura, la modernizzazione dell'edilizia contadina, il dilagare anche in campagna dell'asfalto, la diffusione nei cieli della città dell'anidride solforosa emessa dalle automobili, hanno indotto le rondini a cambiare rotta ».

(4-04889)

RISPOSTA. — Il fenomeno della rarefazione delle rondini è effettivamente dovuto all'inquinamento crescente, alla costruzione di edifici inadatti alla nidificazione per mancanza di sottotetti, all'uso, spesso indiscriminato, di pesticidi e, in genere, alla umanizzazione sempre più spinta del territorio.

Sarebbe pertanto necessario adottare almeno alcune misure, quali un controllo accurato della tossicità dei pesticidi impiegati nelle campagne e la realizzazione, anche nelle nuove costruzioni, di sottotetti adatti alla nidificazione delle rondini.

Per quel che concerne il problema dei pesticidi e dei sottotetti, la competenza è, rispettivamente, del Ministero della sanità e delle regioni.

Per quanto di propria competenza, questo Ministero ha già avviato alcune iniziative intese a favorire la lotta biologica integrata agli organismi nocivi all'agricoltura

in luogo dei pesticidi normalmente adottati nei processi di lavorazione agricola.

Inoltre, il Ministero persegue da tempo una politica di ampliamento delle aree protette (parchi nazionali e riserve naturali).

A tali iniziative vanno aggiunte l'attività di studio, attuata e promossa dal Ministero, e l'attività di divulgazione dei problemi della conservazione ambientale, condotta attraverso pubblicazioni, conferenze, *film*, eccetera.

Indicazioni e suggerimenti importanti, anche per porre rimedio al fenomeno specifico prospettato, potranno essere tratti dai risultati del progetto finalizzato per la promozione della qualità dell'ambiente, che sta per essere portato a termine dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Fra l'altro, il progetto ha riguardato: gli indicatori biologici, la lotta biologica agli insetti nocivi, gli effetti dei prodotti chimici sull'ambiente: il problema dell'inquinamento delle acque, l'inquinamento atmosferico, con particolare riguardo alla situazione dell'inquinamento dell'aria nella Val Padana, nell'area romana e in quella napoletana e l'inquinamento del suolo (erbicidi, tecniche di bonifica, eccetera).

I risultati delle ricerche, comprese le indicazioni per la loro valorizzazione e utilizzazione, verranno a suo tempo sottoposti all'attenzione del Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la produzione nazionale di canapa è crollata in questi ultimi decenni dagli 800-900 mila quintali annui di fibra ad appena qualche centinaio, mentre la superficie agricola occupata da tale coltura si è anche praticamente ridotta a zero, passando dai 75-80 mila ettari censiti prima dell'ultima guerra ad appena qualche decina di questi anni, anche se l'Italia che deteneva 40 anni or sono il

secondo posto nel mondo, dopo l'Unione Sovietica, poiché copriva circa il 20 per cento dei quantitativi globalmente prodotti —:

se sia esatto che non risponde affatto al vero che tale scomparsa dal panorama produttivo agricolo sia dovuta all'avvento delle fibre sintetiche, considerato che l'Italia importa canapa dalla Jugoslavia e da altri paesi;

quali siano a tal riguardo i quantitativi effettivamente importati, per quale controvalore e da quali paesi;

se sia esatto che uno dei motivi che ostacolano la ripresa produttiva è costituito dalla arretratezza dei sistemi arcaici di macerazione dato che in Italia i tentativi sperimentali innovativi non hanno avuto concreti risultati non essendo stati sufficientemente sostenuti, come invece è accaduto all'estero dove la macerazione industriale, specie del lino, è ormai una realtà;

se sia esatto che tra le regioni italiane la Campania è quella che, per la tradizione colturale esistente nella provincia di Napoli ed in quella di Caserta, potrebbe recuperare uno spazio produttivo già suo allorché in tale regione veniva coltivato un terzo della produzione nazionale;

se sia esatto che la CEE prevede una integrazione di lire 300.000 circa per ogni ettaro destinato a tale coltura, quanti agricoltori ne abbiano beneficiato, per quali quantitativi prodotti e per quale percentuale rispetto al totale della produzione nazionale;

se sia esatto che vi sono possibilità di utilizzazione della canapa verde non macerata per la produzione di carte fini e che inoltre uno spazio ulteriore potrebbe essere costituito dal varco creato dalla crisi economica che investe colture come quelle dei pomodori, del tabacco, delle barbabietole, ecc. e, in caso affermativo, se e quali iniziative concrete si intendano adottare onde sia recuperato spazio alla produzione nazionale di canapa, in Campania e nelle altre regioni tradizionalmente dedite nel passato a tale coltura agricola. (4-09790)

RISPOSTA. — La produzione nazionale di canapa, come pure la superficie agricola investita a tale coltura, hanno fatto registrare, effettivamente, fin dal periodo prebellico, continui e progressivi ridimensionamenti.

Infatti, limitando l'analisi agli ultimi quindici anni, si rileva che, a fronte di una produzione media del periodo 1964-1968 di 90 mila quintali circa, di cui cinque mila quintali di seme, già nel 1970 si scendeva a 10 mila quintali di taglio (nel frattempo era pressoché scomparsa la produzione di seme).

Tale andamento è proseguito negli anni successivi al 1970, facendo registrare nel 1980 una produzione di appena 400 quintali circa.

Le superfici investite sono scese dai 7.500 ettari della media 1964-1968 ai 900 ettari del 1970, per giungere ai poco più di 200 ettari nel 1980.

Il declino inarrestabile della coltura è stato determinato da un insieme di circostanze, ma principalmente dall'avvento massiccio delle fibre sintetiche, che non ha consentito più livelli accettabili di remuneratività del prodotto, cosicché a nulla sono valsi gli sforzi di rilancio della coltura, effettuati con l'approvazione, in sede comunitaria, dell'organizzazione comune di mercato, che stabiliva un regime di aiuti a favore della produzione.

L'integrazione comunitaria di prezzo è di lire 363.511 per ettaro, l'aiuto comunitario erogato è stato complessivamente di lire 50.910.825, il numero di produttori che ne hanno beneficiato è stato di 70 e gli ettari coltivati a canapa 240.

Un altro motivo rilevante va ricercato nel fatto obiettivo che i produttori non riescono a sostenere le spese necessarie per installare impianti moderni di macerazione, che sostituiscano i sistemi arcaici finora in uso nelle regioni italiane — soprattutto Campania ed Emilia-Romagna — tradizionalmente dedite a tale coltura.

La drastica caduta della domanda del prodotto si palesava come un fatto europeo e non solo italiano e provocava l'evidenziata dinamica di disinvestimenti e di disinteresse anche tecnico (documentato

del resto anche dal fortissimo calo delle rese unitarie) inducendo gli agricoltori, secondo logica delle leggi del mercato, ad un processo di sostituzione della coltura con altre più remunerative, tipiche delle aree irrigue (bietola, ortofrutticoli, *mais*, pomodoro da industria, foraggi, eccetera).

Detta dinamica di disinvestimento e conseguente riconversione colturale interessava le aree tipiche della bassa pianura padana (l'80 per cento dell'attuale produzione è infatti concentrato in Emilia-Romagna) e della media e bassa pianura del Volturno (fra cui appunto la provincia di Caserta) ove, peraltro, gli investimenti colturali attuali sono ridotti a valori del tutto insignificanti.

Tra l'altro, l'accennata caduta di domande risulta evidenziabile, per un verso, dalla ridotta o ridottissima gamma di utilizzazioni merceologiche che si fanno di tale fibra (nonostante il costo crescente degli idrocarburi e lo stato di crisi del settore chimico delle fibre sintetiche) e, per altro verso, dal costante decremento delle importazioni di fibra greggia, passate dai cento mila quintali della media 1964-1968, ai 25 mila quintali del 1970, per giungere ai 17 mila quintali del 1979 e ai 12.433 quintali del 1980, per un valore di circa 870 milioni di lire.

Le importazioni provengono certamente anche dalla Jugoslavia, sia pure in minima parte, anche se non è possibile dettagliare i rispettivi valori, atteso che, in relazione alla scarsa rilevanza del flusso importativo, non esistono dati statistici disaggregati.

Prendendo atto di questa situazione complessiva di disinteresse da parte degli agricoltori e di caduta pressoché totale del mercato della canapa e dopo avere di conseguenza constatato lo scarto o nullo effetto degli incentivi pubblici di orientamento e sostegno a suo tempo disposti a favore della coltura, nel piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, non si è ritenuto di dover delineare indirizzi per il rilancio della coltura stessa.

D'altra parte, le regioni, nella predisposizione dei propri programmi agricoli,

non hanno ritenuto di utilizzare in tal senso l'autonomia ad esse riconosciuta nell'ambito delle valutazioni di competenza ed infatti risulta che nessuna regione ha preordinato appositi regimi d'intervento per la canapa, in considerazione del quadro innanzi evidenziato.

È appunto in base a queste stesse valutazioni complessive e alla quasi totale scomparsa della coltura in Italia che, con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617, è stato soppresso e posto in liquidazione il consorzio nazionale produttori canapa.

Per altro, il rilancio e lo sviluppo della coltivazione, trasformazione e commercializzazione della canapa potrebbe avviarsi attraverso l'associazionismo tra i produttori del settore e attraverso una diminuzione dei costi di macerazione, che si potrebbe ottenere, ad esempio, utilizzando la canapa verde non macerata per la fabbricazione di carte fini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia fondamento la notizia secondo la quale da anni lo Stato non versi i contributi dovuti al parco nazionale d'Abruzzo, così impedendo lo svolgimento dei compiti istituzionali di esso e favorendo il continuo attacco all'ambiente del parco;

se sia esatto che il credito del parco ammonti ormai a 2 miliardi di lire, e quali siano stati i motivi per i quali non si sia provveduto — di anno in anno — alle relative erogazioni;

se si intenda, come sarebbe doveroso, recuperare l'assurdo ritardo, che tante difficoltà ha procurato e procura al parco nazionale d'Abruzzo, corrispondendo allo stesso sia tutti i contributi scaduti e non versati sia una quota compensativa della svalutazione registrata sulle somme dovute dalla scadenza al saldo, onde ripristinare

la capacità di acquisto che i contributi avevano al momento del loro stanziamento, completamente erosa oltretutto dai costi del denaro che il parco ha dovuto corrispondere nel frattempo alle banche per sopravvivere e non abdicare alla sua irrinunciabile funzione. (4-09791)

RISPOSTA. — Le entrate dell'ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo sono costituite, per oltre il 90 per cento, da contributi dello Stato, ai quali si aggiungono i proventi derivanti dai servizi dell'ente e dalla vendita di materiali. I contributi statali sono di carattere ordinario e straordinario. Il contributo ordinario, stabilito dalla legge 28 marzo 1973, n. 88, nell'importo annuo di lire 300 milioni, viene erogato dopo l'approvazione della legge del bilancio dello Stato, mentre quello straordinario, previsto dal piano agricolo nazionale pluriennale di attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 987 (quadrifoglio) nell'importo annuo di lire 800 milioni, viene in effetti determinato ogni anno, come per gli altri parchi nazionali, con decreto del Ministero del tesoro, preceduto da una deliberazione del CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare).

Sta di fatto che le procedure e le verifiche previste da quest'ultima legge ritardano l'erogazione del contributo straordinario al secondo semestre dell'anno e ne rendono anche incerta l'acquisizione.

Nell'anno 1981, sono stati effettuati i seguenti versamenti a favore dell'ente:

lire cento milioni nel mese di gennaio, quale acconto sul contributo ordinario;

lire 185 milioni nel mese di maggio, a saldo del contributo ordinario;

lire 726 milioni nel mese di settembre, a titolo di contributo straordinario in base alla legge n. 984 del 1977.

Gli importi di tali contributi sono inferiori a quelli precedenti, in quanto quello ordinario è stato ridotto di lire 15 mi-

lioni in attuazione del decreto-legge sul contenimento della spesa del bilancio statale (da ultimo, il decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677) mentre quello straordinario è stato ridotto di lire 74 milioni, in base alla legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria 1981) che ha ridotto da lire 1.070 miliardi a lire 970 miliardi lo stanziamento complessivo della legge quadrifoglio per l'esercizio 1981. Tale riduzione è stata applicata a tutti i capitoli di bilancio interessati dalla legge n. 984 del 1977 e, quindi, anche agli stanziamenti per la concessione dei contributi a favore dei parchi nazionali.

Resta ancora a credito dell'ente la somma di lire 634 milioni sul contributo straordinario di 800 milioni previsto dal piano agricolo nazionale per l'esercizio 1979, che, in applicazione della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria 1978) è stato ridotto a lire 166 milioni. Detta somma, come previsto dalla citata legge finanziaria 1978, non potrà essere recuperata prima del 1984.

Ciò, ovviamente, ha determinato scompensi nel bilancio dell'ente, come di quello del parco nazionale del Gran Paradiso, per rimediare ai quali questo Ministero ha proposto a quello del Tesoro l'adozione di un provvedimento di carattere straordinario per l'esercizio 1981.

Il Ministero del tesoro, in adesione a tale richiesta, in data 19 dicembre 1981, ha comunicato che alle segnalate esigenze straordinarie viene provveduto in sede di adozione del terzo provvedimento legislativo di variazione del bilancio dello Stato per l'anno 1981, mediante la presentazione di apposito emendamento all'atto Camera n. 2915. Tale emendamento consentirà di integrare i finanziamenti destinati dalla legge n. 984 del 1977 ai parchi nazionali di diecimila milioni di lire, ripartiti in parti eguali tra il parco nazionale d'Abruzzo e quello del Gran Paradiso.

Resta il problema di assicurare la normale gestione dell'ente con adeguati finan-

ziamenti ordinari e non con le contribuzioni straordinarie, che dovrebbero essere finalizzate ad interventi promozionali, come previsto dalla legge n. 984 del 1977.

Altro aspetto dello stesso problema è quello della tempestività della erogazione dei finanziamenti, tempestività che, come si è accennato, non è assicurata dalle procedure della legge quadro.

Per altro, considerando la successione continua delle diverse erogazioni, ordinarie e straordinarie, non dovrebbero esservi problemi per l'ente, una volta sanato il deficit derivante dalla riduzione del contributo per il 1979, da considerarsi assorbito nell'accennata proposta di variazione del bilancio per il 1981.

Il problema, comunque, potrà essere definitivamente risolto con l'approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, attualmente all'esame della Commissione agricoltura del Senato della Repubblica (atto n. 711) il quale prevede, fra l'altro, adeguati finanziamenti per il funzionamento dei parchi nazionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se ritenga opportuno disporre una frequente rotazione di quegli ufficiali di tutte le armi e specialità che risiedono da molti anni nella stessa città;

in particolare se ritenga di applicare l'obbligo di trasferire quegli ufficiali del genio militare e del commissariato, distaccati presso la Marina Militare di Napoli o l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, che occupano da lungo tempo la stessa sede in tale funzione giacché è noto — oltre che essere altrove prassi corrente — che la rotazione costante e puntuale giova alla migliore e corretta osservanza delle norme etiche e giuridiche specie nell'affidamento di appalti e di commesse che — in qualche modo — possono essere condizionate

da rapporti di continuità che ingenerino umane consuetudini di dimestichezza, ai limiti dell'insorgenza di qualche perplessità nella costante correttezza dei suddetti affidamenti. (4-10404)

RISPOSTA. — In linea di massima, la rotazione negli incarichi degli ufficiali delle tre forze armate viene disposta con adeguata frequenza in relazione ad esigenze di carattere organico-operativo, tenuto anche conto — per quanto possibile — delle necessità familiari dei singoli. Essa ha luogo normalmente all'atto degli avanzamenti di grado e per l'effettuazione dei prescritti periodi di comando o di attribuzioni specifiche.

La mobilità del personale varia, conseguentemente, da forza armata a forza armata e, per ciascuna di esse, da ruolo a ruolo; in taluni casi può interessare solo gli incarichi e non anche le sedi di servizio.

Con detti criteri di carattere generale, vengono pienamente soddisfatte le esigenze delle forze armate.

Per quanto attiene alle situazioni particolari degli ufficiali del genio militare e del commissariato, si rappresenta che:

a) la marina militare, allorché si determinano condizioni che impongano permanenze protratte di ufficiali nella stessa sede, provvede con cambi di incarico;

b) la struttura ordinativa della direzione di servizi di commissariato dell'accademia di Pozzuoli (Napoli) consente il corretto impiego degli ufficiali del corpo di commissariato, con rotazione degli incarichi in funzione della progressione di carriera e dell'esperienza specifica acquisita.

Gli ufficiali in servizio presso il predetto ente (sette unità a fronte delle tredici previste dagli organici) vi sono stati assegnati nel periodo 1976-1979, fatta eccezione per il direttore che, assegnato all'ente nel 1973, è stato destinato all'attuale carica il 24 aprile 1981, perché in

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

possesto della indispensabile diretta esperienza nei vari settori di attività.

È da precisare inoltre, per quanto riguarda la stessa direzione servizi di commissariato, che l'aeronautica militare ha già trasferito due ufficiali nel 1981 ed ha pianificato altri movimenti, resi necessari dall'entrata in vigore del nuovo regolamento di amministrazione unificato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda intervenire per eliminare la pesante discriminazione economica esistente, in deroga alla Costituzione ed alla legge, tra i bidelli statali e quelli comunali, così come denunciato dal sindacato sociale funzione pubblica SSFP-CUSI di Napoli;

se, infatti, sia informato che i bidelli statali, ex tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1979 partono dall'inizio del loro servizio con il parametro 133, giungendo a quello 165 dopo 14 anni di servizio e così maturando una retribuzione (comprensiva dello stipendio al 31 gennaio 1981, oltre la riparametrazione, e gli aumenti stipendiali in vigore dal 1° febbraio 1981) di lire 3.289.000 annue, pari a lire 601.500 in più di quanto percepito dai bidelli comunali e ciò per il periodo da 0 a 2 anni di servizio, mentre gli stessi bidelli statali, dopo 14 anni di servizio, percepiscono, per le voci anzidette, lire 4.868.460 annue, pari cioè a lire 1 milione 23.708 in più di quanto percepiscono i bidelli comunali dopo lo stesso periodo di servizio, e tutto ciò in quanto mentre, come detto, il parametro applicabile ai bidelli statali parte da 133 e si sviluppa, nei 14 anni considerati, sino a quello 165, i bidelli comunali, a norma del CCNL, stante anche la compiacenza dei sindacati CGIL-CISL-UIL nei confronti della parte datoriale, partono dal parametro 116 e lì, dopo 14 anni di servizio, an-

cora sono inchiodati, con la discriminazione e l'emarginazione retributiva anzidetta;

considerato che l'articolo 10, comma 3°, della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recita che « i parametri relativi ai singoli gradi o qualifiche, saranno determinati valutando le rispettive attribuzioni e responsabilità in modo che, a parità od equivalenza di mansioni, corrisponda uguale trattamento economico, qualunque sia l'amministrazione o azienda di appartenenza » e che le mansioni svolte dai bidelli statali sono del tutto uguali a quelle svolte dai bidelli comunali, mentre la estensività anche alle aziende comunali, in quanto pubbliche, è fuori di ogni dubbio, mentre oltretutto la carta costituzionale recita testualmente che « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro », a norma dell'articolo 36 e pertanto, a pari quantità e qualità di lavoro (come si verifica tra mansioni svolte dai bidelli statali e comunali) deve corrispondere la medesima proporzione retributiva, a meno di proclamare l'aberrazione retributiva relativa alla esistenza di uno stipendio attribuito dallo Stato ai bidelli suoi dipendenti, sproporzionato alla quantità e qualità del lavoro da essi prestato, il che sarebbe del tutto falso, se si intendano promuovere a tutti i livelli iniziative volte ad accogliere la rivendicazione sindacale del SSFP-CUSI, mercé la perequazione degli stipendi dei bidelli comunali sui livelli di quelli percepiti dai bidelli statali.

(4-11088)

RISPOSTA. — La disparità di trattamento economico tra il personale ausiliario dei ruoli delle scuole comunali e quello appartenente ai ruoli dello Stato, dipende dalla diversa normativa che regola lo stato giuridico dei dipendenti degli enti locali rispetto a quelli statali.

Il problema è da tempo allo studio, al fine di pervenire ad una adeguata soluzione, che potrà essere in ogni caso attuata soltanto in via legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe in atto un colossale progetto speculativo in Napoli consistente nella vendita del patrimonio immobiliare denominato « Rione Lauro », dove abitano circa mille famiglie, per compiere una successiva trasformazione che, mirando ad una ristrutturazione del complesso, porrebbe in pericolo il rapporto locatizio in atto, peraltro già turbato da esose, continue richieste di illegali aumenti del canone e dalla imposizione di vari ed incontrollabili balzelli;

se intenda intervenire onde ogni e qualsiasi mira speculativa da parte della proprietà e di eventuali acquirenti del plesso in parola venga stroncata, siano riportati ad accettabili livelli e comunque alla assoluta legittimità i canoni locatizi e le spese condominiali addebitate agli inquilini, e in ogni caso sia evitato che un eventuale passaggio di proprietà apra prospettive preoccupanti in ordine ad ulteriori intollerabili accrescimenti immobiliari nella area in parola già fortemente, oltre che malamente, urbanizzata, come purtroppo è sorte dello intero quartiere di Fuorigrotta, considerato da sempre come zona suburbana nella quale è possibile compiere rapine e saccheggi edilizi e territoriali, a scapito della « qualità della vita », peraltro già molto precaria.

(4-11772)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi dalla regione Campania, si fa presente che al comune di Napoli non risulta alcuna richiesta di concessione per la ristrutturazione del rione Lauro, via Leopardi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a causa del proliferare di numerose radio e televisioni private che adoperano

apparati di trasmissione di pessima qualità, con distorsione notevole della loro frequenza di trasmissione ed armoniche spurie, e della conseguente invasione delle bande di frequenza riservate alla radio e alla televisione di Stato, non è più possibile captare nel comune di Mazara del Vallo le regolari trasmissioni della RAI sia televisive (prima e seconda rete) che radiofoniche (in modulazione di frequenza), e ciò nonostante gli utenti del luogo, pagando regolarmente il canone radiotelevisivo e i relativi aumenti, abbiano il pieno diritto di ricevere regolarmente le trasmissioni della RAI;

malgrado le reiterate proteste della popolazione del luogo, non sono stati sino ad oggi adottati provvedimenti atti ad eliminare tali inconvenienti —

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una regolare ricezione delle trasmissioni RAI. (4-06302)

RISPOSTA. — Dai sopralluoghi eseguiti è risultato che la causa principale delle interferenze nella ricezione dei programmi era dovuta alle oscillazioni parassite emesse dagli amplificatori di segnali a larga banda utilizzati da alcuni utenti televisivi di Mazara del Vallo (Trapani).

Dieci di tali amplificatori, che auto-scillavano generando segnali di così elevato valore da mascherare completamente quelli emessi dalla RAI, sono stati individuati e disattivati.

Interferenze di altra natura non sono state riscontrate.

Per quanto riguarda la seconda rete televisiva, la ricezione dal ripetitore di Trapani-Erice è risultata buona anche da controlli eseguiti presso alcuni utenti.

Si è riscontrato, invece, che la ricezione dei programmi radiofonici a modulazione di frequenza è difettosa a causa della presenza di un notevole numero di emittenti radiofoniche private.

È da far presente che il predetto inconveniente si accentua nei mesi estivi a causa di un degradamento del segnale dell'impianto di Trapani-monte Erice e

monte Cammarata per la presenza di segnali anche intensi provenienti da Malta (canale H-O) e Zaghovan (Tunisia - Canale H1-O).

È, comunque, fuori di dubbio che il problema, soprattutto per quanto concerne i disturbi arrecati da emittenti private, potrà trovare idonea soluzione allorché verrà emanata un'apposita normativa che disciplinerà tale settore.

A tale proposito si ricorda che sullo schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero si stanno raccogliendo, su disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, i punti di vista delle varie forze politiche.

Esaurita tale fase, il provvedimento verrà presentato al Parlamento che avrà modo di apportare allo schema tutti i miglioramenti che nel corso dell'esame appariranno necessari ed opportuni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PICANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con deliberazione 8 maggio 1980 del Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 14 maggio 1980, i frantoi oleari venivano considerati non compresi tra le imprese agricole e quindi non suscettibili di assimilazione agli insediamenti civili, malgrado il favorevole parere espresso dalle regioni Lazio e Liguria e delle associazioni di categoria;

che con la stessa deliberazione le regioni venivano invitate « ad esaminare ed adottare con tempestività provvedimenti idonei per la realizzazione di strutture centralizzate di depurazione atte a superare le difficoltà prospettate riguardanti i frantoi oleari »;

che la regione Lazio non ha provveduto in merito per cui la campagna olearia rischia di venire compromessa ed in-

terrotta se si adottassero i provvedimenti imposti dalla legge;

che i proprietari dei frantoi non sono in grado di provvedere da soli alla installazione di depuratori a causa degli elevati costi sia di impianto che di gestione;

che, fra l'altro, non è possibile allo stato reperire sul mercato idonei impianti di depurazione per i frantoi stante anche la difficoltà che la tecnica incontra di depurare le acque di risulta (formate per la più parte della cosiddetta « acqua di vegetazione », prodotto del tutto naturale);

che peraltro, secondo analisi chimiche ed autorevoli pareri scientifici, tali acque non risulterebbero depurabili;

che, comunque, i costi dei singoli impianti sarebbero assolutamente insopportabili per un'attività non eccessivamente redditizia e limitata nel tempo (2-3 mesi), soggetta, per di più, alla variabilità naturale del raccolto —

se i Ministeri interessati non ritengono di intervenire con tutta l'urgenza che il caso richiede per impedire che da parte delle amministrazioni locali e degli organi di sorveglianza vengano adottati provvedimenti coercitivi e penalizzanti nei confronti dei frantoiani, provvedendo nel contempo ad adottare tutte quelle iniziative atte a risolvere definitivamente il problema. (4-11112)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, con delibera 8 maggio 1980, ha stabilito, fra l'altro, che sono da considerarsi insediamenti civili le imprese agricole che esercitano anche attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione e che siano inserite con carattere di normalità e di complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale; allo stesso fine, si è stabilito che la materia prima lavorativa deve provenire per almeno due terzi dall'attività di coltivazione del fondo.

In questo senso, anche i frantoi oleari sono stati compresi tra le imprese agri-

cole e quindi assimilati agli insediamenti civili, ma limitatamente ai soli frantoi aziendali, ovvero ai frantoi che soltanto per un terzo della propria potenzialità trasformano olive in conto terzi.

Tale limitazione lasciava aperto il problema della stragrande maggioranza dei frantoi oleari, suscitando non poche preoccupazioni nel Ministero dell'agricoltura, il quale, in sede di Comitato dei ministri aveva dimostrato, con dati di fatto non confutabili, la situazione di grave precarietà funzionale in cui sarebbero venuti a trovarsi i frantoi di prima trasformazione, ovverossia quelli che attendono alla molitura, spremitura meccanica e filtrazione delle olive, che rappresentano circa il 60 per cento dei dodici mila frantoi esistenti in Italia, per lo più concentrati nel Mezzogiorno.

Si era in particolare rilevato che, a fronte del carattere stagionale e della brevità della campagna di lavorazione (30-60 giorni in media) nonché della bassa consistenza volumetrica degli effluenti (1-3 metri cubi al giorno di acque di vegetazione) non esistono sistemi di abbattimento del tasso d'inquinamento organico (effettivamente assai elevato), che siano tecnicamente e/o economicamente adottabili dalle imprese. Si era anche precisato che tale carico organico è del tutto biodegradabile e che, per antica tradizione agronomica, le acque di vegetazione vengono assai spesso utilizzate nella pratica fertirrigua, senza che vengano generati problemi pedologici ed idrologici di una qualche preoccupazione. In breve, si era dimostrata la non rilevanza dell'impatto ecologico.

Tuttavia, nel Comitato dei ministri è prevalsa l'impostazione conservazionistica in senso stretto, nonostante la presa d'atto della consistenza delle accennate osservazioni e considerazioni.

In tale situazione, il Ministero dell'agricoltura, nel settembre 1980, predisponendo uno schema di disegno di legge che, da un lato, prevedeva una moratoria di due anni, nell'applicazione del dispositivo delle leggi n. 319 del 1976 e n. 650 del 1979 (a favore dei soli frantoi

di prima trasformazione) e, dall'altro e per lo stesso periodo, prevedeva un impegno incidente ed urgente, da parte dello stesso Ministero dell'agricoltura e dell'istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche, di promuovere apposite campagne di ricerca e di sperimentazione, atte a porre a disposizione dei frantoiani sistemi di depurazione delle acque di vegetazione, che risultassero adottabili sotto l'aspetto tecnico e economico. Purtroppo, anche in questa occasione prevaleva l'impostazione strettamente conservazionistica e l'iniziativa non aveva seguito.

Senonché, tale impostazione non ha potuto reggere né alla razionalità scientifica, né alle pressioni, soprattutto delle regioni interessate — compresa la regione Lazio — che, nel frattempo, avevano iniziato a legiferare per proprio conto, anche se in modo del tutto difforme.

Ed è in questo contesto che il Ministero dei lavori pubblici, facendo proprie le stesse motivazioni di opportunità politico-economica e di carattere scientifico, ha proposto uno schema di disegno di legge, articolato a favore dei frantoi oleari, degli impianti enologici e di quelli della lavorazione delle pelli, in merito al quale il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha già espresso il proprio parere favorevole.

Si ritiene che, con tale iniziativa legislativa — che prevede, fra l'altro, una moratoria fino al 1983 ed un adeguamento graduale degli scarichi — il problema sia avviato a soluzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata sul giornale dell'Associazione italiana allevatori a proposito dell'aggressione subita il 16 giugno 1981 dal dottor Bocchini, presidente del Consorzio nazio-

nale cunicolo e dell'Associazione nazionale coniglicoltori italiani, mentre stava accertando alla frontiera italiana di Gorizia la regolarità delle procedure doganali sulla importazione di conigli. L'aggressione è avvenuta da parte degli uomini della ditta importatrice tra la indifferenza dei vari organi preposti sull'importazione dei conigli.

Il gravissimo fatto dimostra ancora una volta che l'importazione dei conigli in Italia avviene senza alcun rispetto sia delle norme sanitarie sia di quelle riguardanti l'importazione dei conigli vivi e delle carni fresche refrigerate a danno degli allevatori italiani ed in particolare di quelli della regione Friuli-Venezia Giulia.

L'interrogante chiede se si intendano impartire disposizioni affinché vengano rispettate le norme sanitarie e quelle riguardanti l'importazione, onde evitare fatti così incresciosi e dare una risposta positiva alle giuste richieste degli allevatori che da anni invocano il rispetto di tali norme, e sollecitare a livello comunitario un provvedimento che regoli questo settore.

(409287)

RISPOSTA. — I controlli sul rispetto delle norme sanitarie nella importazione di carni e animali vivi sono di competenza degli uffici veterinari di confine e, quindi, del Ministero della sanità.

In merito al fatto segnalato, il predetto Ministero ha interessato il commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, il quale ha riferito che il 16 giugno 1981 si sono presentate all'ufficio del veterinario di confine sei persone — rivelatesi poi componenti dell'associazione nazionale coniglicoltori italiani e del consorzio nazionale cunicolo — le quali, con modi arroganti, chiedevano di assistere alla visita sanitaria di una partita di conigli vivi su un camion proveniente dall'Ungheria, pretendendo di impartire al veterinario medesimo direttive sulle modalità di esecuzione della verifica. Al diniego del veterinario, esse replicavano in modo offensivo e si avvicinavano al camion, in sosta nel piazzale comunale

antistante gli spazi doganali, in attesa delle formalità sanitarie e doganali.

Poiché le persone estranee non accennavano ad allontanarsi, il veterinario invitava l'autista a portarsi con il camion entro il circuito doganale per la verifica. A questo punto le predette persone cominciavano a scattare fotografie al camion e all'autista, con il quale venivano a diverbio e colluttazione, tanto da costringerlo a ricorrere successivamente alle cure dei sanitari dell'ospedale civile di Gorizia.

Persistendo nelle loro intenzioni, gli estranei entravano negli spazi doganali, pretendendo di assistere alla verifica e di scattare fotografie e ovviamente venivano fatti allontanare dai militari della guardia di finanza in servizio di vigilanza, su disposizioni del capo sezione doganale.

E da precisare che nessuna richiesta di autorizzazione ad assistere alla verifica era stata avanzata agli uffici doganali, da parte di alcuno.

Per quanto attiene alle operazioni doganali relative alle importazioni, il Ministero della sanità, sulla base anche delle risultanze di sopralluogo ispettivo effettuato presso il valico di confine di Gorizia, ha precisato quanto segue:

le carni dei conigli macellati refrigerate, provenienti tutte dall'Ungheria, giungono al valico confinario di Gorizia nel pieno rispetto delle norme sanitarie concordate tra i due paesi. Le derrate carnee di cui trattasi giungono in apposite cassette a perdere, a liste di legno distanziate, entro le quali vengono alloggiati i conigli macellati, previo loro inserimento in singoli sacchetti di plastica incolore del tipo per alimenti. Ciascuna cassetta viene sigillata da apposite strisce adesive di colore bianco, recanti in lingua italiana ed ungherese la dizione conigli eviscerati refrigerati, nonché l'indicazione riprodotte il bollo *Hungaria* INSP con il numero indicante lo stabilimento abilitato alla macellazione.

Ogni singolo coniglio macellato reca un bollo metallico a placca applicato in

modo fisso ed inamovibile, con inciso il numero dello stabilimento di macellazione e la dizione *inspected Hungaria*. Alla visita sanitaria al posto di confine i conigli macellati si presentano igienicamente ineccepibili, perfettamente eviscerati ed in ottimo stato di conservazione.

per quel che concerne i conigli vivi, gli stessi vengono trasportati entro apposite gabbie standardizzate in plastica grigliata, le cui particolari caratteristiche sono tali da consentire, attraverso anche appositi sportelli (delle dimensioni di centimetri 20 per 25) di controllare ogni singolo animale. La sistemazione delle gabbie sui mezzi di trasporto, il razionale inserimento dei conigli in ciascuna di esse a seconda della loro mole e delle condizioni ambientali e stagionali e l'assetto del carico sui mezzi di trasporto sono tutte condizioni che consentono di affermare che la visita sanitaria veterinaria viene agevolmente eseguita.

Per quanto riguarda la richiesta di sollecitare in sede comunitaria una normativa che regoli il settore cunicolo, si fa presente che tutta la problematica per disciplinare il settore stesso è all'esame di questo Ministero. È per altro da osservare che, trattandosi di una problematica molto complessa, l'*iter* per concretizzare eventualmente tale iniziativa richiede tempi piuttosto lunghi.

Comunque, l'interesse che questo Ministero rivolge al settore in questione non è in alcun modo posposto a quello degli altri comparti zootecnici. Infatti, il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) prevede, fra gli altri obiettivi, anche una espansione produttiva del settore cunicolo.

A tal fine, sono forniti incentivi da parte delle amministrazioni regionali, per la realizzazione di strutture produttive associative e per la intensificazione della lotta contro le zoonosi della specie.

Si è anche incrementato il contributo ministeriale in favore dell'associazione nazionale coniglicoltori italiani per il po-

tenziamento dell'attività selettiva, rilevante presupposto per il miglioramento della produzione.

Infine, questo Ministero ha predisposto un programma che prevede, in tempi brevi, la costruzione e il finanziamento di un centro genetico, che potrà anche contribuire in larga misura al miglioramento della produttività di tale comparto zootecnico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

POLITANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero che, secondo l'ENEL, le zone di « Carrara », « Scapanesi », « Zoppi », ricadenti nel comune di Conflenti (provincia di Catanzaro), risulterebbero elettrificate sin dal 1960, mentre, in effetti, gli abitanti della zona attendono ancora che questa promessa sia mantenuta;

se esiste e, comunque, se è in programma la realizzazione, in tempi rapidi, di un piano di elettrificazione di queste zone, estremamente utile non solo per uso civile, ma per lo sviluppo dell'agricoltura. (4-08553)

RISPOSTA. — Nel mese di gennaio 1982 l'amministrazione comunale di Conflenti (Catanzaro) ha richiesto agli uffici dell'ENEL, territorialmente competenti il preventivo di spesa per l'elettrificazione delle contrade Scapanesi, Zoppi e Termini.

Gli uffici in parola hanno elaborato i preventivi richiesti e li hanno inoltrati alla predetta amministrazione comunale, la quale però non ha ancora fatto conoscere le sue determinazioni in proposito.

Le contrade alle quali fa riferimento l'interrogante (Carrara, Scapanesi, Zoppi e Termini, tutte sprovviste di servizio elettrico) sono a considerevole distanza

dagli impianti elettrici esistenti. Per la loro elettrificazione, gli uffici territoriali dell'ENEL, in linea di massima, prevedono la necessità di attuare le seguenti opere:

Termini (13 abitazioni): cabina di trasformazione, linea a media tensione, linee a bassa tensione e derivazione alle utenze, per una spesa complessiva di circa 58 milioni di lire;

Scopanesi (dieci abitazioni): cabina di trasformazione, linea a media tensione, linee a bassa tensione e derivazioni alle utenze, per una spesa complessiva di circa 64 milioni di lire;

Zoppi (cinque abitazioni): linee a bassa tensione e derivazione alle utenze, per una spesa complessiva di circa 28 milioni di lire, con alimentazione dalla cabina in contrada Scopanesi e subordinatamente alla sua realizzazione;

Carrara (dieci abitazioni): cabina di trasformazione, linea a media tensione, linee a bassa tensione e derivazioni alle utenze, per una spesa complessiva di circa 55 milioni di lire.

In effetti, si tratta di interventi che dovrebbero fare carico agli utenti, secondo i contributi previsti dalle vigenti norme del Comitato interministeriale prezzi (circa il 70 per cento della spesa occorrente).

Date le caratteristiche rurali delle località e delle abitazioni da allacciare, il problema potrebbe trovare favorevole soluzione con un intervento finanziario della regione, nell'ambito delle iniziative a favore dell'elettrificazione rurale. In tale situazione, dato che in materia di elettrificazione con sovvenzione pubblica l'ENEL ha solo compiti esecutivi, competendo ogni decisione agli organi della regione, agli interessati conviene rivolgersi direttamente all'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste, per evidenziare le loro esigenze elettriche ed ottenere chiarimenti circa le possibilità di finanziamento. Gli uffici territoriali dell'ENEL non mancheranno comunque di prestare la massima

cura, nell'ambito delle loro competenze, per una sollecita favorevole soluzione del problema di cui trattasi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

POTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei sistemi di amministrazione adottati in certe scuole della provincia di Lecce, e se risulta vero che presso la scuola media 1° nucleo di Nardò si conferiscono nomine di supplenza a personale docente senza la pubblicazione delle relative graduatorie, e senza rispettare le leggi fondamentali vigenti e si perseguono gli insegnanti che hanno il coraggio di denunciare le gravi mancanze al Provveditorato agli studi con ispezioni disposte da quest'ultimo, così che anziché ispezionare il denunciato, si ispeziona il denunciante.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare in ordine a quanto sopra. (4-10623)

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti ispettivi, disposti fin dai primi mesi del 1981 da questo Ministero e dal provveditore agli studi di Lecce, è risultato che la graduatoria per il conferimento delle supplenze di educazione tecnica, a suo tempo predisposta dalla scuola media primo nucleo di Nardò, era stata in effetti pubblicata con ritardo ed inficiata da errori ed irregolarità.

In relazione al caso, sollevato anche attraverso un esposto presentato da alcuni docenti, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha, in un primo tempo, adottato un provvedimento di censura a carico del preside della scuola (in data 20 maggio 1981) e successivamente ha deciso di instaurare, nei confronti dello stesso preside, apposito procedimento disciplinare, a conclusione del quale non si mancherà di adottare le ul-

teriori misure che dovessero rendersi eventualmente necessarie.

Circa le ispezioni cui sono stati sottoposti anche alcuni insegnanti della medesima scuola, occorre chiarire che si è trattato di ispezioni didattiche (e non disciplinari) disposto direttamente da questo Ministero e che si conclusero con l'invito al provveditore agli studi affinché ulteriori accertamenti, sempre di ordine didattico, fossero compiuti nei riguardi di due docenti.

Tali ulteriori accertamenti, che hanno avuto esito sostanzialmente positivo, ebbero ad interessare, per un equivoco dovuto a semplice omonimia — come ha precisato lo stesso provveditore agli studi — anche una terza insegnante (la professoressa Maria Quarta) nei confronti della quale non erano emerse carenze di alcun genere.

Il suindicato dirigente scolastico ha, comunque, escluso in modo categorico qualsiasi atteggiamento preconcepito o persecutorio, verso gli insegnanti che avevano denunciato disfunzioni ed irregolarità presso la scuola di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle sempre più « vivaci » denunce della stampa (ultima, e quanto mai dettagliata, quella comparsa sulla « Cronaca di Civitavecchia » de *Il Tempo* dell'8 gennaio 1981) sui gravi inconvenienti causati dai fumi della pubblica discarica sita in zona « Pisciarello », Tarquinia (Viterbo). Quando non è il fumo a diffondersi in tutto l'agro circostante è il vento che porta il materiale più leggero — specie le buste di plastica — ad essere disseminato tutt'intorno e fino nell'Aureliabìs. A parte gli « effluvi » — avvertibili anche da lontano — sta di fatto che tutti gli alberi della zona sono stati disseccati dai gas nocivi e che, ormai, è evidente la presenza di sostanze tossiche (e specificatamente di diossina) nei fumi del colossale immondezzaio a cielo aperto.

L'interrogante — anche con riferimento alle recenti, allarmate « segnalazioni di pericolo » che il Ministero della sanità ha indirizzato alle regioni a proposito degli inceneritori, chiede di conoscere infine quali iniziative il Ministero stesso intenda adottare per farsi parte diligente ai fini della più volte auspicata e promessa e mai realizzata costituzione di un consorzio di tutti i comuni limitrofi di Tarquinia per un più efficace centro di smaltimento dei rifiuti urbani e per un centro di riciclaggio di taluni di essi. (4-06299)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti igienici di cui all'interrogazione, richiamano la diretta competenza dell'autorità locale.

Al riguardo è stata, pertanto, interessata, tramite il commissario del Governo, l'amministrazione comunale di Tarquinia che ha riferito quanto segue:

Per risolvere gli inconvenienti igienico-sanitari in oggetto, è stato redatto un progetto di ripristino ed ampliamento della discarica in località Cavone (Pisciarello), intervento approvato da questo comune con delibera consiliare del 1° giugno 1981, n. 72, in corso di approvazione dal comitato regionale di controllo.

In attesa del visto di approvazione dell'organo sopra citato si è provveduto ad istituire un servizio antincendio con controlli giornalieri in modo da evitare danni alle colture circostanti.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

RAUTI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere quale sia, a loro giudizio, l'attendibilità delle presunte « rivelazioni » del professor Alberto Santoni, quali si possono desumere dal libro *Il vero traditore* (edizioni Mursia) e che sarebbero state attinte presso l'Archivio di Stato inglese;

per conoscere se, al riguardo, sono stati mai effettuati studi, ricerche, indagini o inchieste, specie in relazione agli asseriti « interventi » di esuli antifascisti

rientrati in Italia nel 1941 e da alti ufficiali dell'allora regia marina per « vendere » o « sabotare » le nostre migliori navi da guerra; e se non si intenda, comunque, compiere gli opportuni passi presso le autorità britanniche competenti al fine di acquisire, per i nostri archivi storici militari, tutta la documentazione che si sostiene esistere su questi episodi, per portarla eventualmetne a conoscenza dell'opinione pubblica nazionale. (4-07349)

RISPOSTA. — Presso gli archivi dell'ufficio storico dello stato maggiore della marina non è stato rinvenuto alcun documento nazionale connesso con la vicenda trattata dal professor Santoni nel libro *Chi fu il traditore*; non sono per altro emersi elementi relativi ad indagini o procedimenti, correlati con la predetta vicenda, a carico di ufficiali.

Una eventuale valutazione sull'attendibilità dei fatti riportati nella predetta pubblicazione potrà essere effettuata solo ad avvenuta acquisizione, da parte dell'ufficio storico dello stato maggiore della marina, della documentazione britannica, tedesca e americana, se sufficientemente esauriente ed esplicita.

Il ministro degli affari esteri ha evidenziato, per quanto di sua competenza, che:

le norme che regolano la tenuta degli archivi e la possibilità di consultare i documenti diplomatici in essi contenuti variano da paese a paese e prevedono in genere tempi piuttosto lunghi per la loro pubblicazione integrale, per cui non si può ora disporre di un quadro completo della documentazione in possesso di tutti i paesi interessati, atto a chiarire dubbi e/o ad integrare eventuali punti oscuri;

non sembra appropriato intraprendere passi diplomatici presso il governo inglese, che, collocandosi su un piano diverso da quello delle cosiddette relazioni internazionali, esulerebbero dai limiti del corretto svolgimento delle funzioni che sono attribuite al predetto Ministero.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RAUTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che nella zona denominata « Selvi », del comune di Esperia, in provincia di Frosinone, circa un centinaio di famiglie (una trentina delle quali raggruppate nel Borgo), sono costrette a vivere senza poter fruire di energia elettrica — per quali motivi quei cittadini sono, a tutt'oggi, privati di un tale ed essenziale elemento di organizzazione civile; quali sono i problemi che ostano all'elettrificazione della zona; quali interventi intende compiere per accelerare i tempi di risoluzione del problema. (4-08008)

RISPOSTA. — L'elettrificazione della località Selvi in comune di Esperia (Frosinone) rientra fra gli interventi finanziari decisi dalla regione Lazio, ai sensi della legge del 17 aprile 1974, n. 52, per favorire la diffusione del servizio elettrico nelle proprie zone rurali.

Di recente la regione Lazio ha incaricato l'ENEL di procedere all'elaborazione del progetto esecutivo della elettrificazione suddetta; pertanto, appena svolto tale adempimento, che è già in fase di ultimazione, il progetto stesso verrà rimesso alla Regione per la definitiva approvazione e per il finanziamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

RAUTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la zona denominata « Valiavetta », nel comune di Coreno Ausonio, in provincia di Frosinone, benché in fase di notevole espansione edilizia, è ancora priva di energia elettrica per cui anche le abitazioni ultimate non possono essere abitate;

per quali motivi, e nonostante i ripetuti solleciti che da oltre due anni gli abitanti della zona rivolgono all'Enel, quella frazione è tutt'ora priva di energia elettrica e quali interventi intende compiere per accelerare i tempi di soluzione del problema. (4-08009)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla località Valiavetta, in comune di Coreno Ausonio (Frosinone), si riferisce a tre allacciamenti elettrici, la cui esecuzione ha subito ritardi a causa di difficoltà insorte nell'acquisizione delle necessarie servitù di elettrodotto.

Allo stato attuale, superate tali difficoltà, due degli allacciamenti sono stati eseguiti in data 3 giugno 1981, ed il terzo verrà effettuato appena l'utente avrà completato l'esecuzione di alcune opere murarie di sua competenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale valutazione esprime sull'andamento e i risultati dell'assemblea ordinaria annuale del sindacato nazionale importatori ortofruttili ed agrumari che si è svolta di recente a Roma e che si è conclusa con la votazione di una mozione nella quale si leva un grido di allarme per la situazione del settore, che rappresenta una delle poche voci ancora attive nella nostra bilancia commerciale con l'estero, con l'apporto valutario netto di oltre 1.500 miliardi di valuta pregiata e con più di 28 milioni di quintali di prodotto esportato; esportazione alla quale il Mezzogiorno contribuisce con oltre il 41 per cento. Ebbene — denuncia la mozione — le esportazioni italiane in tale essenziale settore stanno conoscendo una pericolosa contrazione quantitativa nonché livelli di ricavi assolutamente inadeguati rispetto all'andamento dei costi di produzione e commercializzazione e al tasso d'inflazione che si deve registrare in Italia; e si denuncia come, da anni, nonostante reiterate richieste, non si siano messe in atto le idonee misure per rilanciare il collocamento all'estero di prodotti che rappresentano quasi un terzo — è sottolineato ancora nella mozione — del valore di tutta la produzione agricola italiana;

per conoscere, infine, quali provvedimenti concreti intende adottare per evitare, come tanti sintomi stanno ad indicare, che il settore stesso debba subire una vera e propria crisi congiunturale, anche in riferimento alle perduranti penalizzazioni che impone alla nostra agricoltura la struttura comunitaria. (4-08172)

RISPOSTA. — Questo Ministero è già impegnato in un'azione tendente ad eliminare, per quanto possibile, talune carenze normative comunitarie, che contribuiscono a dar luogo allo stato di disagio, rappresentato dal sindacato nazionale esportatori e importatori ortofruttili e agrumari.

Attualmente, la protezione del comparto ortofruttili comunitario dalle pressioni esterne è imperniata sulla tariffa esterna comune (TEC) e sul sistema dei prezzi di riferimento, che fornisce la possibilità di applicare tasse compensative — in aggiunta ai dazi TEC — alle importazioni da paesi terzi, qualora i prodotti siano offerti ad un livello ad essi inferiori.

Il collocamento delle produzioni comunitarie sui mercati dei paesi terzi è, invece, favorito dalle restituzioni all'esportazione, mentre per i nostri agrumi diretti negli altri paesi CEE sono corrisposte delle compensazioni finanziarie, i cosiddetti premi di penetrazione.

Sta di fatto che la tassazione sulle importazioni, il cui livello medio è in genere non molto elevato, sta ormai perdendo incisività, a causa delle agevolazioni doganali sempre più ampliate, che la Comunità sta prevedendo in favore dei paesi del bacino del Mediterraneo.

L'attuazione, poi, del sistema dei prezzi di riferimento si è dimostrata troppo complessa e di scarso contenuto pratico, particolarmente per il disinteresse degli Stati membri tradizionali importatori.

Nell'ambito della revisione della regolamentazione di mercato, attualmente in esame a Bruxelles da parte del consiglio dei ministri della CEE, è fermo intendimento della nostra delegazione di sostenere la necessità di una modifica sostan-

ziale dell'attuale sistema di applicazione del prezzo di riferimento, nel senso di poter ottenere che:

nei calcoli che portano alla determinazione, per i singoli prodotti ortofrutticoli soggetti alla particolare disciplina, del livello del prezzo di riferimento, venga tenuto conto anche dell'evoluzione dei costi di produzione e degli oneri di commercializzazione, in modo da assicurare una protezione più rispondente alla realtà del mercato;

si procede ad un preciso accertamento, sui mercati di consumo comunitari, dei prezzi degli ortofrutticoli provenienti dai paesi terzi;

in caso di eccedenze di mercato, alla formazione dei prezzi di entrate concorrono anche le quotazioni dei prodotti comunitari, in modo da abbassarne il livello, aumentando così la possibilità di scatto delle tasse compensative.

Per quanto si riferisce alle restituzioni all'esportazione, fermo restando il suo attuale meccanismo di funzionamento che consente esportazioni economiche importanti verso paesi terzi quando il loro mantenimento sia minacciato dalla concorrenza dei prodotti di altri paesi non comunitari, si sta sostenendo la necessità di attenuarne il carattere di eccessiva restrittività, tenendo conto, sia nella determinazione del livello degli importi, sia per quanto riguarda le opportunità della concessione, di altri utili elementi di valutazione, quali i prezzi alla produzione dei paesi terzi esportatori e dei paesi terzi produttori.

In particolare, ciò comporta che la restituzione possa essere concessa anche in presenza di pesantezza del mercato interno, quale mezzo per un sostanzioso alleggerimento del mercato stesso, con la conseguente ripresa delle quotazioni.

Del pari, le restituzioni dovrebbero essere corrisposte non soltanto per mantenere correnti di traffico verso mercati abitualmente riforniti dalle produzioni comunitarie, ma anche quale valido incen-

tivo per la conquista di nuove aree di collocamento. Di tale prospettiva è stato tenuto conto nelle richieste formulate in sede comunitaria dalla delegazione italiana.

Detto questo, non va tralasciato che il problema del potenziamento delle esportazioni ortofrutticole e agrumarie è essenzialmente legato anche e soprattutto ad una concreta attività di riforma delle strutture di produzione e commercializzazione, così da adottare varietà e qualità alle esigenze del mercato internazionale, assicurando altresì prezzi competitivi ai nostri prodotti.

Pertanto, una maggiore penetrazione dei nostri prodotti, sia nell'area comunitaria sia nei paesi terzi, potrà conseguirsi attraverso una serie di provvedimenti anche a carattere nazionale.

In tal senso, il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, prevede una serie di iniziative per il settore in argomento, intese a realizzare il potenziamento delle strutture, il miglioramento delle produzioni ed una maggiore efficienza della rete di commercializzazione, attraverso l'adozione di piani nazionali e programmi regionali di sviluppo.

È poi da ricordare il progetto speciale di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti soprattutto agricoli del Mezzogiorno per il quinquennio 1981-1985, che prevede una serie di interventi fondati sulla riacquisizione al comparto agricolo dei margini propri dell'allestimento e qualificazione dell'offerta, attraverso lo sviluppo dell'associazionismo (anche a carattere interprofessionale) con il supporto del credito agevolato e con la realizzazione di una vasta gamma di servizi (sistema informativo, assistenza finanziaria, centri di supporto alla commercializzazione, eccetera).

Più recentemente, sono state adottate misure in favore del credito agrario, attraverso i provvedimenti recepiti nella legge 1° agosto 1981, n. 423, riguardanti interventi per l'agricoltura, che, oltre alla concessione di crediti agevolati, assicurano

un adeguato livello di liquidità agli istituti ed aziende che operano nel settore agricolo.

Si aggiunge che la legge 21 maggio 1981, n. 240, stabilisce provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese, prevedendo la possibilità della concessione, da parte del Ministero del commercio con l'estero, di contributi per i consorzi per il commercio estero, con particolari agevolazioni sia per gli organismi operanti nell'area del Mezzogiorno d'Italia, sia per quelli di recente costituzione (articoli 13 e 14 della legge).

Vanno poi rammentati i provvedimenti di sostegno alle esportazioni italiane di cui al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, che precedono:

la istituzione di un fondo per la concessione di contributi per l'attuazione di programmi di penetrazione commerciale all'estero in paesi *extra-comunitari*, con destinazione di una quota al finanziamento dei programmi dei consorzi aventi come loro scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari;

la possibilità per l'ICE (Istituto per il commercio estero) di stipulare convenzioni con aziende agricole per predisporre e realizzare iniziative promozionali nei paesi *extra-comunitari*, contribuendo al loro finanziamento;

l'aumento degli stanziamenti a favore dell'ICE per integrare la rete degli uffici all'estero in aree di interesse strategico per le esportazioni italiane.

Per quanto riguarda più specificamente la misura di sostegno all'esportazione, si fa presente che questo Ministero ha in atto campagne promozionali all'estero (paesi europei comunitari ed *extra-comunitari*, nonché *extra-europei*), tramite l'ICE per il consolidamento o l'incremento delle esportazioni dei prodotti rientranti nei quattro comparti contemplati dalla legge n. 984 del 1977: viticolo, ortofrutticolo, zootecnico e colture mediterranee.

Tali campagne — per il momento di durata biennale, con inizio nel mese di giugno del 1981 — rientrano in un piano quinquennale di attività promozionali all'estero, finanziata con i fondi posti a disposizione della predetta legge.

In particolare, la spesa in questo primo biennio 1981-1982 per il comparto ortofrutticolo è di sei miliardi di lire.

Nelle convenzioni stipulate con l'ICE è stato esplicitamente previsto che, nell'impiego delle somme messe a disposizione per tali campagne, il predetto istituto dovrà uniformarsi alle norme contenute nel testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, relativamente alla promozione in favore delle produzioni agricole delle regioni e località indicate nell'articolo 1 dello stesso testo unico.

Quanto, infine, alla fiscalizzazione degli oneri sociali, si fa presente che le imprese agricole esportatrici hanno potuto, fin dal 1977, usufruire di tale beneficio ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 573, purché in possesso della qualifica di esportatrici abituali di cui all'articolo 8, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i cittadini della costa tirrenica della Calabria, da Praia a Mare sino a Paola, nonché le diverse centinaia di migliaia di turisti che, in tali zone, affluiscono specialmente durante l'estate, non riescono a ricevere i programmi televisivi, se non limitatamente ad un solo canale televisivo, né le trasmissioni radiofoniche regionali calabresi.

Per sapere se, pertanto, non ritenga necessario ed urgente, previa indagine su tali gravi disfunzioni ed omissioni, provvedere disponendo, eventualmente, l'imme-

diata installazione di un ripetitore idoneo, affinché detti cittadini calabresi, che sono anche italiani contribuenti, possano, finalmente, usufruire, al pari degli altri, di un servizio televisivo e radiofonico completo e efficiente, sia nazionale sia regionale. (4-09621)

RISPOSTA. — Dalla verifica dei dati in possesso dei competenti settori della sede RAI di Cosenza, è risultato che la ricezione della prima e della seconda rete televisiva nella fascia costiera compresa fra Praia a Mare e Paola, può essere considerata, nel complesso, soddisfacente.

D'altra parte, la concessionaria RAI è impegnata ad eliminare le zone d'ombra esistenti e ad estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521.

Per quanto attiene, poi, alla località di Cetrano Marina, dove la ricezione della prima e della seconda rete risulta effettivamente disturbata, la concessionaria ha partecipato che la situazione potrà essere sanata con la installazione dell'apposito ripetitore, compreso nell'elenco di cui all'allegato B della citata convenzione, la cui realizzazione è prevista, al pari degli altri riportati nell'allegato medesimo, entro il 31 dicembre 1983.

In riferimento, infine, alle trasmissioni radiofoniche regionali a modulazione di frequenza, che non vengono captate nella zona nord della fascia costiera tirrenica, più precisamente nell'area che va da Praia a Mare a Diamante, si informa che l'inconveniente è dovuto al fatto che i programmi sono irradiati da emettitori ubicati in territorio *extra-regionale*.

La RAI ha, comunque, assicurato che è all'esame dei competenti organi la possibilità di inserire il progetto di costruzione di un impianto ripetitore, che permetta il superamento dell'attuale situa-

zione, in uno dei prossimi piani aziendali di sviluppo tecnico sui cui tempi di attuazione, però, non si possono, allo stato dei fatti, formulare previsioni precise.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 12 luglio 1980, n. 312 prevede all'articolo 63 che al personale direttivo docente ed assistente educatore delle scuole ed istituzioni statali aventi particolari finalità o delle sezioni e classi speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, è riconosciuta, ai fini del trattamento di quiescenza, una maggiorazione di anzianità pari ad un terzo del periodo di servizio effettivamente prestato nelle medesime scuole ed istituzioni o sezioni o classi;

il predetto beneficio è riconosciuto al personale docente delle scuole carcerarie;

i docenti delle scuole reggimentali ritengono che il beneficio previsto dalla suindicata legge debba essere esteso anche al personale delle scuole reggimentali, per i seguenti motivi:

a) perché le scuole carcerarie come quelle reggimentali sono state istituite con la medesima legge del 4 giugno 1911, n. 487, ripetuta dal testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 (agli articoli 97 e seguenti);

b) perché le dette scuole dall'articolo 84 del citato testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, sono classificate scuole speciali;

c) perché inoltre la legge n. 1215 del 2 dicembre 1967 con la quale è stato fissato il nuovo organico di dette scuole reggimentali non ha modificato la finalità essendo essa la risultante di norme integrative del già menzionato testo unico —

quale orientamento il Ministero intende assumere su detta richiesta dei docenti reggimentali e se sia intenzione del Ministero predisporre un eventuale provvedimento interpretativo per andare incontro a detta categoria. (4-10512)

RISPOSTA. — Il disposto dell'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312, è applicabile al personale direttivo, docente ed assistente educatore delle scuole ed istituzioni scolastiche per le quali si richiedono, a causa del particolare tipo di alunni in esse accolti, metodologie differenziate ed il possesso, da parte dei docenti, di un particolare tipo di specializzazione.

Tale condizione non è invece riscontrabile nelle scuole reggimentali che presentano le stesse identità di funzioni delle scuole comuni.

Appare, per altro, del tutto ininfluyente la circostanza che le scuole reggimentali siano state istituite con il medesimo testo normativo (testo unico 5 febbraio 1928, n. 577) con il quale sono state istituite anche le scuole carcerarie, in quanto il testo unico disciplina l'intera materia dell'istruzione elementare; è del pari ininfluyente il richiamo dell'articolo 84 del medesimo testo unico perché tale disposizione si riferisce a scuole speciali, o scuole che accolgono alunni in difficoltà e, tale presupposto, non è riscontrabile nelle scuole reggimentali.

Si aggiunge, infine, che la legge 2 dicembre 1967, n. 1213, citata dall'interrogante, nel recare un aumento pari a 600 unità della consistenza dei ruoli normali delle province in cui funzionavano scuole per militari nell'anno scolastico 1967-1968, autorizzava i provveditori agli studi, dopo l'assunzione in ruolo dei vincitori del concorso per i predetti posti, a provvedere al funzionamento delle scuole per militari assegnando ad esse, annualmente, sentite le autorità militari e con il consenso degli interessati, insegnanti del ruolo normale e soprannumerario entro il limite dei posti istituiti.

Per quanto suesposto si rileva che la normativa vigente non consente di poter estendere il beneficio di cui trattasi agli insegnanti delle scuole reggimentali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che con decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285, è stato stabilito, come normativa di carattere generale, che i contributi agli imprenditori, in dipendenza del credito agevolato, vengano pagati direttamente agli imprenditori stessi mentre, prima della entrata in vigore del richiamato decreto, il contributo della Cassa per il mezzogiorno era effettuato a favore dell'Istituto di credito speciale che successivamente concedeva il prestito agevolato all'imprenditore; ne consegue, per tale nuova normativa, che sarà l'imprenditore a sopportare l'elevazione degli interessi determinata dai valori reali del mercato e non più l'Istituto di credito speciale ad assumere la variazione intercorrente tra il tasso di riferimento e quello di mercato;

che per effetto del richiamato decreto l'imprenditore del Mezzogiorno vede raddoppiato il proprio tasso d'interesse che, nel credito agevolato, passerebbe dal 5 per cento attuale al 10-12 per cento secondo le oscillazioni del mercato rispetto al tasso di riferimento;

che, per siffatta metodica, viene completamente annullata la funzione dell'Istituto di credito speciale al quale la Cassa per il mezzogiorno non verserà più la propria quota d'interesse di ammortamento e che, conseguenza più grave ed onerosa, l'imprenditore dovrà pagare il denaro alla banca ad un tasso di mercato intorno al 24-26 per cento salvo decurtare, poi, la quota di contributo offerto dalla Cassa per il mezzogiorno e pari alla sem-

plice differenza tra l'indice di riferimento e quello agevolato;

che il richiamato decreto, pur se si propone la riorganizzazione del finanziamento agevolato, per mancanza delle norme di attuazione, ha finito per bloccare centinaia di crediti già varati e definitivamente approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno per cui oltre 1.000 miliardi di lire di finanziamenti risultano congelati;

che, allo stato, tutti i programmi di ristrutturazione o di nuovi investimenti, accuratamente preparati, sono costretti a saltare con il conseguente tracollo di centinaia di imprese meridionali e, quindi, l'ulteriore e violento abbassamento dei già precari livelli occupazionali;

considerato che, allo stato, l'erogazione del credito agevolato si è bloccata penalizzando soprattutto le piccole industrie le quali non possono assolutamente fare a meno di tale strumento operativo d'intervento anche perché sarebbe assurdo pensare che il Mezzogiorno non abbia più bisogno di credito agevolato in quanto un siffatto principio, se accettato, costituirebbe un colpo mortale per l'economia campana e meridionale -

quali iniziative il Governo intenda assumere in ordine al problema segnalato e quali interventi intenda promuovere per sbloccare la situazione di stallo già determinatasi e, soprattutto, per evitare che scompaia tale forma di credito. (4-09595)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285, è decaduto non essendo stato convertito in legge nei termini prescritti.

Poiché il successivo decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544, non riproduce la disposizione cui fa riferimento l'interrogante, le preoccupazioni degli imprenditori del Mezzogiorno non hanno più motivo di sussistere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

SANDOMENICO E DE GREGORIO. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere -
premessi che:

il dottor Arcadio Martino, già segretario del comune di Portici (Napoli) nel periodo dal 25 maggio 1977 al 19 maggio 1978 ha percepito, oltre a lire 10.734.500 come stipendio lordo, lire 8.169.560 per straordinari e partecipazione a commissioni varie;

nello stesso periodo il suddetto dottor Martino, segretario a scavalco del comune di Ercolano, ha percepito allo stesso titolo complessivamente lire 14.705.000, più lire 90.000 mensili come segretario del locale consorzio per l'inceneritore;

ha percepito la retribuzione di segretario del comune di San Giorgio a Cremano;

e attualmente, segretario del comune di Salerno, conserva l'incarico di coordinatore dei diciannove concorsi in atto nel comune di Portici, percependo lire 280.000 mensili, oltre i gettoni di presenza, con 5 milioni già percepiti, a quanto pare, a titolo di anticipazione -

se ritiene a norma di legge compatibili gli incarichi sopra ricordati e le relative retribuzioni;

se ritiene materialmente possibile il contemporaneo svolgimento delle funzioni svolte (se le ha svolte) dal dottor Martino;

in caso di risposta negativa, quali interventi intenda porre in essere per il necessario ripristino della legalità, punendo gli abusi commessi. (4-02247)

RISPOSTA. — Sui compensi che, come segnalato dall'interrogante, sono stati percepiti dal segretario generale dottor Arcadio Martino durante il servizio prestato presso i comuni di San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano, sono stati effettuati appositi accertamenti dalla prefettura di Napoli.

Le risultanze di tali accertamenti, di cui è stata informata l'autorità giudiziaria, hanno formato oggetto, in sede di procedimento disciplinare aperto nei confronti del predetto segretario, di contestazioni di addebiti, copia delle quali sono state trasmesse alla procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Napoli.

In data 25 ottobre 1980, in conformità alle richieste del pubblico ministero, il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli ha emesso ordinanza di archiviazione degli atti.

Anche il procedimento disciplinare si è concluso in data 23 ottobre 1981 con un provvedimento di proscioglimento per la insussistenza degli addebiti.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che in questi giorni è stato stipulato un contratto di noleggio della motonave *Ausonia* tra l'ICI e l'armatore privato Grimaldi al quale è stato affidato il mandato instintorio di curare il *marketing and sales, bunker, operazioni scali, armamento e gestione equipaggio, servizi alberghieri di bordo, vendita dei biglietti e incassi* — quali siano gli elementi a conoscenza del Ministro e quale sia il suo giudizio in merito posto che l'armatore Grimaldi si venisse a trovare nella doppia condizione di armatore e di raccomandatario e garantito dalla copertura da parte dell'ICI di ogni eventuale perdita inerente alla gestione della nave, perdite che si possono già ora calcolare nell'ordine di 500 milioni.

Si chiede di conoscere inoltre quale sia il pensiero del Ministro in merito alla situazione societaria dell'ICI all'interno della quale, a fronte dell'intervento per circa 20 miliardi da parte della FINMARE per ripianare il *deficit*, non una lira è stata finora sborsata dalla Bastogi che ha rilevato le quote possedute dagli armatori Costa e Magliveras e detiene oggi il 70 per cento del capitale societario.

(4-07571)

RISPOSTA. — La società ICI, al cui capitale sociale la Finmare partecipa per il 30 per cento, è stata costituita nel 1977, in attuazione delle leggi n. 684 del 1974 e n. 373 del 1977. La società incontrò fin dall'inizio notevoli difficoltà che determinarono perdite tali da far desistere dall'iniziativa i soci privati (Costa, Magliveras, Elice e Ligabue).

La Finmare si è a lungo adoperata per cercare una soluzione al problema attraverso accordi sia con gli stessi soci sia con eventuali nuovi *partners*.

Tuttavia, nel frattempo, il tribunale di Genova, in data 23 febbraio 1980, procedeva alla nomina del liquidatore della società il quale, il successivo 2 maggio 1980 presentava istanza di fallimento.

In data 4 maggio 1981 la Finmare ha però raggiunto un accordo con la Bastogi che ha rilevato le quote di capitale (70 per cento) detenute dai terzi azionisti al fine di procedere, dopo il risanamento della società, alla prosecuzione dell'attività crocieristica.

A seguito del rinnovato assetto, la società, dopo essere stata ammessa alla procedura di concordato preventivo, ha potuto ottenere la revoca dello stato di liquidazione, avvenuta l'8 gennaio 1981.

Si fa presente che la Bastogi si è impegnata a conseguire l'apporto di una qualificata struttura crocieristica con diverse forme, fra cui specifici accordi di collaborazione tra ICI ed operatori con notevole qualificazione in campo turistico; ha assunto a proprio carico quattro miliardi di lire a titolo di condivisione delle perdite maturate a tutto il 31 ottobre 1980 ed ha rilevato il completo onere dei primi tre esercizi sociali, a partire dal 1° novembre 1980.

Circa il contratto di noleggio della motonave *Ausonia*, si fa presente che la ICI ha conferito alla Sicula Oceanica società per azioni (SIOSA), con sede in Palermo, mandato institutorio con oggetto il compimento in nome e per conto dell'ICI, di tutte le attività inerenti e conseguenti alla gestione della motonave *Ausonia* e, specificatamente, per l'effettuazione di n. 29 crociere nel periodo dall'11 aprile

1981 al 31 ottobre 1981, con porto capolinea Genova.

La società ICI ha, inoltre, conferito alla *Chandris SA*, con sede in Pireo (Grecia), mandato agenziale per il compimento, in nome e per conto della ICI, di tutte le attività connesse alla gestione della motonave *Galilei*.

Tali soluzioni sono state adottate dalla ICI in quanto concretizzavano l'unica possibilità di utilizzare le due navi nella stagione primavera-estate-autunno 1981 (stagione immediatamente successiva alla revoca dello stato di liquidazione della società).

Con tali soluzioni si sono anche occupati 650 marittimi, che sarebbero stati, altrimenti, privi del posto di lavoro.

La società ICI ha preventivato una perdita globale inferiore a quella che avrebbe sostenuto qualora le navi fossero rimaste ferme in disarmo. È da rammentare che, in forza degli accordi in vigore fra Bastogi e Finmare, la Bastogi ha l'obbligo di accollarsi tutti gli oneri della società ICI per i primi tre anni di esercizio, a partire dal 1° novembre 1980 e che, pertanto, nessun onere ricadrà sulla Finmare per i suddetti tre anni.

*Il Ministro della marina
mercantile: MANNINO.*

SANTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è apparso sui quotidiani genovesi un'annuncio in merito all'offerta in vendita di un appartamento di 14 vani sito a Genova in via Fasce, n. 3, valutato dal proprietario e dall'agenzia che ne tratta la vendita un miliardo di lire e per il quale sarebbero state fatte numerose offerte;

la cifra riportata dalla stampa appare assolutamente sproporzionata al reale valore dell'immobile ed è di particolare gravità per l'effetto psicologico che non potrà non avere sulla lievitazione dei prezzi sul mercato;

tale grave realtà di sopravvalutazione degli alloggi in vendita, anche se in termini più contenuti, è purtroppo una situazione costante del mercato degli immobili ad uso abitativo;

varie componenti intervengono a determinarla: dalla continua crescita della domanda dovuta all'approssimarsi dello scadere di migliaia di contratti d'affitto, all'effetto psicologico della inflazione sui proprietari fino all'inaccettabile intervento sul mercato di troppe agenzie immobiliari che, approfittando del momento a loro favorevole, tendono a gonfiare i prezzi degli alloggi da loro trattati;

in questa situazione il diritto alla casa per centinaia di migliaia di giovani coppie e per la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei cittadini del nostro paese diviene un'utopia -

quali siano gli elementi in possesso del Governo in merito all'episodio citato e se il Governo non avverta l'urgenza, in questo e in altri casi analoghi, di un sollecito e drastico intervento affinché prevalga la logica sociale del bene casa e sia posto un rigido freno agli interventi speculativi nel settore. (4-08854)

RISPOSTA. — L'appartamento sito a Genova all'interno 7 del civico n. 3 di via Fasce è abitato dal signor Luigi Tassiani, il quale interpellato in merito, ha riferito di avere soltanto contattato personale dell'agenzia immobiliare Radar per una valutazione dell'immobile in relazione ad una eventuale permuta dello stesso.

L'appartamento, ricavato da due abitazioni originarie, è composto di quattordici stanze, oltre terrazzi, poggioli, due box per auto coperti, due cantine e quattro ingressi indipendenti ed è stato valutato, a seguito di una sommaria stima dall'agenzia suddetta, oltre 600 milioni di lire.

Allo stato non risulta che vi siano state offerte di acquisto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.*

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in una delle zone pur più socialmente ed economicamente sviluppate del nostro paese, come risulta appunto essere l'entroterra di Chiavari, problemi di primaria importanza per la civile convivenza risultano ancora lontani dal trovare una positiva soluzione;

emblematica di questa realtà è la situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Carasco (Genova) dove 34 alunni sono costretti a fare lezione in due miniappartamenti, a tale scopo affittati, siti in uno dei punti più pericolosi della cittadina e disponendo di un solo servizio igienico per le esigenze degli alunni e delle quattro insegnanti, mentre non si ha alcuna tangibile manifestazione della volontà, da parte della giunta comunale di Carasco, di dare il via ai lavori della costruzione di un polo scolastico plurivalente per il quale l'amministrazione comunale stessa aveva stanziato in bilancio 230 milioni di lire e la regione Liguria, la provincia di Genova e la locale comunità montana hanno assicurato il loro impegno finanziario —

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se ritenga urgente intervenire, sulla base dei poteri che la legge gli conferisce, affinché l'opera in oggetto possa essere realizzata con la necessaria tempestività. (4-10418)

RISPOSTA. — Il comune di Carasco ha adottato la decisione di affittare i due appartamenti situati in via Casali n. 52 per poter far fronte alle crescenti esigenze della popolazione scolastica della scuola elementare del comune, in quanto l'edificio in via della Chiesa, dove ha sede la scuola in argomento, è risultato insufficiente ad ospitare le otto classi funzionanti nell'anno scolastico 1981-1982.

Si può tuttavia assicurare che tale sistemazione, per altro provvisoria, non riveste alcun carattere di precarietà in quanto gli appartenenti dispongono di suf-

ficienti locali per ospitare i sessanta alunni in essi dislocati.

Le scolaresche infatti, in ragione di due classi per appartamento, hanno ancora disponibile un locale per un possibile disimpegno ricreativo o di lavoro in comune a gruppi.

Si fa anche presente che l'edificio è di nuova costruzione ed è situato in località molto soleggiata; inoltre tutti i locali, dichiarati agibili dall'ufficio tecnico e dall'ufficio sanitario, risultano sufficientemente riscaldati.

Si comunica, inoltre, che l'amministrazione comunale per ovviare alla pericolosità della vicina strada ha anche provveduto a rendere agibile, con lavori di pavimentazione, il cortile interno dell'edificio in modo da permettere agli *scuolabus* che trasportano gli allievi di accedere al cortile.

Attualmente sono allo studio appositi lavori per utilizzare meglio i locali destinati ai servizi.

Per risolvere poi in via definitiva i problemi di sede della summenzionata scuola il comune di Carasco ha già presentato un progetto di ristrutturazione ed ampliamento del vecchio edificio scolastico di via della Chiesa sul quale, però, le autorità regionali non hanno ancora espresso il prescritto parere.

Altre possibili soluzioni, anch'esse prese in esame dal comune, riguardano la realizzazione di un edificio scolastico polivalente. Per la realizzazione di quest'ultimo progetto, che richiede tempi più lunghi di attuazione, il comune ha già stipulato una scrittura privata di compromesso per l'acquisto in via bonaria del terreno destinato all'edificio scolastico.

La spesa prevista per realizzare l'immobile è di circa cento milioni che il comune ha già stanziato nel proprio bilancio.

Il progetto tecnico relativo all'edificio è stato redatto dagli uffici dell'amministrazione provinciale e risulta in fase di ultimazione per renderlo operativo.

Si fa infine presente che una richiesta di finanziamento è stata inoltrata dal

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1982

comune alla Regione ma il predetto ente non ha fatto ancora conoscere la propria decisione al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SEGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sembra diffondersi presso numerose cantine e ditte produttrici di vino l'uso di conglomerati di sughero come tappi. L'interrogante rileva che tale uso è in contrasto con le leggi vigenti, in quanto espressamente vietato, per motivi sanitari, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali misure intenda adottare l'amministrazione del Ministero della sanità per evitare la prosecuzione di questo uso in aperto contrasto con la legislazione vigente e che può mettere in pericolo la salute dei consumatori. (4-10139)

RISPOSTA. — L'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162 - sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti - elenca, tra le chiusure di garanzia dei recipienti contenenti vino, espressamente consentite, anche un tappo di sughero raso bocca, senza, per altro, specificare se tale espressione si riferisce solamente al tappo di sughero monoblocco, oppure anche a quello realizzato con agglomerato di sughero tenuto insieme da un collante.

Pertanto, ad avviso di questo Ministero, l'espressione tappo di sughero raso bocca sembra comprendere anche il tappo di sughero agglomerato.

È evidente, però, che il turacciolo in sughero agglomerato, contenente il collante impiegato per tenere uniti i vari frammenti di sughero che formano il tappo, deve rispondere ai requisiti previsti dal decreto 21 marzo 1973, riguardante la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti ed utensili destinati a venire a contatto

con le sostanze alimentari, e successive integrazioni e modificazioni, emanato dal Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modifiche, concernente la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dei notevoli danni provocati dal maltempo, nella seconda quindicina dello scorso mese di agosto, ad alcune zone agricole romagnole.

Per conoscere, di conseguenza, quali iniziative intenda assumere o promuovere per alleviare le difficoltà dei produttori colpiti. (4-09998)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in accoglimento della proposta della regione Emilia-Romagna, ha emesso il decreto del 17 dicembre 1981, con il quale, ai termini dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, fra l'altro, delle grandinate del 9, dell'11 e del 17 agosto 1981, verificatesi nel territorio di numerosi comuni della provincia di Forlì, nonché delle grandinate dell'11 e del 17 agosto 1981 e dell'alluvione del 3 e 4 settembre 1981, verificatesi nel territorio di vari comuni della provincia di Ravenna.

Come è noto, ai termini del citato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, detto decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalla regione, le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, spettando alla regione stessa la specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Il Ministero ha ora in corso l'assegnazione, a favore della regione Emilia-Roma-

gna, della somma complessiva di lire 6.643 milioni, per far fronte, con l'attuazione degli interventi previsti dalla menzionata legge, alle situazioni determinatesi a seguito sia degli eventi atmosferici avversi considerati nel decreto sopra citato, sia di altri verificatisi nel corso del 1981 e già riconosciuti di carattere eccezionale dal Ministero medesimo con precedenti decreti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SERVADEI. — *Al Ministro del Tesoro.* — Per conoscere se intenda modificare le procedure che non consentono la corresponsione ai pensionati statali residenti all'estero della indennità integrativa speciale, la quale fa parte della pensione, e ciò contrariamente a quanto, ad esempio, avviene per i pensionati INPS, evidenziando in tal modo una discriminazione del tutto incomprensibile.

L'interrogante ritiene la misura in oggetto vessatoria ed iniqua, tale da determinare anche gravi contraccolpi familiari, e da contrastare le norme costituzionali ed internazionali riguardanti il libero movimento del cittadino. (4-10164)

RISPOSTA. — Il divieto di corrispondere l'indennità integrativa speciale sulle pensioni riscosse all'estero, contenuto all'ultimo comma dell'articolo 99 del testo unico delle pensioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, opera fin dall'istituzione di detta indennità in relazione al principio che la stessa è peculiare della situazione interna del paese.

Tuttavia sulla base di ragioni equitative, tenuto conto che i pensionati residenti all'estero subiscono per intero il danno economico derivante dal diminuito potere di acquisto della moneta nei paesi di residenza non essendo previsto alcun meccanismo di adeguamento sostitutivo di quello vigente in Italia, si è addivenuti a

considerare favorevolmente l'introduzione di una norma abrogativa della citata disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092.

Per altro, pur in presenza del positivo orientamento alla soluzione del problema è da precisare che, nel quadro della rigorosa politica della spesa pubblica seguita per il contenimento del processo inflazionistico, non si è reso possibile considerare il finanziamento dell'iniziativa predisposta allo scopo dal Ministero degli affari esteri.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le valutazioni del Governo in ordine alla discutibile iniziativa assunta dal preside dell'IPSIA di Cammarata (provincia di Agrigento) professor Sebastiano Sottile, il quale ha diffidato, con nota scritta, l'insegnante Biagio Puglisi « reo » di avere promosso la distribuzione, fuori dei locali dell'istituto, di alcune copie del questionario sul fenomeno del terrorismo in Italia predisposto a cura della sezione problemi dello Stato della direzione del PCI;

b) se si ritenga quanto meno inopportuna l'iniziativa del citato preside anche per le valutazioni di merito contenute nella lettera di diffida dove si afferma che il questionario è « chiaramente volto a strumentalizzare a fini propagandistici la incresciosa situazione esistente nel paese »: affermazione che denota una faziosità davvero incompatibile con la funzione di direzione di un istituto scolastico e che non tiene conto del fatto che il questionario, seppure predisposto da un partito politico, è da considerare come un efficace strumento d'indagine e di coinvolgimento democratico dei cittadini su una questione tanto delicata e grave come il terrorismo e quindi come tale da intendere come un servizio reso all'intera democrazia italiana. (4-10774)

RISPOSTA. — Il preside dell'IPSIA di Cammarata, ingegner Sebastiano Sottile, ha effettuato con atto del 22 ottobre 1981, una contestazione di addebito nei confronti del professor Biagio Puglisi, incaricato annuale presso l'istituto, per avere quest'ultimo distribuito, in classe, un questionario sul terrorismo predisposto dalla sezione problemi dello Stato della direzione del PCI.

A seguito dei chiarimenti tempestivamente resi dall'interessato in data 24 ottobre 1981, con i quali si precisava che il questionario era stato richiesto dagli alunni ed era stato distribuito al di fuori delle strutture scolastiche, circostanza questa confermata da sette alunni, il capo d'istituto, con nota del 2 novembre 1981, non ravvisando più nel fatto commesso dall'insegnante gli estremi di una infrazione, riteneva di non dover promuovere alcun procedimento disciplinare e di archiviare conseguentemente il caso.

Al riguardo si osserva che la distribuzione non autorizzata di un questionario, anche se riguarda un problema di grande rilievo sociale qual è il terrorismo, è contraria alle disposizioni vigenti se effettuata nell'ambito della scuola.

Si ritiene, pertanto, che nessun abuso abbia compiuto il preside il quale, indipendentemente da ogni considerazione sul merito del questionario, ha inteso richiedere l'osservanza delle disposizioni in vigore.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TOMBESI E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — di fronte ad una grave campagna di stampa che sta coinvolgendo il settore industriale di produzione del sughero con l'intenzione di screditare nei confronti del mercato nazionale e internazionale i produttori di tappi composti o agglomerati, con gravi danni, peraltro generalizzati per l'immagine stessa di tutta la nostra produzione nel settore sugheri — se non ritenga opportuno definire la questione una volta per tutte

con una presa di posizione, eventualmente concordata con il Ministero della sanità, certificando la compatibilità dei prodotti di cui trattasi.

Gli interroganti fanno presente che:

la disponibilità di tappi di sughero « in un solo pezzo » di buona qualità è molto scarsa in confronto della cresciuta domanda a seguito della crescente importanza dell'imbottigliamento, ciò che ha già comportato un forte aumento di prezzo ed anche un moltiplicarsi di deficienze qualitative che compromettono il prestigio del vino in bottiglia;

tali tappi composti sono prodotti da anni non solo in base alle norme sanitarie italiane, ma soddisfano anche le norme estere, tant'è vero che vengono utilizzati con successo in tutto il mondo;

le aziende nazionali del settore sugheriero stanno attraversando una profonda crisi causa le eccedenze di magazzino di tappi mono pezzo di qualità medio-bassa in quanto non corrispondenti tecnicamente alle richieste dell'enologia moderna, e pertanto rifiutati dalle cantine;

l'unico utilizzo di questi tappi scadenti è il loro uso quale materia prima per la produzione di tappi composti;

solo con la produzione dei tappi composti si può avere il pieno sfruttamento del sughero di produzione nazionale con una sensibile riduzione dell'importazione di tappi dalla penisola iberica;

limitare l'utilizzo dei tappi in sughero composto idonei sia tecnicamente che sotto l'aspetto sanitario sarebbe estremamente dannoso non solo per il settore sugheriero italiano ma anche per quello vinicolo soprattutto se legato ai prodotti in esportazione. (4-11226)

RISPOSTA. — L'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti, elenca, tra le chiusure

di garanzia dei recipienti contenenti vino, espressamente consentite, anche un tappo di sughero raso bocca, senza, per altro, specificare se tale espressione si riferisce solamente al tappo di sughero monoblocco, oppure anche a quello realizzato con agglomerato di sughero tenuto insieme da un collante.

Pertanto, ad avviso di questo Ministero, l'espressione tappo di sughero raso bocca sembra comprendere anche il tappo di sughero agglomerato.

È evidente, però, che il turacciolo in sughero agglomerato, contenente il collante impiegato per tenere uniti i vari frammenti di sughero che formano il tappo, deve rispondere ai requisiti previsti dal decreto 21 marzo 1973, riguardante la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti ed utensili destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari, e successive integrazioni e modificazioni, emanato dal Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 11, della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modifiche, concernente la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dello strano caso di suicidio del soldato Nicastro Giuseppe di Catania, che prestava servizio da solo un mese presso la caserma Marecentro di Taranto: lo stesso si sarebbe improvvisamente ed inspiegabilmente determinato alla morte solo perché gli veniva negato il permesso per la libera uscita.

Per sapere come ritiene sia stato possibile che un ragazzo di diciannove anni, mai soggetto a crisi depressive o a turbe periodiche di altra natura, sia stato esasperato da una punizione sino al punto di reagire con un colpo di fucile in pieno petto. (4-09183)

RISPOSTA. — L'inchiesta, condotta da apposita commissione nominata dal dipartimento marittimo di Taranto, tendente ad accertare le cause del decesso del marinaio Giuseppe Nicastro è tuttora in corso.

Dagli accertamenti finora svolti è emerso che il 3 e 4 giugno 1981 al Nicastro furono irrogati sei giorni di consegna semplici per lievi mancanze disciplinari e che egli venne inserito nel servizio di guardia una sola volta, il 6 giugno 1981, giorno dell'incidente.

Il predetto giovane si era recato regolarmente a diporto tutti i pomeriggi, compresi tra il 25 maggio e il 3 giugno 1981, tranne che il 28 maggio, giorno in cui, pur essendo libero dal servizio, aveva preferito rimanere in caserma.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il signor Calogero Virzi fu Giuseppe, nato a Messina il 5 dicembre 1908, residente a Torino, corso Brunelleschi n. 46, dipendente del distretto militare di Palermo, potrà mai ottenere il foglio matricolare per il servizio militare prestato dal 1942 al 1950.

Si fa presente che il Virzi, allora residente in Tunisia, si arruolò volontario nel 1942 e fu aggregato alla terza compagnia, battaglione guastatori della divisione Superga; fatto prigioniero fu liberato il 9 marzo 1946 e prestò ancora servizio nella polizia militare a Verona, fino al 1950.

L'interessato ha invano più volte cercato di ottenere il suddetto documento.

(4-09854)

RISPOSTA. — A seguito di domanda presentata dal signor Calogero Virzi, tendente ad ottenere il rilascio della copia del proprio foglio matricolare, il distretto militare di leva di Catania, non avendo rinvenuto agli atti il relativo modello 105 presumibilmente andato distrutto per eventi ballici, in data 12 febbraio 1970 trasmetteva al distretto militare di Torino, competente per territorio, la domanda in que-

stione, affinché provvedesse ad impiantare *ex novo* la matricola del Virzi, attingendo dallo stesso tutte le possibili notizie. Il Virzi veniva contestualmente informato del trasferimento della sua pratica al distretto di residenza e invitato a prendere contatto con detto ente per fornirgli tutti gli elementi necessari per la ricostruzione della sua documentazione matricolare. A tale invito l'interessato non ha mai aderito e solo il 1° dicembre 1980 si è presentato al distretto militare di Torino, a seguito di convocazione, ed ha rilasciato una dichiarazione sui suoi precedenti militari.

Il predetto distretto militare ha dato quindi inizio all'istruttoria della pratica, che potrà concludersi solo al termine degli accertamenti relativi alle vicende di servizio dichiarate dall'interessato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con la dovuta urgenza per rimuovere la assurda situazione creatasi in danno del sacerdote Orlando de Agazio, già insegnante di religione nell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), nelle scuole medie statali dello stesso centro e di Cardinale (Catanzaro), il quale è in attesa della pensione che non gli viene corrisposta perché il Provveditorato agli studi di Catanzaro non ha ottemperato all'obbligo del versamento dei contributi.

Per conoscere, altresì, se esistano responsabilità per l'inadempienza della pubblica amministrazione in ordine alla corresponsione di contributi previdenziali prescritta dalla normativa in vigore.

(4-08861)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nell'interrogazione può ritenersi superata, in quanto questo Ministero in data 10 novembre 1981 ha provveduto ad accreditare al provveditorato agli studi di Ca-

tanzaro anche la somma necessaria per la regolarizzazione della posizione assicurativa INPS del professor Orlando De Agazio.

Il ritardo con il quale si è provveduto agli adempimenti di cui trattasi è stato determinato dalla complessità delle procedure tecnico-amministrative che hanno comportato anche la necessità di richiedere al Ministero del tesoro un'ulteriore assegnazione di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZANINI, BARACETTI, CERQUETTI, AMARANTE E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) con decreti presidenziali nn. 1076 e 1077 del 5 giugno 1976 venivano approvati i nuovi regolamenti « per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » e per « gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale »;

b) mentre il regolamento di amministrazione avrebbe dovuto avere applicazione dal 1° gennaio 1977, il regolamento per gli stabilimenti e gli arsenali sarebbe dovuto entrare in vigore dopo la normale *vacatio legis*;

c) per la mancata istituzione delle direzioni di amministrazione nell'ambito della marina e dell'aeronautica, con decreti presidenziali nn. 1005 e 1006 del 23 dicembre 1977, l'applicazione dei richiamati regolamenti è stata rinviata al « primo giorno successivo alla costituzione delle direzioni di amministrazione alle dipendenze dei comandi in capo di dipartimento marittimo e dei comandi di regione aerea »;

d) il Presidente della Camera dei deputati su sollecitazione del presidente della Commissione Difesa, in data 6 aprile 1978, chiese al Presidente della Corte dei conti informazioni ed elementi di giudi-

zio sull'applicazione dei richiamati regolamenti di amministrazione e degli stabilimenti militari;

e) in esito a tale richiesta, le Sezioni riunite della Corte dei conti ebbero a rilevare, in ordine al provvedimento di rinvio di entrata in vigore del regolamento di amministrazione, che « la proroga così disposta (decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 1005) ha ulteriormente procrastinato l'attuazione di quell'assetto unificato dei servizi che doveva intervenire, secondo la richiamata normativa, sin dal 1966 »;

f) la Commissione Affari costituzionali, sin dal 24 ottobre 1979, ha reso il proprio parere sul disegno di legge n. 595 avente ad oggetto « Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » rilevando come « le cariche di direttore centrale, di direttore generale o capo del reparto del coordinamento amministrativo, nonché di capo di un corpo o di un servizio, sono incompatibili tra loro »;

g) il ministro della difesa, il 6 dicembre 1979, ha accolto, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 0/293/5/4-Tab. 12 presentato al Senato in sede di discussione del bilancio dello Stato per il 1980, tendente ad impegnare il Governo a disporre per la « rotazione degli ufficiali generali che ricoprono la carica di direttore centrale o generale prima che questi, per il collocamento in ausiliaria degli ufficiali che li precedono in ruolo, debbano assumere, di diritto, la carica di capo del corpo o del servizio cui appartengono »;

tenuto anche conto di quanto richiesto con la interrogazione n. 5-00374, tuttora inevasa -

1) i motivi per cui il Governo ha differito la discussione sul disegno di legge n. 595; se tali motivi sono connessi alla mancata accettazione, solo da parte di alcuni ufficiali generali, del principio della incompatibilità, così come espresso dal-

la Commissione affari costituzionali, principio che trova presupposto anche in fatti portati a conoscenza delle magistrature competenti; se tali motivi conseguono anche al fatto che la dichiarazione di incompatibilità, contenuta nell'articolo 9 del disegno di legge n. 595 e resa più evidente con la formulazione proposta dalla Commissione affari costituzionali nel richiamato parere, implicherebbe la perdita, da parte di alcuni ufficiali interessati, della « terza stelletta funzionale », illegittimamente ad essi concessa, in quanto strettamente connessa con la carica amministrativa rivestita; se, comunque, l'amministrazione ha contezza delle negative implicazioni, anche in ordine alle procedure di controllo, che conseguono dalla applicazione di una diversa regolamentazione amministrativa tra le varie forze armate, il che contrasta anche con il principio affermato sin dal 1966 della necessità della unificazione dei servizi;

2) quali provvedimenti il ministro della difesa ha adottato o intende adottare, con la necessaria urgenza, sulla base di quanto contenuto nel richiamato ordine del giorno. (4-02026)

RISPOSTA. — Il problema posto dagli interroganti è stato ampiamente dibattuto in sede di discussione parlamentare della legge 20 febbraio 1981, n. 30, concernente Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

L'articolo 9 di detta legge disciplina i casi di incompatibilità di cariche.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premessi che quest'anno ricorre il cinquantenario della morte di Antonio Salandra;

premessi, altresì, il ruolo importante che tale uomo politico ha avuto nella storia dell'Italia contemporanea —

se si ritenga opportuno ricordare l'avvenimento con l'emissione di un francobollo o di una moneta commemorativa. (4-10052)

RISPOSTA. — Nel programma di emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi per il 1981 non è stato compreso alcun francobollo commemorativo per il cinquantenario della morte di Antonio Salandra.

Si precisa, in proposito, che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni del genere di cui trattasi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile: si è venuti pertanto nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie, principio che viene derogato solo eccezionalmente — ed in presenza di motivi di particolare rilievo — per qualche ricorrenza particolare.

In merito, infine, alla coniazione di una moneta commemorativa, il Ministero del tesoro ha fatto presente che, pur non disconoscendo il ruolo importante rivestito dallo statista piemontese nella storia dell'Italia contemporanea, non è possibile, per motivi tecnici, emettere una moneta per celebrare il cinquantenario di Salandra.

Infatti, per il 1982, è già stata deliberata la emissione di alcune monete celebrative e delle serie speciali e sono state impartite le opportune disposizioni dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Altre iniziative non si rendono per il momento possibili perché la produzione di monete di scelta speciale, quali sono quelle di cui trattasi, richiede tempi lunghi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere, se nel momento in cui si vuole instaurare un clima di austerità e si chiedono sacrifici ai lavoratori, non ritengano necessario assumere iniziative intese ad operare drastici e consistenti tagli nei fondi di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni a qualsiasi livello, centrale e periferico, nonché nelle spese per automobili, il cui uso dovrebbe essere limitato a pochissimi massimi rappresentanti dei vari enti regionali e locali ed organismi pubblici.

L'interrogante ravvisa anche la necessità che siano sensibilmente contratte le spese generali e siano abolite o rinviate a tempi migliori le spese per la costruzione di nuove sedi per pubblici uffici, bloccando così la deplorabile tendenza di taluni pubblici amministratori a voler disporre di sedi faraoniche lussuosamente arredate.

All'interrogante sembra inoltre opportuno che venga bloccata la tendenza di taluni rappresentanti di amministrazioni pubbliche periferiche al turismo internazionale compiendo costose missioni all'estero nella presunzione di essere Ministri degli esteri o del commercio con l'estero.

L'interrogante sottolinea tali necessità nella piena convinzione che tali tagli o abolizioni di spese, sebbene non possano risolvere il problema del disavanzo pubblico, costituiscano esempi significativi di austerità ed opportuni interventi di moralizzazione della vita pubblica che possono avere favorevoli ripercussioni nella pubblica opinione e fra i cittadini. (4-07793)

RISPOSTA. — Le recenti decisioni in materia di riduzione del disavanzo pubblico, oltre a comprendere il ricorso a misure parafiscali, riguardano anche tagli agli stanziamenti iscritti nel bilancio statale per l'anno finanziario 1981.

Tali riduzioni si riferiscono, in particolare, alle spese correnti e concernono non solo i trasferimenti a favore di regioni, province, comuni ed altri enti, ma anche le spese di funzionamento dei singoli ministeri che sono state ridotte del 5 per cento, quelle relative alle competenze accessorie al personale, e del 10 per cento, quelle per acquisto di beni e servizi, come risulta dal secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'anno 1981 (atto Camera n. 2785) in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

In relazione al predetto criterio sono stati di conseguenza operati tagli alle spese di rappresentanza delle Pubbliche amministrazioni, a quelle relative alla manutenzione ed esercizio di mezzi di trasporto, nonché a tutte le altre spese di carattere generale, ivi comprese quelle per la manutenzione di immobili e per le missioni all'estero.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che circa 2.000 olivicoltori dell'Associazione produttori olivicoli aderenti all'UNAPROL, residenti in provincia di Lecce, non hanno a tutt'oggi ricevuto gli assegni relativi al pagamento dell'acconto del 70 per cento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva, emessi dalla Banca nazionale dell'agricoltura di Roma in data 17 febbraio 1981 per un importo complessivo di circa due miliardi di lire.

L'interrogante chiede anche di sapere se non si ritenga di disporre accertamenti diretti a conoscere quale fine abbiano fatto tali assegni e quali decisioni intenda prendere la predetta Banca nazionale dell'agricoltura per assolvere nel più breve

tempo all'incarico ricevuto di pagare l'acconto dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1979-1980.

(4-09178)

RISPOSTA. — La Banca nazionale dell'agricoltura — opportunamente interessata in merito dalla Banca d'Italia — ha fatto presente che, per il servizio di pagamento dell'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva, ebbe a stipulare un'apposita convenzione con la società AUS.EL.DA con sede in Roma, la quale, in data 17 febbraio 1981, emise, in favore degli aventi diritto, assegni non trasferibili e provvide, altresì, alla loro spedizione.

Allo stato, la maggior parte dei predetti assegni è stata estinta dai rispettivi beneficiari, mentre per n. 1372 di essi è stata presentata denuncia di smarrimento o di sottrazione. Va segnalato che, di questi, n. 706 sono stati rimborsati per decorso del termine previsto dall'articolo 89 del regio decreto 21 dicembre 1935, n. 1736, e che, a mano a mano che verrà a scadere detto termine, si provvederà al rimborso dei restanti.

Nel precisare che tutti i titoli in questione sono coperti da assicurazione contro l'incasso fraudolento, si fa presente che le filiali della banca nazionale dell'agricoltura sono state invitate ad usare la migliore diligenza nell'identificazione delle persone che si presentano agli sportelli per l'incasso degli assegni ancora in circolazione e ad astenersi dal pagare quei titoli per i quali risultasse presentata denuncia di smarrimento o sottrazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.